ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Mercoledì 17 Novembre 1915 — MATTINO — NUM. 318

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

[redacted]

Frangar, non flectar

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

Rafforzamento sulla via di Rovereto e attacchi austriaci sul Carso respinti

L'azione franco-inglese ad Atene per chiarire la condotta della Grecia

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 174)

Comando Supremo, 16 novembre 1915.

In Valle Adige, nel mattino del 14, fu ampliata e rafforzata l'occupazione della costa montana che da Zugna Torta degrada verso Rovereto sulla sinistra del torrente Leno di Vallarsa. Subito il nemico aprì violento fuoco di artiglieria dal Monte Ghello e lanciò poi le fanterie all'attacco; ma fu respinto.

In Valle Padola nuclei nemici, che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni, furono ricacciati e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In Valle Fella un nostro reparto si incontrò presso Lugora con truppe nemiche che assalì e disperse. L'avversario in fuga abbandonò fucili e munizioni.

Sul Carso, ieri, intensa azione delle opposte artiglierie. Quella nemica bersagliò tutto il giorno le posizioni da noi recentemente occupate senza riuscire ad impedirne il rafforzamento per parte delle nostre truppe.

Nella zona del Monte San Michele il nemico pronunciò con grandi forze due successivi violenti attacchi contro le nostre linee. Fu ogni volta arrestato dal fuoco preciso e celere delle nostre artiglierie, e dovette infine ripiegare con gravi perdite.

Firmato: CADORNA.

L'ampliamento dell'occupazione del contrafforte che da Cima Zugna Torta (m. 1257) tende su Rovereto è il primo passo ad una prossima occupazione della città stessa. Il nemico, il quale ha dimostrato di essere provvisto di numerosa artiglieria di medio calibro, ha immediatamente aperto il fuoco contro le nuove posizioni dai nostri raggiunte e poi, secondo la buona regola di guerra, ha marciato con le sue fanterie all'attacco. Noi che onestamente riconosciamo le buone qualità militari dell'avversario nostro, riconosciamo pure volontieri che è animato da vivo spirito offensivo, e che gli austriaci non si sono mai lasciata togliere una posizione dalle nostre truppe, senza tentarne immediatamente, e possibilmente prima che i nostri la rafforzassero, di riprenderla, preparando convenientemente e poi portando uno ed anche parecchi contrattacchi senza economia di uomini e di vite. Per esempio, esaminando la posizione, noi possiamo arguire all'incirca le truppe impegnate e dedurre che gli austriaci, in questo inutile contrattacco non hanno perduto meno di trecento o quattrocento uomini.

Era qualche tempo che in Val Padola e nelle valli adiacenti non si sentivano movimenti di truppe nemiche. L'attenzione dell'avversario era concentrata sul Carso, ed al Montenero principalmente. Può darsi che, oltre agli ingenti rinforzi ricevuti, i nostri nemici abbiano ancora avuto qualche nuova truppa da distribuire verso quello scacchiere secondario del nostro teatro di operazioni.

Nella Valle del Fella abbiamo avuto un bell'episodio di un reparto nostro che si scontra all'aperto, senza l'imbroglio delle trincee, come dicono i nostri valorosi soldati, con un reparto austriaco.

Sul Carso, l'artiglieria avversaria ha tentato col fuoco, bombardando per una intiera giornata, di impedire il rafforzamento delle posizioni recentemente conquistate dalla valorosa Brigata Sassari, e cioè quella detta delle Frasche e l'altra dei Razzi.

A San Michele le cose si fanno più serie. Il nemico ha pronunciato, dice il comunicato «con grandi forze» due violenti attacchi contro le nostre linee, ma fu sanguinosamente respinto dal fuoco delle nostre artiglierie, senza nemmeno potere giungere sulla linea delle trincee della nostra fanteria, e con gravi perdite. Pensi il lettore, che il nemico non si è contentato di un solo attacco e che, respinto, si è riordinato ed è tornato di nuovo all'assalto. Indubbiamente il nemico dispone di molte unità attive, oltre quelle di guarnigione alle trincee, per fare guerra offensiva, e certo all'interno della Monarchia si deve avere fatto ogni sforzo possibile per inviare sul fronte italiano truppe numerose, giovani e buone.

Diciamo questo perchè si rifletta quale valido e possente contributo portiamo noi col sangue dei nostri soldati (specialmente ora che per ragioni varie sul fronte anglo-francese v'è calma quasi completa), quale valido contributo portiamo alla causa della Quadruplice Intesa. Ed è bene che noi abbiamo coscienza profonda dell'opera immane che da più mesi, nell'interesse di tutti, compiamo su 779 chilometri del nostro asprissimo e difficilissimo fronte, combattendo sovente oltre e più che contro gli uomini, contro gli elementi. Se non fosse stata la nostra potente e lunga offensiva dell'ottobre, che tanto alleggerì ed aiutò i Russi, questi non avrebbero catturato i 49.200 uomini e 674 ufficiali (oltre il materiale) prigionieri nello stesso mese di ottobre.

V. Z.

Gli Alleati e la Grecia

Sempre tardi

La pressione anglo-francese sulla Grecia, appoggiata da una potente squadra tenuta sotto vapore a Malta, giunge con quel ritardo che sin qui ha caratterizzato tutta l'opera politica dell'Intesa nei Balcani. Giunge, cioè, quando fra Salonicco e Veles sono scaglionati sessanta od ottantamila francesi ed inglesi, la cui posizione domani potrebbe farsi singolarmente delicata.

L'equivoco atteggiamento della Grecia non data da oggi e nemmeno da ieri. Quando, scoppiata la guerra serbo-bulgara, re Costantino licenziava Venizelos e rendeva pubblica la speciale interpretazione che dava al trattato di alleanza greco-serbo, apparve agli occhi di tutti limpidissima la forza delle influenze che agivano sulla Reggia e sul popolo ellenico. Quello, sembra a noi, era il momento di provocare una spiegazione definitiva, appoggiandosi alle preponderanti forze navali che comandano nel Mediterraneo. Allora le truppe anglo-francesi non avevano cominciato i loro sbarchi e l'Intesa era pienamente libera nei suoi movimenti. Se il re di Grecia svelava il suo gioco appoggiandosi al gruppo tedesco, si evitava una dispersione di forze terrestri sui Balcani, si bloccava la Grecia, il cui intenso commercio si svolge per novantacinque trentesimi sul mare, e le si prendevano in ostaggio Corfù, Creta, Mitilene e le altre principali isole, fonte di magnifica ricchezza. Se la Grecia invece, davanti alla irreparabile minaccia, dava serie garanzie di neutralità smobilitando il suo esercito, le operazioni di sbarco a Salonicco potevano effettuarsi con piena sicurezza.

Oggi invece si arriva in ritardo. E quanto più ingenti sono le forze che Francia ed Inghilterra fanno marciare nei Balcani, tanto più pericolosi diventano gli effetti del ritardo. Tali truppe costituiscono un pegno prezioso nelle mani della Grecia, alla quale basta chiudere il porto e le vie di Salonicco, perchè quelle vadano incontro, insieme agli eserciti serbi, alla caduta irreparabile per mancanza di ogni rifornimento.

Questo ritardo noi crediamo di dover segnalare, perchè ci spiace che si persista negli antichi errori, contro i quali pure è insorta tutta l'opinione pubblica della Quadruplice. I disinganni — tali soltanto per i Governi della Quadruplice che vivevano in un'atmosfera non terrestre, poichè i diplomatici hanno visto giusto, — provocati dallo scacco sofferto con la Bulgaria e le conseguenze che ne seguitano a scaturire, sembravano più che sufficiente a far mutare metodi e sistemi. Invece sembra che attorno ai gabinetti dei ministri degli esteri dell'Intesa continui ad avvolgersi quell'atmosfera che Giove spargeva attorno agli Achei, quando voleva dare la palma della vittoria ai Troiani.

Serio "passo,, franco-inglese ad Atene

Parigi, 16, sera.

L'«Echo de Paris» ha da Atene che l'«Hestia» scrive che domani sarà fatto un serio passo dal ministro inglese a nome dell'Intesa presso Skuludis per domandare garanzie per le truppe alleate. I giornali francesi confermano anche essi che sono state impegnate trattative con il Governo greco per ottenere garanzie.

Il «Petit Journal» ha da Atene che Denis Cochin è atteso da un momento all'altro. I diplomatici alleati vigilano sul posto. La situazione resta delicata per la Grecia e per gli Alleati. Si tratta di fare precisare al Governo greco le sue buone intenzioni, specialmente l'interpretazione troppo elastica della neutralità benevola; si tratta di chiarire le parole di Dragoumis sul disarmo e di risolvere le questioni del rifornimento e del transito delle truppe alleate. Se la stampa greca fa buona accoglienza a Denis Cochin, fa egualmente buona accoglienza alla Missione tedesca.

Navi greche trattenute dall'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

Una nota dell'Echo de Paris afferma che sono attualmente intavolati negoziati tra i Governi alleati e la Grecia allo scopo di assicurare al Corpo di spedizione franco-inglese sbarcato a Salonicco la libertà d'azione indispensabile e di garantirsi contro ogni progetto di disarmo delle truppe serbe che potessero venire respinte sul territorio greco.

La risposta del Governo greco ai ministri della Quadruplice Intesa — continua l'Echo de Paris — non è ancora conosciuta. I Governi alleati non possono certamente disconoscere la estrema urgenza dei problemi che le rispettive Legazioni trattano ad Atene. D'altronde, l'Inghilterra ha già prese misure energiche sospendendo la partenza di tutte le navi greche che si trovano nei porti inglesi; ma si comprenderà come non sia possibile pubblicare indicazione alcuna sulle intenzioni della Quadruplice nè sul tono che converrà dare ulteriormente alla conversazione intavolata con la Grecia.

Le lusinghe della Grecia all'Intesa

Denis Cochin cittadino onorario di Atene

Atene, 15, notte.

In occasione dell'arrivo di Denis Cochin, atteso oggi ad Atene, il Consiglio Municipale di Atene decise ieri alla unanimità di recarsi alla stazione a salutare l'eminente filelleno. Il Sindaco di Atene gli presenterà una pergamena recante la sua nomina a cittadino onorario di Atene.

(Agenzia Stefani).

Serbi e Alleati non consentirebbero il disarmo

Londra, 16, notte.

Il «Times» ha da Atene che il principe Demidoff, ambasciatore di Russia, ha dichiarato che nè gli inglesi, nè i francesi, nè i serbi consentirebbero ad essere disarmati.

La «Morning Post» ha da Atene che la Francia e la Gran Bretagna sono risolute ad ottenere garanzie dal Governo greco per la sicurezza delle loro forze.

(Ag. Stefani).

15 mila tonnellate di grano bulgaro alla Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

L'«Echo de Paris» riceve da Atene che il Governo greco acquistò 8000 casse di petrolio americano da una Compagnia americana, consegnabile al Pireo e a Patrasso. Il caricamento di 15.000 tonnellate di grano, ceduto dalla Bulgaria alla Grecia, è cominciato sabato a Starazagora, destinato a Salonicco.

Un comunicato della Legazione di Grecia a Roma

Roma, 16, sera.

La Legazione di Grecia comunica: «Qualche giornale pubblicò che il ministro della Marina greco di passaggio a Napoli continuò il viaggio per Roma. Si tratta invece dell'ex ministro della Marina, sig. Stratos, che insieme alla sua signora si reca in Svizzera per ragioni di salute».

"Quando sarò morto potrete fuggire o capitolare!,,

L'eroica disperazione di Re Pietro, soldato in trincea - La crescente minaccia bulgara sul passo del Babuna - L'avanzata austro-tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, sera.



Il Matin riceve da Salonicco che, malgrado lo scacco subito sulla riva sinistra del fiume Cerna, i bulgari attaccarono nuovamente domenica mattina. Il combattimento durava ancora alla sera e il risultato non è ancora conosciuto. I rinforzi accumulati dai bulgari ad Uskub di fronte ai contingenti francesi, esercitano una pressione considerevole sui serbi che difendono le posizioni del Babuna. Si teme che i serbi vengano aggirati dai bulgari, la cui offensiva minaccierebbe allora Prilep. Si conferma che i bulgari ripresero Tetovo, che era stata occupata due giorni prima dai serbi. La situazione è immutata a Ratchenink, dove i serbi occupano solidamente il passo nord e la stazione.

L'inviato speciale del Matin a Salonicco, conversando col segretario della Legazione russa in Serbia, Jacowscheff, giunto da Mitrovitza passando attraverso l'Albania, ebbe dichiarazioni tali da non nascondere che la situazione della Serbia si aggrava vieppiù. E' da temersi che le Legazioni e il Governo serbo trovino Monastir già occupata dai bulgari, non potendo i serbi più prolungare la resistenza sul colle del Babuna.

Il signor Jacowscheff ha dichiarato che la concentrazione serba si è operata a Mitrovitza, dove giunse la Divisione proveniente dalla Morava. Non si può ammirare sufficientemente il morale sorprendente delle reclute, appena istruite, che si recano a combattere cantando. La miseria e la carestia sono atroci. Il pane è introvabile a Mitrovitza; la popolazione è ridotta a mangiare solo fagiuoli. I rifornimenti sono operati a mezzo dei cavalli, portanti ciascuno due sacchi di farina, spediti a Monastir attraverso l'Albania.

Il vecchio Re combatte nelle trincee vestito con l'uniforme di semplice soldato; egli cerca la morte, dicendo: «Quando sarò morto potrete fuggire o capitolare».

L'impressione del signor Jacowscheff è che la Vecchia Serbia è totalmente perduta e la Nuova Serbia è gravemente compromessa. Egli, che si trovava a Tsaribrod al momento della consegna dell'ultimatum russo, aggiunge che gli ufficiali, che parlavano russo, gli dichiararono che combatterebbero contro la Russia con dolore, ma che non potevano agire diversamente, poichè la Russia aveva abbandonato la Bulgaria durante la seconda guerra balcanica; peraltro il popolo bulgaro è interamente contrario alla guerra.

D. R.

Cinque contro uno

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, sera.

Il Daily Chronicle ha da Salonicco, in data 14: «Nella regione del Babuna i bulgari sono stati largamente rinforzati, e sembrano intenzionati a insinuare un cuneo tra i serbi e i francesi. Si dice che la superiorità numerica dei bulgari è di cinque a uno, ma la posizione tenuta dai serbi presenta molti vantaggi naturali. Lungo la maggior parte della linea degli Alleati, nel Sud, non vi furono da ieri movimenti importanti».

M. Prati.

Tutti gli eserciti austro-tedeschi all'inseguimento

L'occupazione di Prokuplje

Basilea, 16.

Il comunicato austriaco del 15 sul fronte balcanico dice:

Tutti gli eserciti inseguono il nemico, che resiste ancora soltanto in taluni luoghi. Il nostro gruppo d'esercito di Visegrad respinse i montenegrini sull'altra sponda del Lim e raggiunse Sokolovitch, nonchè le alture orientali. L'esercito di Koevess fece altri 850 prigionieri e prese due mitragliatrici. Nella valle del Toplica fu raggiunta Prokuplje. (Ag. Stefani).

Collegamento di distaccamenti serbo-francesi

Parigi, 15, sera.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Cannoneggiamento intermittente nella regione di Rabrovo e verso Krivolak, il 13 corr. Un violento combattimento è impegnato sulla riva sinistra della Cerna, dove i bulgari continuano senza successo i loro attacchi. Le nostre truppe hanno stabilito un collegamento sempre più stretto coi distaccamenti serbi che operarono nella regione di Prilep.

Riguardo ai Corpi di spedizione dei Dardanelli non vi è da segnalare alcun avvenimento importante durante il periodo dal 1.o al 15 novembre, nel quale vi è stata una attività intermittente di fanteria e di artiglieria turche. Dalle due parti si rinforza la fronte con difese accessorie e la lotta continua a colpi di mine. In alcuni punti abbiamo spinto i nostri posti di scolta fino al contatto colle trincee turche di cui molestiamo i lavoratori. Sul mare, bombardamento degli stabilimenti militari di Gallipoli da parte di un monitore inglese.

Tetovo nuovamente ripresa dai Serbi?

Parigi, 16, sera.

Il Journal ha da Atene che i serbi ripresero Kalkandelen (Tetovo), facendo 250 prigionieri e impadronendosi d'una grande quantità di munizioni. (Stefani).

Domande lecite

L'articolo nostro esce straziato in modo che il lettore ha diritto di chiedersi che cosa mai di tremendo esso poteva contenere in quella parte nella quale svolgevamo la nostra domanda relativa alla posizione dell'Italia verso le Potenze dell'Intesa. Possiamo impegnare la nostra parola d'onore che nulla, assolutamente nulla che fosse una men che riguardosa considerazione politica del momento attuale era nel nostro articolo. Ma la censura, che a Roma e a Milano consente la seminagione dell'odio civile là dove dovrebbe fare opera sacrosanta di rispetto e di concordia, la censura interdice alla Stampa ogni più prudente e più patriottica discussione.

Abbiamo detto quale importanza noi diamo ai tentativi extraparlamentari di svalutazione del Parlamento. Nessuna importanza.

In tempi come questi, nei quali l'attitudine fondamentale di ogni buon cittadino, sia uomo pubblico sia privato, è la serietà morale, — che comprende tanto il saper tacere quanto il saper discutere, — il credere a un successo della vecchia mentalità piazzaiola, confusionista e parolaia, destituita d'ogni intelligenza pratica e autorità politica, ci pare perfino ridicolo. Non bisogna esagerare. E non bisogna confondere l'Italia con quei pochi, i quali hanno dimostrato essere i rappresentanti tipici di un fenomeno di degenerazione politica, doloroso, ma, in somma, individuato, delimitato, chiuso entro confini abbastanza ristretti; tutt'altro che nazionale e popolare, tutto l'opposto di quello che crede di essere.

E tanto poco è il timore che costoro ci incutono, che noi saremmo ben lieti di sentire fra qualche giorno, alla Camera, la esposizione dei loro programmi. Non avendo una tesserina di ingresso per le varie logge massoniche del Paese; non avendo abbastanza tempo per sedere anche noi in permanenza nei vari Comitati di salute pubblica che si vanno costituendo: avendo oramai cercato invano di capir qualche cosa di quello che vogliono, leggendo tutto quello che scrivono; persuasi insomma come siamo che vecchie volpi massoniche di ieri e giovani stonatori di massoni, pur essi di ieri, debbano per necessità, ritrovandosi ultimamente a convegno, attraversare un periodo di qualche confusione e incertezza, di disaccordi parziali non indifferenti, prima di sentirsi tutti consanguinei e affratellati in un proposito unico e unico disegno, noi attendiamo col più candido animo di questo mondo, di vedere e sentire tutti costoro esprimersi liberissimamente in qualcuna delle prossime sedute della Camera, al riguardo di quelle questioni, di quei problemi che a noi paiono ardui, complicati e pieni di responsabilità, ma che può darsi siano molto agevoli, molto semplici, e molto meno gravosi di quel che a noi non sembrino: chè siamo uomini di intelligenza normale e niente affatto sublime.

Ma detto e ripetuto questo, non ci sentiamo liberati dall'obbligo di esporre quelli che, a nostro avviso, sono sempre stati e rimangono ancora — in tempi eccezionali non meno che in tempi normali — i diritti, se credete, o se credete meglio, i doveri di tutti gli altri rappresentanti della Nazione, non fascisti e non faziosi, non onniscienti e non petulanti, non gridatori di infallibilità e non animati da odio e da disprezzo per chicchessia: pieni di amore per la nazione, come è naturale che sia ogni persona ben nata.

Fra costoro, quelli che non avranno niente da dire, è giusto che tacciano. Parleranno coloro che avranno qualche cosa da dire.

Delle domande da fare, per esempio, delle domande, naturalmente, che si possono fare, non quelle che si devono tacere.

Vediamo un poco.

Ce n'è una che interessa, noi crediamo, in particolar modo il Paese, l'opinione pubblica, la nostra coscienza di pubblicisti; e sulla quale noi tutti — e non escludiamo neanche gli uomini che sono al Governo — debbono regolare la propria condotta.

La domanda è questa: In quale posizione specifica l'Italia è verso le Potenze dell'Intesa? . . . .

CENSURA.

. . . .

Ci pare più che necessario che una tale domanda esplicita sia rivolta al Governo; e non vediamo le ragioni per le quali il Governo non dovrebbe rispondere in forma altrettanto esplicita: . . .

. . . .

CENSURA.

. . . .

CENSURA.

. . . .

. . . . . E' logico che su queste ragioni, quali che esse siano, il Governo dell'on. Salandra, basi la propria condotta, e si disponga per l'avvenire a regolarsi in un senso piuttosto che in un altro. Le differenze possono essere particolari ed episodiche, ma possono anche essere fondamentali e sostanziali.

. . . .

CENSURA.

. . . .

Nessuna domanda pertanto ci pare più ovvia e più importante di questa; e noi invochiamo la risposta per le stesse ragioni per le quali la invoca il pubblico.

Tutti l'attendiamo per saperci regolare su di essa, a proposito di questioni che sono sul tappeto e che la Camera potrà anche essere chiamata a trattare. Bisogna ormai muovere tutti dal punto dal quale è mosso nelle decisioni già prese il Governo. Sarebbe inutile oggi discutere su argomenti decisi; sarebbe inopportuno dubitare di impegni già presi; in somma, se la politica è realtà e realismo, è bene che la Camera sia messa a parte di questa realtà, e con la Camera ne sia informato il paese. Si eviteranno anche sui giornali tante discussioni oziose; che diffondendo il dubbio e l'incertezza, impediscono il formarsi spontaneo naturale continuo e necessario della coscienza ed esperienza politica comune.

Allo stesso scopo noi vorremmo che altre domande, del paro lecite, fossero rivolte al Governo. Sui sacrifizi finanziari della guerra non vediamo perchè si dovrebbe continuare a tacere solo in Italia, mentre in Francia e in Inghilterra, del paro che in Germania, gli uomini al potere hanno creduto loro dovere di parlarne. Si dubita forse che il nostro popolo sia da meno degli altri? Che una tabella di cifre lo spaventi più dell'esercito austriaco, che non lo spaventa affatto, e contro il quale i nostri soldati si accampano con un'attitudine di superiorità morale che prova la nostra magnifica tempra di combattenti e di cittadini?

I Governi di tutte le Nazioni si ser-

vono, per così dire, della esposizione finanziaria delle spese di guerra a uno scopo eminentemente morale: di dimostrazione quasi orgogliosa di forza. Ministri inglesi e ministri francesi hanno fatto, in materia di esposizione finanziaria, della vera eloquenza patriottica. Valga per tutti il recente discorso dell'on. Ribot, e la sua confidente, generosa invocazione all'esercito del risparmio. L'Inghilterra sembra si serva delle portentose cifre delle sue spese di guerra per schiacciare sotto la più tremenda delle minacce la forza militare della Germania. Sacrifici sono questi; ma siamo in ore nelle quali i popoli forti, di sacrifici si inebriano. E a ogni modo non sfuggono con il timore alle espressioni evidenti ed eloquenti della realtà. Tutti sentiamo in Europa che la vittoria finale non sarà solo del coraggio, ma della abnegazione, non solo dell'entusiasmo, ma della tenacia e durezza d'animo e di propositi, e dei sacrifizi apertamente accettati.

Qualunque siano le spese della nostra guerra, siamo in grado di saperle, dal momento che siamo deliberati a pagarle. La guerra è severa educatrice in questo: che non consente illusioni e gitta l'uomo contro la realtà e la realtà contro l'uomo.

Senza dire che il danaro speso per la guerra ha meno importanza oggi, mentre si versa con entusiasmo il sangue, che ha un altro prezzo: mentre si dona alla Patria la vita, che vale più d'ogni ricchezza. Nessun italiano può pensare a trovar gravose le spese di una guerra, come questa moderna, in cui ogni colpo di cannone può risparmiare la vita di un soldato; in cui il combattente deve essere armato, aiutato, confortato nel migliore dei modi, con tutte le liberalità necessarie a conservare e aumentare la sua resistenza fisica, la sua potenzialità offensiva, la sua stessa forza morale, la sua salute, la sua igiene è la sua vita. Si spenda quel che si ha da spendere, purchè si spenda bene: i fratelli chiedono questo per i loro fratelli, i padri e le madri lo chiedono per i propri figli. Per tale rispetto i sacrifizi finanziari onorano un popolo: dimostrano la sua volontà di vittoria, di fronte a lui stesso e ai propri alleati e ai nemici. Il patriottismo della tasca, che Mazzini lamentava, ai suoi tempi, gli italiani non avessero, ora è parte del sentimento nazionale. Se c'è dunque un patriottismo delle cifre, vengano anche le cifre. Il popolo d'Italia ha diritto di assurgere a questa consapevolezza: non è da meno degli altri.

Realtà, realtà, infine contro tutte le chiacchiere inutili e vane. Serietà contro tutte le fantasie idilliche o stolte, e raccoglimento, contro tutte le facili e obliose spensieratezze, contro tutto quel che è impreciso, vago, nebbioso, amorfo ed informe. Uomini siamo di fronte a fatti.

Con tale posizione, su tale terreno, ben fermi e piantati, decisi e temprati, sapremo veramente e tacere e discutere, sulle colonne dei giornali e nel seno delle famiglie, fra avversari e fra amici, fuori del Parlamento e nel Parlamento.

Novelle extraparlamentari

Roma, 16, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica questa sera la notizia di una riunione di deputati giolittiani a Torino per il 23 novembre. Premesso che i deputati stessi indicati come partecipanti alla riunione smentiscono la notizia della riunione stessa, eccovi, a titolo di curiosità, ciò che pubblica il *Corriere d'Italia*:

«L'attenzione di molti è rivolta, a proposito della riapertura della Camera, sul numeroso gruppo giolittiano di cui si aspetta che, prima della riapertura, precisi l'atteggiamento che terrà di fronte al Governo prima e rispetto agli altri gruppi poi. E' evidente che se i giolittiani si decideranno a far conoscere subito le proprie intenzioni, ciò potrà evitare fino dal primo momento incresciose discussioni. Pare che proprio di questo parere siano i più autorevoli parlamentari di parte giolittiana. Secondo nostre informazioni, infatti, è stato già stabilito che a Torino il prossimo 23 si riuniranno con qualche altro deputato, di cui non conosciamo il nome, gli onorevoli Peano, Bertolini e Facta. Alla riunione interverrebbe anche l'onorevole Giolitti. La riunione avrà carattere puramente privato.

«Scopo della riunione è quello di concordare subito l'atteggiamento da tenere in Parlamento. Si assicura da fonte di solito bene informata, che fin da ora quanto sarà deciso si può riassumere così: i giolittiani, nessuno escluso, manterranno di fronte al Governo atteggiamento genericamente favorevole. Se la discussione lo richiederà, cosa facilmente prevedibile, qualcuno dei più autorevoli giolittiani — qualcuno che sia stato al Governo, si assicura — prenderà la parola per spiegare l'atteggiamento del gruppo, che del resto sarà subordinato all'andamento delle discussioni che si delineeranno dopo le dichiarazioni del Governo.

«Si assicura, inoltre, che, contrariamente a quanto è stato più scritto da qualche giornale, i giolittiani sono ben lontani dal disegno loro attribuito di fare addirittura causa comune coi socialisti ufficiali, che per essere contro la guerra, si schiereranno contro il Governo; è anzi prevedibile fin d'ora che il gruppo socialista antinazionale — non ci pare sia possibile trovare altra parola per definire questi rappresentanti di una parte del Paese che non esiste e che sono perciò virtualmente privi di mandato parlamentare — resterà completamente solo nella unione di tutti i partiti. Come sempre è accaduto nei momenti più gravi e decisivi per il nostro Paese, i «rossi» resteranno chiusi nella solitudine dei loro dogmi che si sono dimostrati così deboli da crollare al primo urto della guerra».

N. d. R. — A noi, invece risulta che queste notizie sono prive assolutamente di ogni fondamento.

Le adesioni al Convegno di Palermo

Palermo, 16, notte.

Al discorso, che il ministro guardasigilli on. V. Emanuele Orlando pronuncierà a Palermo, giungono numerose le adesioni di senatori e deputati. Hanno pure aderito fino ad oggi, oltre i presidenti dei Consigli provinciali, i sindaci delle città capoluogo di provincia della Sicilia, compresi nel Comitato regionale siciliano, col sindaco di Partinico, centro del collegio dell'on. Orlando, 68 Comuni della provincia di Palermo, 51 della provincia di Catania, 96 della provincia di Messina, 22 della provincia di Siracusa, 30 della provincia di Girgenti, 25 della provincia di Caltanissetta, 19 della provincia di Trapani. Sono altresì pervenute le adesioni dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori della Sicilia, di moltissimi istituti, enti e rappresentanze di Università e di [illegible] dei combattenti.

Il discorso del Sultano

al Parlamento ottomano

"La strada Berlino-Costantinopoli è aperta,,

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 16.

Si ha oggi il testo delle dichiarazioni fatte dal Sultano all'apertura del Parlamento ottomano. Vi sono alcuni punti particolarmente interessanti:

«Gli avvenimenti che si sono svolti dal 1.o dicembre dell'anno scorso — disse, fra l'altro, Maometto V — hanno realizzato, grazie all'Altissimo, i voti che io aveva formato come hanno corrisposto alla speranza che io aveva espresso, perchè assicurassero la felicità di tutto il popolo mussulmano e della razza ottomana. I violenti attacchi diretti dalle forze di terra e di mare degli inglesi e dei francesi contro i Dardanelli e Gallipoli, per facilitare l'esecuzione del progetto dell'occupazione di Costantinopoli e degli Stretti, progetto che la Russia persegue ostinatamente da due secoli e mezzo, sono stati respinti dalla forza di resistenza e dallo spirito di sacrificio e di abnegazione del mio esercito e della mia flotta. I nostri nemici furono provati da perdite enormi ed irreparabili. La disfatta dei nostri avversari ha convinto tutto il mondo che la strada di Costantinopoli è imprendibile. Quando gli eserciti gloriosi così forti ed ammirabilmente organizzati dei nostri alleati si furono impadroniti di tutte le piazze fortificate della Polonia, quando ebbero spezzato la potenza offensiva dei russi e quando essi si volsero verso i Balcani, l'esercito bulgaro si unì ad essi. Questo importante avvenimento che trasformò la nostra Triplice in Quadruplice Alleanza, ha avvicinato l'ora della vittoria definitiva. Per assicurare e facilitare lo sviluppo della situazione balcanica, noi abbiamo autorizzato una rettifica della frontiera turco-bulgara. I trattati conclusi in questa occasione sono stati sottoposti all'approvazione di questa assemblea.

«La Serbia spergiura e criminale è oggi occupata dagli eserciti alleati. La circolazione è assicurata sul Danubio. La strada Berlino-Costantinopoli è aperta. Lode e gloria a Dio per il felice ristabilimento di questa comunicazione, che dà ai popoli alleati la vittoria durante la guerra e durante la pace il progresso ed il benessere. Ringrazio l'Assemblea nazionale per l'aiuto che ha dato al Governo in questi difficili tempi, e dichiaro aperta la sessione parlamentare».

Le perdite dei serbi

dalla invasione tedesca ad oggi

Londra, 16, mattino.

Da informazioni giunte telegraficamente dalla Serbia risulterebbe che le perdite dei serbi dalla invasione tedesca ad oggi sarebbero di trentamila tra morti, feriti, e prigionieri. Le perdite nemiche sarebbero molto più elevate. Pochissimi prigionieri sono soldati serbi; la maggior parte appartengono alla popolazione civile.

La temuta invasione bulgara in Albania

Preparativi serbi per la ritirata

Roma, 16, notte.

Sull'attuale grave situazione in Albania il *Giornale d'Italia* riceve da Durazzo: «Persone giunte da El Bassan riferiscono che la situazione nei paesi ai confini albanese e serbo è impressionante. La miseria è generale; manca tutto il granone, il maggiore alimento della popolazione costa una lira al chilo! Le notizie delle sconfitte serbe in Macedonia hanno un gravissimo contraccolpo nei paesi albanesi occupati dai serbi in cui la popolazione comincia a mostrarsi eccitata. Da più giorni il bazar di El Bassan è chiuso, perchè i venditori rifiutano di prendere la carta moneta serba, che credono debba perdere valore nel caso in cui i serbi dovessero ritirarsi, come tutti ritengono, dall'Albania. Si dice che i bulgari vincitori in Macedonia invaderanno l'Albania per distruggere l'esercito serbo qui esistente. In questo caso l'Albania diventerebbe un altro campo di battaglia. Il Governo serbo ha dovuto dislocare numerose truppe da Tirana e da El Bassan per far presidiare i villaggi dei dintorni di Monastir. La popolazione in prevalenza bulgara, come a Ocrida e Rajna, fa temere imminenti insurrezioni. Le misure di repressione sono severe. Già in quei paesi sin dall'agosto ultimo scorso comparvero dei *comitagis*. La Serbia ha potuto disperderli inviando un reggimento di soldati di Tirana. Pare sia imminente la ricomparsa di questi *comitagi*, che avrebbero distrutto le comunicazioni fra Ocrida e Monastir. Si nutre pure una seria apprensione per la popolazione di Dibra composta in massima parte di mussulmani e di bulgari, che si mostrano contrari non solo ai serbi, ma anche ad Essad pascià. Si crede imminente l'arrivo a Durazzo di ricche famiglie serbe della Macedonia, che cercherebbero di mettersi al sicuro qui o magari di recarsi in Italia. E' giunta una carovana da Monastir con molto materiale per medicamenti e ambulanze sanitarie. Si dice che debba servire all'impianto di un ospedale serbo per ricoverare i soldati feriti che non potessero ritornare nella Vecchia Serbia, avendo l'esercito bulgaro l'obbiettivo di tagliare la ritirata serba verso Pristina. Essad pascià cederebbe un ampio locale. Si parla di una eventuale ritirata di tutto il restante esercito serbo, che riuscirebbe a sfuggire all'accerchiamento, in Albania. Già sono giunti a Durazzo un comandante generale insieme a sette ufficiali per studiare, a quanto si dice, il progetto della ritirata. Un ufficiale di artiglieria ha esaminato i ponti da Tirana a Durazzo. Durazzo si trova in condizione di non poter resistere, perchè l'esercito bulgaro, dopo conquistata la Macedonia, passerebbe in Albania per distruggere i serbi che vi si riparassero. Non credo che i serbi si trovino in condizioni di fortificarsi bene sulle montagne e di resistere a lungo all'assedio dei bulgari. Una sola speranza potrà salvare i resti dell'esercito serbo dall'Albania: è uno sbarco di qualche nazione della Quadruplice a Durazzo. Tutti ne parlano, occorre che esso avvenga presto prima che gli avvenimenti precipitino».

Un ammiraglio francese

chiede più energica azione

della flotta inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Il più autorevole dei critici navali francesi, l'ammiraglio Degouy, prendendo le mosse dall'annunzio dell'aumento delle unità della flotta inglese invoca, in tono energico, che l'Ammiragliato inglese risponda alla fiducia generale passando ad un attacco più attivo dell'avversario.

«In qualunque maniera — scrive — esaminiamo i problemi strategici essi si risolvono sempre con la necessità dell'azione. Soltanto l'azione conta e decide. A coloro che osservano che è impossibile costringere il nemico che resta nei porti protetti dalle difese esterne e inespugnabili a battersi, risponderò che non vi sono difese inespugnabili. Un mezzo per costringere l'avversario a battersi è appunto quello di andarlo a cercare nei suoi forti che certamente lo proteggono, ma che bisogna pure difendere. Ammettendo anche l'inespugnabilità delle difese, occorrerà perfezionare i mezzi e rinchiudere il nemico nella sua caverna. I tedeschi non potrebbero più servirsi del canale di Kiel, che permette di sboccare sul Baltico, se si chiuderà loro l'uscita dalla parte del Mare del Nord. Conosco il canale di Kiel — dice lo scrittore; — so che i danesi minarono il Grand Belt e i tedeschi il Langeland nonchè il Fehmarn Belt. So pure che i mezzi di attacco sono inferiori a quelli di difesa, ma, i primi trionfano dei secondi quando sono guidati da un'intelligenza e da un'energia tenace. Bisogna volere».

D. R.

Gli inglesi a 120 miglia da Bagdad

Londra, 16, mattino.

Una nota comunicata ai giornali dice: «Notizie giunte a Londra permetterebbero di ritenere che gli inglesi si trovavano già da qualche settimana ad Azizeah, villaggio arabo sul Tigri. Dopo le notizie della presa di Kut, alla fine di settembre u. s. da parte delle forze del generale Nixon, nessuna informazione ufficiale circa i progressi della spedizione fu comunicata al pubblico. In quel momento gli inglesi si trovavano a circa 180 miglia da Bagdad. Se le informazioni relative ad Azizeah sono esatte, ciò significa che gli inglesi fecero un altro progresso di circa 80 miglia, poichè Azizeah dista soltanto da 40 a 50 miglia da Bagdad su buona strada. La distanza per acqua è di 116 miglia, mentre Kut dista per via d'acqua 120 miglia da Bagdad».

L'azione tedesca in Persia

Un appello russo

Londra, 16, mattino.

Un comunicato ufficiale enumera i differenti attacchi di cui furono oggetto i consoli inglesi in Persia dal luglio scorso. Segnala che il 25 agosto i consoli di Russia e d'Inghilterra che si dirigevano a Kermancha, non poterono entrare nella città perchè il console tedesco con truppe e mitragliatrici che erano collocate nei dintorni, minacciava di attaccare la città se entro tre ore i consoli inglese e russo non fossero ritornati indietro. Kermancha è la città per la quale generalmente gli agenti tedeschi penetrano in Persia.

Per ordini venuti da Teheran, il console britannico ed il direttore della Banca imperiale di Chiraz sarebbero stati fatti prigionieri. (Ag. Stefani).

Pietrogrado, 16, mattino.

Un telegramma da Teheran annuncia che la Legazione russa pubblicò questo appello ai persiani:

«Stante la inutilità delle misure prese fin qui contro l'oro corruttore della Germania e contro la propaganda degli agenti provocatori turco-tedeschi, cercanti di compromettere l'amicizia tra la Persia e la Russia, questa decise, d'accordo col Governo persiano, di mettere fine a questa attività nell'interesse delle relazioni fra i due paesi».

L'appello afferma che le armi russe non si volgeranno mai contro i persiani, ma serviranno semplicemente a proteggere le popolazioni pacifiche che saranno rimborsate di tutto ciò che le truppe potrebbero loro prendere. (Ag. Stefani).

L'inaugurazione dell'Università polacca a Varsavia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Lunedì fu inaugurata a Varsavia l'Università polacca ed il Politecnico; furono pronunziati parecchi discorsi con qualche accenno politico. Il rettore disse: «Per la terza volta l'Università di Varsavia apre le sue porte, e per la terza volta scuote da sè il peso della cultura straniera. L'Università, risorta dopo la grande tormenta odierna, seguirà la rinascita del popolo polacco». Parlò anche il governatore generale Beseler non di politica, ma del grande cuore di Guglielmo II, dimostrato appunto coll'esaudire questo vecchissimo voto dei polacchi di avere una loro Università».

La missione della Croce Rossa americana in Serbia è giunta a Budapest

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

La missione della Croce Rossa americana, che si trovava in Serbia, è arrivata a Budapest col treno di Semlino. Allorchè i facchini stavano per trasportare i bagagli vi fu un'esplosione. Tre operai riportarono ferite leggere. Il caso fu denunciato alla Polizia. Fu constatato che il direttore della missione, dottor Ryan, aveva portato con sè parecchi proiettili, fra cui una granata non completamente scarica, che appunto esplose. Il Ryan proseguì colla missione per Vienna, ove attenderà istruzioni. Egli raccontò ad un giornalista che re Pietro si trova già in Italia (?).

Per riattivare le comunicazioni fra la Sicilia ed il continente

Roma, 16, notte.

I deputati siciliani, onorevoli Bruno, Toscano e Barbera hanno presentato la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano i ministri della Marina e dei Lavori Pubblici, per sapere quali provvedimenti intendono sollecitamente adottare al fine di garantire la navigazione nei nostri mari, gravemente compromessa dalla barbara pervicacia stessa, domandando intanto che sia dato prontamente corso a quelle disposizioni atte a riattivare le comunicazioni fra la Sicilia e l'Italia peninsulare che, annunziate, non sono state eseguite, e che oggi causa la minacciata incolumità delle nostre navi mercantili, appaiono più necessarie e urgenti».

Un nuovo tipo di "Giubek,,

Roma, 16, notte.

La Direzione generale delle Privative sta per mettere in vendita un tipo di Giubek che, per la qualità del tabacco, rappresentano un notevole miglioramento di quelle ora in commercio, il prezzo rimarrà invariato.

In Russia e in Francia

Il grosso bottino dei Russi

674 ufficiali e 49.200 soldati austro-tedeschi fatti prigionieri; 21 cannoni, 118 mitragliatrici e 16 lanciabombe catturati.

Pietrogrado, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte di Riga, a nord del lago di Kanger, abbiamo nuovamente esercitato una pressione sulle truppe tedesche per cinque o sei verste.

Sulla Drina, a monte di Riga, parecchi combattimenti di avanguardia nella regione di Dalen.

Nella regione di Friedrichstadt e sulla fronte della regione di Jacobstadt vi è calma. Presso Illust le nostre truppe in parecchi punti hanno superato con successo la zona degli ostacoli artificiali ed hanno occupato parte del cimitero di quella località. Il borgo di Drisviaty è stato bombardato dall'artiglieria pesante tedesca.

Sul rimanente del fronte, sino alla regione del Pripet, ha regnato calma.

Nella regione a nord e ad ovest di Tchartorysk l'artiglieria pesante nemica, nella giornata del 13, ha bombardato alcuni settori della nostra fronte con raffiche di proiettili. La sera dello stesso giorno il nemico ha progredito nella regione ad est di Podgatie.

I combattimenti dinanzi ai passi dello Styr continuano.

Sul rimanente del fronte, verso sud ed in Galizia vi è calma.

Durante lo scorso mese le nostre truppe sulla fronte occidentale hanno fatto prigionieri 674 ufficiali e 49.200 soldati; si sono impadronite di 21 cannoni, 118 mitragliatrici, 16 lanciabombe e 3 proiettori.

Sulla fronte del Caucaso, dal Mar Nero fino al fiume Arax, vi sono state scaramucce di avanguardie. Sul lago di Van, una nostra nave da guerra ha bombardato le posizioni turche nella regione del villaggio di Akhtamara. In alcuni settori della nostra fronte, il terreno è coperto da un grosso strato di neve.

Gli austriaci annunciano un completo successo sulle Styr

Basilea, 16.

Si ha da Vienna, 15, questo comunicato ufficiale: «I combattimenti presso Czartorysk finirono ieri con un successo completo. Il nemico fu respinto al gomito dello Styr sull'altro lato del fiume. Nella sua ritirata l'avversario diede fuoco a tutte le località sgombrate, così i combattimenti intorno a Czartorysk sono terminati con la ritirata dei russi nelle loro primitive posizioni. Il bottino aumenta. Salvo ciò, nessun altro avvenimento notevole».

"Zeppelin,, distrutto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

Un telegramma dall'Aja annuncia che, secondo notizie da Francoforte, uno Zeppelin sorvolante sulle posizioni russe, gravemente danneggiato dal tiro dell'artiglieria nemica, potè ritornare sulle linee tedesche, ma fu costretto ad atterrare presso Grodno. Poco dopo, s'incendiò, andando quasi completamente distrutto. L'equipaggio è salvo.

Per i Polacchi vittime della guerra

Vevey, 16, mattino.

Il Comitato generale di soccorso per la Polonia, dirama il seguente comunicato: «Giunsero notizie da varie città che il clero cattolico, seguendo il desiderio ardente del Santo Padre, annunciò la scorsa domenica che domenica 27 corrente mese, avranno luogo nelle chiese cattoliche, preghiere comuni e collette a favore dei polacchi bisognosi vittime della guerra in Polonia. Considerando la tragica situazione della Polonia, speriamo di potere contare sul cortese concorso della stampa, alla quale rivolgiamo calorosi ringraziamenti. Il Comitato generale di soccorso: Sienkiewicz, Osuchowski». (Stefani).

Dunkerque bombardata da areoplani

Parigi, 16, mattino.

Un aeroplano tedesco ha gettato varie bombe sopra i sobborghi di Dunkerque; vi sono alcune vittime tra la popolazione civile.

Parigi, 15, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Nell'Artois la lotta di artiglieria è continuata, senza nuovi combattimenti di fanteria. Dopo i combattimenti del 14 corr. al «Labirinto», abbiamo contato dinanzi alle nostre trincee 219 cadaveri nemici. Abbiamo bombardato treni alla stazione di Rovo, nella regione di Soissons e nei dintorni di Berry-au-Bac, nonchè nelle Argonne.

«I combattimenti di artiglieria hanno assunto oggi un carattere più intenso. Le nostre batterie hanno eseguito tiri di concentrazione, la cui efficacia è stata specialmente constatata nelle Argonne, sulle opere tedesche a nord-est di Bethincourt e nella Woevre, e sui gruppi di lanciamine nemici a nord di Regneville».

Parigi, 16, notte.

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Nulla da aggiungere al precedente comunicato».

Un francese che ha 17 figli sotto le armi

Parigi, 16, sera.

Si ha da Chalon sur Saone che il prefetto di quel dipartimento è stato invitato ad interessarsi della famiglia di un operaio di Saint-Germain-du-Bois, certo Guichard, il quale ha diciannove figli di cui diciassette sono mobilitati e si trovano quasi tutti al fronte.

Quando fra poche settimane sarà chiamata sotto le armi la classe del 1917 il Guichard vedrà partire per l'esercito il diciottesimo figlio.

Il complotto austro-tedesco agli Stati Uniti

Si invoca tutta l'energia del Governo americano

Londra, 16, mattino.

I giornali hanno da New York: La stampa ed il pubblico americano sono unanimi nel chiedere che il Governo ponga in azione tutte le sue energie per far cessare la lunga serie di attentati, dovuta ai tedeschi. Le Autorità hanno prove scritte, le quali confermano le accuse di Goricar, e che stabiliscono che i Consolati austriaco e tedesco a New York, sotto la direzione di Nuber, console d'Austria-Ungheria, e del conte Bernstorff, sono centri di propaganda per fomentare scioperi nelle fabbriche di munizioni e per compiere altri criminosi tentativi.

Goricar, rispondendo agli attacchi della Ambasciata austriaca, fornisce nuovi particolari sull'attività degli agenti austro-tedeschi agli Stati Uniti, specialmente su Doyed, Papin e Nuber, i quali sarebbero alla testa di tremila spie diffuse per gli Stati Uniti, e sarebbero gli istigatori di tutti gli attentati compiuti nella Confederazione dallo scoppio della guerra. Fu inviato denaro per l'acquisto di giornali, per sussidiare professori dell'Università, per distruggere le fabbriche di munizioni, per pagare le spese di trasferimento di centinaia di affigliati, che costantemente percorrono il paese.

Goricar nega di essere al soldo degli interessi slavi. Gli amici suoi, che dipendono dal console austriaco, lo prevennero nel marzo scorso che sarebbe stato internato per accusa di essere una spia russa appena aveva fatti da parte sua i primi tentativi contro gli interessi tedeschi.

Si ha da altre fonti conferma della esistenza di un vero esercito nemico organizzato agli Stati Uniti dai consoli d'Austria-Ungheria e di Germania. Il servizio segreto nord-americano sarebbe sulle traccie di donne complici dei cospiratori Fay e compagni. L'importanza del complotto è provata dai termini dell'accusa contro Fay ed i suoi compagni, i quali vengono processati per aver cospirato tra loro e con persone ignote, per compiere atti di pirateria in violazione della neutralità americana.

Parallelamente con altri sforzi per scoprire il filo della grave cospirazione, si dice che verrà risolutamente spinto innanzi in questa settimana il processo contro Carl Buenz, direttore della «Amburg-Amerika-Linie», ed altri impiegati e commercianti.

Il *New York Herald* suggerisce la creazione di un Comitato nazionale di sicurezza, allo scopo di dare una sanzione ai numerosi attentati rimasti impuniti contro le vite ed i beni degli americani, e chiede che il Governo eserciti le sue prerogative, combattendo il nemico e permettendo al pubblico di prendere da se stesso le misure di precauzione.

Due codici scomparsi dall'Accademia dei Lincei

Roma, 16, notte.

Una quindicina di giorni sono fu notata dall'Accademia dei Lincei la scomparsa di due codici là conservati: uno detto Uffizio della Madonna del '500, l'altro dei Trionfi del Petrarca. Della misteriosa scomparsa fu dato avviso al Ministero della P. I., che ne diede denuncia alla Questura.

Immediatamente furono fatte ricerche e perquisizioni, ma senza risultati. In questi giorni, però, un ricco signore straniero che li avrebbe acquistati da un antiquario di Firenze, per il prezzo di L. 20.000, forse perchè ebbe sospetto sulla provenienza dei due manoscritti, si è affrettato a consegnarli alle autorità locali che li hanno sequestrati. La Questura indaga per accertare in qual modo i due codici scomparvero ed andarono a finire a Firenze.

Solenni onoranze funebri ad un insegnante ad Asti

Asti, 16, notte.

Nella sua abitazione, in via Bertola, 47, a Torino, dove da qualche anno si era ritirato, è morto a 73 anni, il dottor prof. Paolo Piazza, che fu già preside dell'Istituto tecnico e direttore della Scuola tecnica della nostra città. La salma è giunta stamane, poco prima delle 9 allo scalo ferroviario per essere tumulata nel cimitero. Il trasporto è riuscito solenne. Al funebre corteo partecipò una folla numerosa nella quale si notavano il Corpo insegnanti, la scolaresca e le autorità.

Il feretro era ricoperto di corone; prestava servizio d'onore la banda cittadina. Vari discorsi furono pronunciati prima che la bara scendesse nella fossa.

Il Consiglio dell'Associazione della Stampa Italiana mantiene le sue dimissioni

Roma, 16, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente comunicato dell'ufficio di presidenza dell'Associazione della stampa:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa, esaminata la situazione creata dalla crisi presidenziale, ha deciso di mantenere, malgrado l'unanime voto di fiducia datogli dall'assemblea del 9 ottobre, le date dimissioni. I soci sono quindi invitati nella prossima assemblea del 9 dicembre ad eleggere, oltre al presidente, tutto intero il Consiglio».

Un'altra truffa a Milano

Milano, 16, sera.

Vi ho narrati ieri dell'arresto dei due sedicenti negozianti Alfredo Cipelli e Mario Gorli, accusati di aver sottratto, con la complicità di qualche infedele impiegato postale, dei plichi contenenti assegni bancari e di averne riscossi alcuni al Credito Italiano ed alla Banca Commerciale per un complessivo valore di 36 mila lire.

Ora risulta che un altro colpo è stato perpetrato alla Banca Bergamasca, ove il Gorli, sempre col finto nome di Galli e col «porto d'armi» a questo nome intestato, è riuscito ad incassare un assegno di 1500 lire spedito dalla Manifattura della Valle Brembana, di Zogno, al signor Adolfo Lungano che abita in via Spadari.

Mentre la squadra mobile continua nelle indagini per ricercare altre responsabilità dei due catturati, l'ispettore delle Poste, cav. Piachi, ha iniziato per conto suo un'accurata inchiesta sul personale postale allo scopo di scoprire l'impiegato correo dei due arrestati.

I superstiti del "Wacosta,, e del "Bosnia,, a La Canea

Parigi, 16, sera.

Si ha da La Canea che due imbarcazioni sono giunte nella baia di Suda avendo a bordo il comandante Ternsen e 25 marinai del vapore «Wacosta», affondato da un sottomarino tedesco. Giunsero pure 52 uomini dell'equipaggio del vapore italiano «Bosnia».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 16, notte.

Il Consiglio dei ministri, che si è riunito nel pomeriggio a Palazzo Braschi, fu uno dei più importanti avvenuti dall'inizio della guerra. Il Consiglio si è anche occupato di affari di ordinaria amministrazione. Dopo la riunione, durata dalle 16,30 alle 19,30, alla quale erano presenti tutti i componenti del Gabinetto, fu diramato dal Gabinetto della presidenza un comunicato ufficiale che indica come materie trattate nel Consiglio questioni amministrative di secondaria importanza. La riunione fu però dedicata a materie di natura essenzialmente politica, anzi a questioni di politica internazionale, alle quali il comunicato ufficiale non può fare accenno.

Il Consiglio si è quindi occupato di affari di ordinaria amministrazione, dopo aver preso visione delle linee generali del discorso Orlando a Palermo. Il comunicato ufficiale diramato dopo il Consiglio reca:

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti: Conferma dell'incarico dei componenti il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati; Disposizioni relative all'avanzamento nella Regia Guardia di Finanza; Schema di decreto relativo al conferimento dei posti di direttori di Dogana; Proroga al termine per la concessione di mutui di favore ai Comuni ed alle Provincie per esecuzioni di opere pubbliche; Norme per fissare il cambio per il pagamento dei dazi doganali; Schema di decreto relativo ai ricorsi in materia di requisizione di quadrupedi per il Regio Esercito; Proroga del termine di cui all'art. [illegible] unico della legge contenente provvedimenti per l'agevolazione per il pagamento delle cauzioni dei ricevitori postali e telegrafici.

«Nel Consiglio dei Ministri di oggi si sono presi vari provvedimenti di indole interna come il decreto che riflette la conferma in carica dei componenti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Il Consiglio dei Ministri ha provveduto a prorogare nella loro carica fino a tutto il 1916 gli attuali consiglieri non potendosi, a causa delle attuali contingenze, procedere regolarmente alle elezioni dei nuovi consiglieri.

«Il Regio Corpo della Guardia di Finanza ha dato, nell'attuale guerra, tali prove di valore, da indurre il Consiglio dei Ministri ad equipararlo, per quanto riguarda la carriera, alle altre Armi del nostro esercito. Fino ad oggi il posto di direttore di Dogana poteva essere conferito soltanto ai vice-direttori di Dogana. Con l'attuale provvedimento tali posti possono essere anche conferiti agli ispettori superiori di 2.a classe della tabella.

«Il 22 settembre scorso il Governo stanziò un fondo di 100 milioni per esecuzione di opere pubbliche, fissando un termine per la presentazione delle domande: tale termine fu già prorogato una prima volta, ma molti Comuni non hanno potuto, stante l'attuale stato di guerra, completare i progetti e iniziare i lavori onde venivano ad essere esclusi dal beneficio della concessione dei mutui. Con l'odierno provvedimento il Governo ha prorogato una seconda volta il termine d'inizio dei lavori.

«Col provvedimento relativo ai ricorsi in materia di requisizione di quadrupedi e di veicoli per il Regio Esercito, il Consiglio ha stabilito che tali reclami debbano essere presentati entro 90 giorni da quando è stata eseguita la requisizione stessa e la decisione dei reclami è stata affidata ad un collegio arbitrale.

In seguito al riordinamento delle ricevitorie postali e telegrafiche, molti uffici erano stati elevati di classe onde ai rispettivi titolari incombeva l'obbligo di versare all'erario la differenza di cauzione. Date le attuali condizioni economiche che impedirono a molti ricevitori di poter adempiere a quest'obbligo, il Ministero delle Poste ha presentato all'approvazione del Consiglio dei Ministri l'odierno provvedimento col quale si concede ai detti impiegati di poter pagare il supplemento di cauzione mediante ritenute mensili sullo stipendio.

In seno al Consiglio dei Ministri si sono dibattute varie questioni politiche ed economiche, queste ultime di particolare importanza, avendo il ministro Carcano prospettato ai colleghi del Gabinetto la situazione finanziaria del Paese e le sue idee in proposito.

Il Consiglio dei Ministri è terminato alle ore 19,40.

Nel Consiglio non si è parlato della riapertura della Camera, essendosi già in precedenti riunioni affidato all'on. Salandra il mandato di concordare con l'on. Marcora l'ordine del giorno della prima seduta. Il presidente della Camera giungerà a Roma il 29 novembre.

S.

La parte politica sostanziale di questo telegramma è stata trattenuta dalla Censura di Roma.

L'afflusso dell'oro a Nuova York

Parigi, 16, sera.

Secondo informazioni provenienti da New York l'afflusso dell'oro in quella città, conseguenza delle rimesse fatte per pagare gli acquisti di materiale da guerra degli Alleati, è stato così considerevole che la zecca si trova imbarazzata a fonderlo per convertirlo in dollari degli Stati Uniti. I banchieri furono avvertiti che la Zecca non può pel momento ricevere altri grossi carichi d'oro, essendo sopraffatta di lavoro.

Lo Scià di Persia ha lasciato la sua Capitale

Teheran, 16.

Il presidente del Consiglio dichiarò al comandante della brigata di cosacchi che lo Scià, accompagnato dai ministri, lasciò la città. Teheran rimane sotto la protezione dei cosacchi e della polizia. La gendarmeria si prepara a partire. (Ag. Stefani).

Profuga che trova il proprio marito in un drappello di prigionieri di guerra

Casale Monferrato, 16, notte.

La sorpresa del caso hanno fatto ritrovare qui ad una profuga il proprio marito, prigioniero di guerra austriaco, internato nell'opera militare Testa di Ponte del 2.o Genio. Mentre un drappello di prigionieri stava infilando la porta della caserma, da un gruppo di curiosi uscì una donna, che si gettò, piangendo, nelle braccia di un prigioniero austriaco. Era suo marito, dal quale da tempo più non aveva notizie. La scena fulminea non fu impedita dalle sentinelle, perchè improvvisa e pietosa. Passato il pietoso momento, i due coniugi vennero dolcemente separati dai nostri soldati, e la moglie, che è una profuga che trovasi in un Comune del nostro circondario, otteneva poco dopo un colloquio col proprio marito nella caserma stessa.

Un uxoricidio a Palermo

Palermo, 16, notte.

Oggi, alle ore 16,30, una tragica scena si è svolta in via Francesco Ferrante. Un uomo civilmente vestito, che poi si seppe essere il signor Giuseppe Spadafora, di anni 33, commerciante, esplodeva cinque colpi di rivoltella contro la moglie, Maria Anna Giardina, figlia del professore di università Giuseppe Giardina. La povera signora, colpita da tutti e cinque i proiettili, cadde moribonda e, trasportata subito all'ospedale, vi giungeva cadavere.

L'uxoricida è stato tratto in arresto da alcuni soldati. Le cause del delitto vanno ricercate in fatti di natura intima. I coniugi vivevano separati da cinque mesi. Oggi la signora, accompagnata dai fratelli, si avviava a rincasare, quando fu uccisa dal marito che l'attendeva al varco.

Quel che può dare la "Berlino-Bagdad,,: la pace oggi e un'altra guerra domani

(Nostra corrispondenza particolare)

BADEN, novembre.

Usciamo dal giardino di palme del Kurhaus e ci avviamo a piccoli passi verso il convento di Wettingen. L'aria è mite. Il bosco di sempreverdi non porta nessuna tinta autunnale. Il mio compagno — deputato al Reichstag, consigliere di due importanti istituti bancari, presidente di una società di navigazione — continua a discorrere con buona vena:

— Come lei ha veduto, le circolari a stampa della Deutsche Bank e le rubriche delle Handels-Zeitungen si sono sostituite ai capitoli dei romanzi che dieci anni fa, con mediocre fortuna letteraria, scriveva il nostro consigliere di Stato Rudolf Martin. Esse coincidono oggi, proprio nello stesso punto.

— Ma il consigliere Martin faceva, nei suoi romanzi, di quell'imperialismo coloniale ch'ella ieri sera condannava come pregiudizievole agli interessi della Germania. Si deve ora concludere che le direttive della Deutsche Bank valgono quelle di un cattivo romanzo fanatico di dieci anni fa?

— Evitiamo queste conclusioni eccessive. Ieri sera io le accennavo come negli anni che precedettero la grande guerra i criteri della nostra colonizzazione si fossero salutevolmente mutati. L'Impero germanico si era fatto parsimonioso: non mandava più uomini per il mondo. Contro i duecentomila lavoratori che venticinque anni fa l'emigrazione tedesca sparpagliava per l'orbe ogni anno, non se ne contavano negli ultimi tempi più di ventimila. Ed all'epoca dei raccolti agricoli dovevano richiamarne in patria almeno settecentomila. Il censimento di tutte le nostre colonie diede nel 1912 una popolazione complessiva che non raggiungeva i 24.000 bianchi, compresi i militari ed i funzionari. Si calcolava che nelle colonie tedesche d'Africa, d'Asia, del Pacifico vi fossero perciò un soldato ed un funzionario per ogni paio di bianchi... L'intensa industrializzazione interna assorbiva tutte le braccia. Per l'espansione all'estero restava poco meno che nulla. L'istituto della Deutsche Kolonialgesellschaft inaridiva. L'Impero si rifaceva a poco a poco verso quel primo periodo di cautele bismarkiane, in cui l'astuto cancelliere doveva sforzarsi a contenere l'espansione germanica entro la cornice degli interessi inglesi. Poi venne la grande guerra, che ci costrinse ad un enorme consumo di uomini. Ed ecco poi, subito dopo il primo successo danubiano, spuntar daccapo il progetto Berlino-Bagdad, come se la Germania fosse ancora pletorica di uomini e disposta, almeno, ad indirizzarne tutta una enorme caterva in una nuova impresa di colonizzazione. Ma non si tratta, invero, di colonizzazione, ma si tratta di rovesciare dei fiumi di uomini verso il golfo Persico....

— Confesso di non capire, signor deputato. Fino ad oggi si è detto e scritto, in Germania, essere indispensabile costituire, con la Turchia, il blocco dell'Europa Centrale, e si è soggiunto che, perchè il blocco avesse valore contro l'Inghilterra, occorreva altresì creare una copertura di fianco nell'Africa a difesa dell'Asia Minore e dell'Arabia minacciate dal nord. Nel progetto Berlino-Bagdad è dunque compreso anche un piano militare che non potrà essere sostenuto che da uomini, e armati.

— Vede, anche qui si sconfina facilmente nel romanzo. Un romanzo che, come quelli del Martin, non sarà realizzabile e credibile che fra altri dieci anni. Contentiamoci ora di esaminare il presente che per molti, del resto, è ignoto ed oscuro come se fosse ancora di là da venire.

Dopo una breve pausa il mio onorevole interlocutore riprese a parlare: — Il progetto della Berlino-Bagdad è in esecuzione da tempo. Il giorno che scoppiò la famosa cannonata di Semendria si chiudevano le gigantesche opere della stazione di Haidar-Pascià, una stazione ferroviaria che può star a paro delle più moderne e più belle d'Europa ed a cui hanno anche lavorato parecchi di quei vostri operai italiani che non poterono uscire in tempo dalla Turchia asiatica. La guerra non ha interrotto nessuno di quei lavori, urge anzi perchè si compiano al più presto ed, in certo qual modo, li incoraggia...

« La riunione delle truppe bulgare e tedesche nei Balcani non ha allacciato soltanto una strada di comunicazioni militari fra l'Europa Centrale e l'Asia Minore, non ha soltanto assicurato gli scambi di munizioni e di vettovaglie fra Berlino e Costantinopoli, ma ha rivelato specialmente il carattere della minaccia che graverà sull'Impero britannico: minaccia economica, innanzi che politica e militare. Reso infatti possibile un libero commercio con Costantinopoli, tutto l'hinterland dell'Anatolia, della Mesopotamia, dell'Asia Minore insomma, si aprirà alle importazioni ed alle esportazioni col nostro impero. List, l'insigne economista della Germania meridionale che seppe creare l'Unione delle Dogane e delle Ferrovie tedesche, aveva già preconizzato la linea Amburgo-Bagdad. Il suo pensiero fu poi ripreso da altri economisti e uomini politici, che invano si sforzarono, con mezzi pacifici, di concretare il collegamento del porto sull'Elba con l'antica città dei Califfi. Soltanto più tardi fu stabilito di prolungare la nuova ferrovia asiatica fino alla foce dello Schatt el Arab sul golfo Persico. La guerra ha oggi favorito gli antichi piani ed ha cementato l'alleanza con gli Osmanli. Vedrete fra poco rianimarsi i luoghi di Ninive e di Babilonia, vedrete il vergine suolo dell'Asia Minore fecondarsi per l'opera dell'aratro. Quelle regioni che oggi rassomigliano in parte a deserti dovranno divenire la spina dorsale dell'economia turca. La nostra ferrovia intercontinentale che, partendo dal Mar di Marmara, attraversa l'Anatolia, innerva le pianure di Konia, getta un braccio verso Aleppo e verso la Mecca, raggiunge il Tigri, riattraversa Mossul, prosegue lungo il fiume fino a Bagdad, di dove poi potrà proseguire verso Babilonia, donerà ai turchi un paese nuovo.

— Ma, che benefici vi procureranno queste zone attraversate?

— Ecco, ci darebbero dei grandi benefici, se appena ci fosse un qualche sistema d'irrigazione. Se ci fossero delle opportune opere idrauliche, la regione fra l'Eufrate ed il Tigri diverrebbe fertile come quella del Nilo e decuplerebbe il valore. Allora ne potremmo ritrarre cereali e cotone in tal misura da bastare a tutti i bisogni dell'Europa Centrale. L'impero turco ricaverebbe anche grasse imposte da un territorio che oggi non dà quasi reddito. In Asia Minore, dopo che funziona la ferrovia dell'Anatolia, il gettito delle imposte si è in brevissimo tempo raddoppiato. Il turco, nell'Asia Minore, s'è sentito fin qui come spostato. Ma ritroverà se stesso, non appena il suolo torni a produrre come parecchi secoli fa, ed allora vedremo anche ritornare in Mesopotamia ed in Arabia tutti i professanti dell'Islam, che oggi vivono altrove, in soggezione dei nemici. Questo rimpatrio rafforzerà la Turchia. La Germania darà ai



nuovi paesi le sue macchine, le sue iniziative, i suoi capitali, i suoi ingegneri agrari ed idraulici, i suoi industriali che impianteranno opifici, ma non darà il suo popolo. Il territorio dev'essere popolato dagli islamiti nostri alleati. Non abbiamo nessuna intenzione di fare una politica colonizzatrice laggiù: noi ci applicheremo semplicemente ad un'opera di coltura. E mandando laggiù le nostre competenze non faremo che rispondere in principal modo ai desideri ed alle preghiere dei nostri amici.

« In Mesopotamia si sono già costituite una società tedesca per la coltivazione del cotone ed un'altra per l'allevamento di pecore e di montoni. Noi speriamo di poter spingere in quella regione la produzione del cotone e della lana così da poter paralizzare nel futuro tutte le tendenze di blocco dell'Inghilterra. La Germania e la Turchia s'intendono, anche su questo punto, perfettamente. Un'altra società tedesca s'è costituita per l'impianto di mulini ed altre società, col concorso della Deutsche Bank, si dedicano ora allo sfruttamento delle sorgenti di petrolio dell'Asia Minore e dell'Armenia. Si sono identificate anche delle ricche miniere di rame, delle quali ci si occuperà dopo la guerra, perchè il lavoro prospettato è enorme.

« Dopo la guerra le relazioni commerciali con l'Asia Minore saranno specialmente affidate ai vapori della Deutsche-Levante-Linie, che fanno i trasporti con una tariffa assai più ridotta che non la ferrovia. La comunicazione ferroviaria è utile per il traffico delle persone, della posta, dei valori, ma per il trasporto delle grandi masse di mercanzie delle povere, come la lana greggia, i cereali, il petrolio, è sempre più consigliabile, in tempo di pace, il trasporto per mare. Solo in tempo di guerra la ferrovia assurge ad un'alta significazione, rappresentando essa, per i tedeschi come per i turchi, un mezzo di comunicazione indistruttibile per parte del nemico.

— Ma intanto l'odierna guerra finirà senza che i benefici della colossale ferrovia si facciano sentire...

— E' certo: l'odierna guerra finirà senza che noi assaggiamo i frutti della Berlino-Bagdad. Noi dovremo anzi insistere molto nel lavoro di colonizzazione, per poter formare in pochi anni il blocco dell'Europa Centrale con l'impero turco. Il blocco, oggi, è più ideale che sostanziale. Coloro che prevedono come imminente l'attacco turco all'Egitto peccano di anticipazione. Esso è inverosimile, oggi, data la preparazione insufficiente della regione asiatica. Bisogna ancora attendere.

— Ma allora la guerra europea non si concluderà più!

— Non vedo invece perchè la guerra europea non possa conchiudersi indipendentemente da ciò, fra due o tre mesi. Una così prossima pace mi sembra anzi logica e saggia. Fra due o tre mesi la prima grande fase delle operazioni guerresche avrà il suo termine naturale. La pace ne sarebbe un degno coronamento. Evidentemente non si tratterebbe di una pace lungamente durevole. No: un periodo di pace per dieci o per vent'anni, tanto per poter giungere fino all'altra più grande guerra, quella cioè che avrà teatro fra l'Egitto e l'India e che oggi, verosimilmente, verrà rimandata. Quella guerra significherà allora l'apoteosi della Berlino-Bagdad e del nostro blocco. Entusiasmarsi oggi è prematuro ».

M'è piaciuto riferire intero questo colloquio, che porta dei chiarimenti interessanti e nuovi. E' interessante infatti conoscere la valutazione tedesca dell'impresa del golfo Persico ed è nuovo il convincimento espressoci circa una possibile prossima pace in Europa, che prepari la nuova più grande guerra di domani fra l'Asia e l'Africa. Ma, qualunque soluzione sia per dare l'avvenire al conflitto odierno, è ben certo, e l'abbiamo ora appreso da un illustre personaggio della politica e della finanza germanica, che la Berlino-Bagdad non offre dei benefici immediatamente realizzabili. Tutti gli inni elevati di questi giorni, nei fogli tedeschi, all'impresa asiatica debbono dunque essere sfrondati di molti e molti rami.

c. b.

L'Olanda non prende iniziative a favore della pace

L'Aja, 16, notte.

Oggi alla Camera il Governo ha dichiarato di riconoscere che la fine della guerra sarebbe per l'Olanda di una importanza incalcolabile. Ma su ciò non vede ragione sufficiente per offrire la sua mediazione. Nella sua qualità di Governo neutrale esso è sempre pronto a cooperare con seri sforzi, diretti ad accelerare la fine della guerra. L'Olanda comprende che nessuno sforzo avrà probabilità di successo, ove esso sia fatto soltanto presso uno o due Stati belligeranti. E' desiderio del Governo di vedere il ritorno della pace: questo desiderio non spingerà mai l'Olanda a fare passi prematuri che non farebbero che compromettere la situazione e le sue intenzioni pacifiche. (Stefani).

Dalla spedizione di Anversa ai Dardanelli

L'auto-difesa di Churchill prima di partire per la guerra

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 16, notte.

Ponti d'oro fece ieri sera la Camera dei Comuni a Winston Churchill, che credette opportuno tenervi un discorso esplicativo sulla sua opera di ministro durante la guerra. Dimissionario in grande stile, e alla vigilia di partire per la Fiandra in qualità di ufficiale degli ussari, egli volle, prima di allontanarsi, incrociare la spada colla moltitudine dei suoi ex-critici ed abbandonarsi a rivelazioni sulla spedizione di Anversa e sull'inizio dell'impresa dei Dardanelli, che i giornali popolari descrivono come sensazionali, ma che in sostanza non svelano grandi segreti e non alterano le trascorse responsabilità di Churchill, benchè le estenda anche ad altri. Si tratta di esami retrospettivi sui quali soltanto minutissime spiegazioni potrebbero permettere di formulare giudizi seri fuori d'Inghilterra, e sta di fatto che sollevano echi di stridori personali e susciteranno qualche polemica senza molto costrutto, tanto più che parecchie delle autorità navali e militari evocate nel discorso non hanno modo d'interloquire.

Asquith mise la cosa a posto quando, tributate lodi al partente e a molti punti del suo discorso, aggiunse che varie cose dette da Churchill egli le avrebbe preferibilmente taciute, mentre altre ne avrebbe dette che Churchill tacque.

L'effetto precipuo del discorso di Churchill fu di promuovere vari appunti critici contro Kitchener da parte di un deputato che protesta sempre, mentre Carson intervenne alla sua volta spiegando di essersi dimesso perchè il Gabinetto, basandosi sulla opinione dei suoi tecnici militari, credeva fosse tardi per assistere la Serbia e alterò le sue vedute soltanto in seguito alla visita di Joffre. Asquith e Bonar Law negarono che ci siano stati ritardi nello spedire truppe in Oriente.

Una decisione immediata non fu presa circa il modo specifico di usarle, ma esse furono senza indugio spedite ad Alessandria per tenervisi pronte a partire per Salonicco o per altrove. Churchill venne ad ogni modo elogiato e complimentato, generalmente parlando, da ogni parte, e un gruppo di deputati amici gli offerse un ritratto ad olio dipinto dal Lavery. Egli partirà per la Francia domani.

La spedizione di Anversa

Ed ecco un largo sunto del discorso di Churchill.

L'ex-Ministro della Marina; dopo aver affermato di essersi sempre trovato in completo accordo coi periti navali, ha tracciato la storia degli avvenimenti nei quali è stato implicato, spiegando che la spedizione di Anversa non fu organizzata da lui, ma da lord Kitchener e dal Governo francese.

« Non fui consultato a questo riguardo se non quando le disposizioni per la spedizione erano già molto inoltrate e quando le truppe avevano già ricevuto l'ordine della partenza. Appresi durante una conferenza che, sebbene i piani per soccorrere il Belgio fossero avanzatissimi, d'accordo tra Kitchener ed il Governo francese, non si potevano ancora fare offerte definitive al Governo belga, mentre questo nello stesso giorno telegrafava la sua intenzione di lasciare la città con l'esercito abbandonando per così dire la difesa della città.

« Il Governo inglese rimase desolato per una tale decisione ed io offrii al Governo di recarmi ad Anversa per rendermi conto della situazione. Partii immediatamente, ed il giorno seguente, dopo una conferenza con il Governo belga e lo Stato Maggiore inglese, che era presente, proposi telegraficamente che i belgi continuassero la resistenza soggiungendo che il Governo inglese e francese potevano dichiarare nel termine di tre giorni se potevano o non inviare soccorsi e in quali proporzioni. Nel caso in cui i due Governi non avessero potuto inviare rinforzi, l'Inghilterra doveva mandare truppe a Gand ed in altri punti per assicurare la ritirata belga, e cannoni ed una brigata navale per incoraggiare la difesa di Anversa. Queste proposte furono accettate dai due Governi ».

Churchill afferma poi che le operazioni non furono così disastrose come si pretende, perchè indussero la Germania a temere che un grande esercito arrivasse per mare e ciò si volse a vantaggio degli Alleati sulla fronte occidentale. Churchill dice di aver richiamato l'attenzione di Asquith, di Kitchener e di Grey sulla critica situazione di Anversa sin dal 6 settembre 1914.

I Dardanelli

Churchill passa poi a parlare della spedizione ai Dardanelli. Egli non pretende che i piani adottati fossero i migliori che poteva elaborare, ma tuttavia non ha intenzione di declinare la enorme responsabilità che gli incombe. Egli desidera soltanto che il Parlamento si renda chiaramente conto che la spedizione fu completamente preparata da periti navali e militari e non concepita precipitosamente.

« Nel dicembre 1914 la situazione nel teatro sud-orientale dell'Europa era stagnante. Le nostre trattative con l'Italia facevano pochi progressi. Contemporaneamente il Governo russo domandò se avremmo potuto intraprendere una azione nel Mediterraneo per alleggerire la pressione turca nel Caucaso. Conseguentemente, richiamai l'attenzione delle autorità navali britanniche verso la possibilità di una azione nelle acque turche. Tutti i periti riconobbero che una azione navale e militare mista era il miglior modo di attacco contro i turchi. Le autorità navali chiesero al War Office il numero di truppe necessario per prendere Gallipoli in cooperazione con le forze navali. Fu risposto loro che nessun esercito era disponibile. L'ammiraglio Cardon, che bloccava i Dardanelli, riteneva che i Dardanelli non potevano essere presi di assalto, ma che la potenzialità dei forti dei Dardanelli poteva essere ridotta dall'azione navale. L'ammiraglio Jakson espresse la stessa opinione. Lord Fischer era favorevole ad un'azione nelle acque turche e non criticò mai i piani presentati. In un colloquio tra Asquith e Fischer, questi dette il suo consenso ad una semplice azione navale nei Dardanelli. Il progetto fu presentato al Governo francese, e il ministro della marina francese Augagneur venne a Londra. La questione fu considerata favorevolmente dallo Stato Maggiore francese, che la qualificò prudente e previdente ».

Churchill aggiunge che la spedizione ai Dardanelli fu oggetto di deliberazioni del Consiglio di guerra, alle quali parteciparono gli ammiragli Fischer e Wilson, senza formulare obbiezioni. Churchill parla poi della prima felice base delle operazioni ed aggiunge che nel marzo, allorchè le operazioni divennero più lente, l'ammiraglio Gardon ricevette l'ordine di fare tutto il possibile per ottenere prontamente una soddisfacente soluzione. Il Gardon si dichiarò interamente d'accordo con l'Ammiragliato su questo punto e più ample operazioni furono stabilite pel 17 marzo. Il 16 marzo, il Gardon cadde malato. L'ammiraglio Robeck, fu chiamato a sostituirlo e dichiarò che condivideva completamente il modo di vedere dell'Ammiragliato. Churchill manifestò allora il desiderio di veder riprendere le operazioni navali alle quali Fischer non si era opposto, ma soggiunse che allora si trovò in disaccordo con Fischer.

« Fischer — dichiara Churchill — non approvava le operazioni: ma egli non avrebbe dovuto dare il suo consenso e così le operazioni non avrebbero avuto più luogo. Io fui tuttavia felicissimo nel vedere le autorità decidere di continuare la azione cominciata e di ritenere che l'attacco doveva essere spinto vigorosamente. Allora dissi: prendete i provvedimenti che volete sulla fronte occidentale, ma in Oriente prendere Costantinopoli ad ogni costo. Appartengono ormai alla storia le operazioni ai Dardanelli, e merita di essere continuata col più grande vigore e col più grande slancio la brillante operazione che cominciò con l'immortale sbarco ai Dardanelli, sotto il comando del generale Hamilton ».

"Battere la Germania nel terzo anno,,

Nella conclusione del suo discorso, Winston Churchill ha detto:

« Per giungere al trionfo desiderato non è affatto necessario che rompiamo le linee tedesche nè che respingiamo il nemico da tutto il territorio che occupa, mentre le sue linee si stendono ancora molto al di là delle sue frontiere. Possiamo più completamente battere la Germania nel secondo e nel terzo anno, di quello che avremmo potuto fare se le truppe alleate fossero andate a Berlino nel primo anno. La nostra assoluta padronanza dei mari, la rapida ed enorme distruzione dei combattenti tedeschi sono fattori sui quali possiamo contare con fiducia. Mentre la potenza tedesca va declinando, quella nostra non cessa di aumentare, tanto in modo assoluto quanto in modo relativo. Dobbiamo questo risultato ai sacrifizi dei popoli francese e russo, i quali hanno finora sopportato l'urto nemico. Siamo una riserva sulla bilancia (applausi).

« La mancanza di munizioni ebbe un effetto predominante sulla campagna nel 1915; la mancanza di combattenti tedeschi deve far volgere la campagna del 1916 contro la Germania. E' naturalmente spiacevole per noi il constatare come un Governo come quello della Bulgaria si sia persuaso dopo aver calcolato tutte le probabilità, che la vittoria rimanga alle Potenze centrali. La pompa e la precisione dei movimenti militari tedeschi ipnotizzano alcuni di questi piccoli Stati che sono abbagliati dalle faville fugaci, ma tali Stati non vedono e non comprendono quanto la potente ed antica nazione colla quale la Germania incrocia il ferro, sia capace di far fronte alle avversità, di disappunti e dei falsi passi e di lavorare senza tregua con una ostinazione senza limite, attraverso sofferenze senza confini, sino a che non abbia fatto trionfare la più grande delle cause per le quali l'umanità abbia mai combattuto ».

La beatificazione dei martiri di Francia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, sera.

Mons. De Teil, canonico di Notre Dame a Parigi, è venuto a Roma per preparare la immediata introduzione della causa di beatificazione di 316 vescovi, preti e laici messi a morte per la fede nel settembre del 1792 nelle prigioni dei Carmelitani di San Firmino e in quelle dell'Abbadia e della Force. Questa causa, che interessa quasi tutta la Francia, perchè ogni diocesi vi è rappresentata, è stata preceduta da quella dei sedici Carmelitani di Compiègne, per i quali la Chiesa ha riconosciuto il martirio procedendo alla loro beatificazione.

I nostri valorosi caduti



Cav. GIOVAN CARLO CAMOZZINI, maggiore di fanteria, già decorato di due medaglie d'argento al valor militare per i fatti d'armi di Coatit, di Monte Mocram e Tucruf nella campagna di Abissinia. Cadde ferito gravemente mentre conduceva all'assalto di trincee il suo valoroso battaglione.



ALFREDO BERTOLOTTI, da Torino, capitano degli alpini. Era reduce dalla Libia, dove era stato decorato di medaglia al valor militare.



GIUSEPPE TAVEGGIA, da Milano, tenente di fanteria.



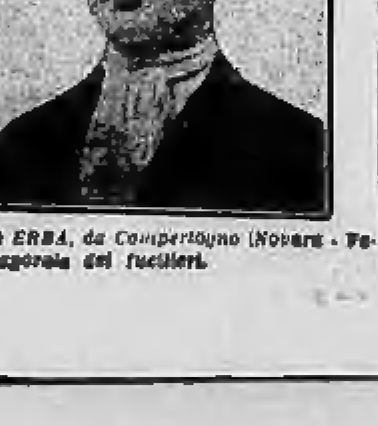
EMILIO DEL VIVO, da Firenze, sottotenente di fanteria.



ADOLFO GALLI, da Biella, maresciallo dei bersaglieri e maestro di scherma.



EGIDIO BONACINI, da Modena, caporale maggiore dei bersaglieri.



MARIO ERBA, da Campertogno (Novara - Valsesia), caporale dei fucilieri.

Giornali e Riviste

Cesare Cantù — chi lo direbbe? — fu vittima della censura austriaca. Nella Rivista mensile del Touring Club in un articolo di B. Gutierrez, attualmente censore delle stampe milanesi, si legge che le idee liberali già dal Cantù sviluppate nei suoi scritti giovanili lo avevano dipinto così foscamente agli occhi del Governo austriaco che nel tragico epilogo dei processi del 1833, gli venne ordito un processo per tendenza. Dopo un anno di detenzione preventiva, uscì di carcere ma perdette il posto di professore. Cominciò a pubblicare le dispense della monografia su Parini, ma la censura gliene vietò la prosecuzione, così pure degli « Studi sull'Italia del Medio Evo ». Ma, a partire dal 1843, stanco ma non vinto dalle pene che la politica annodava al suo pensiero, cessò di sparpagliare le sue forze in opere diverse e le concentrò in una sola opera capitale: « La storia universale », di cui il Pomba di Torino fu l'editore fortunato. Nel 1847, infatti, egli ne lanciava la 7.a edizione. L'opera era stata già accaparrata in Francia dall'editore Didot, dal Walheu a Bruxelles — questa illustrata — dall'Hurter a Sciaffusa e dal Manz a Ratisbona. Di fronte all'esaltante successo dello scrittore italiano, il Governo austriaco cercò di demolire insieme lo storico e il cittadino. Ma la coscienza universale delle menti elette sentì la calunnia e si ribellò. E in quel medesimo 1847, su proposta del ministro Guizot, gli venne decretata la croce della Legion d'Onore. In una busta di manoscritti e stralci a stampa, tutti preziosi, intestata a Cesare Cantù e raccolta nella cartella 30 del milanese Museo del Risorgimento, esiste un foglio che, certamente, venne strappato al registro degli imperiali regi censori del tempo. Sotto la firma « Spirito dell'opera » stanno incolonnati quattro titoli di lavori di Cesare Cantù, a fianco dei quali, sotto la colonna « Decisione » leggonsi chiaramente la formula, ora « Non distribuatur », ora *Non distribuatur*, e sotto le firme del censore austriaco Lichtenthal. I lavori colpiti sono: Art. « Regno Lombardo-Veneto e Lettera di Cesare Cantù »; « Continuazione della lettera di Cesare Cantù » Art. « Circolo costituzionale, quelli di Parma e di Milano »; Articolo « Italia, Inghilterra e Austria » « a Milano continuazione della lettera di Cesare Cantù » e l'Art. « L'ultima Rivoluzione di Parigi » — « Che farà l'Italia » — « Rubriche di Milano, Treviso », ecc. altre ». — Il verso della pagina porta il num. 814 e la data del 4 marzo 1848. In quella medesima busta esistono altri importanti documenti, i quali si riferiscono al grande da fare che Cesare Cantù diede ai censori austriaci. Gli originali dei rapporti dei censori erano stesi in tedesco. Nella busta però sono raccolte le traduzioni, taluna delle quali sono veri e propri tradimenti della nostra bella lingua. Il tipografo Guglielmini, verso la fine di marzo 1854, presentava alla Commissione di censura l'esemplare di prova del romanzo storico di Cesare Cantù « Ezelino da Romano », già accettato in Torino e assunto dal libraio Gnocchi, di Milano, per la diffusione nel Lombardo-Veneto. L'opera fece pessima impressione ai ferocissimi aristarchi, i quali si affrettarono ad ordinarne il sequestro, in data 10 luglio, e in quel medesimo giorno la Direzione di Polizia, Sezione V, inviava un coscienzioso elaborato rapporto alla luogotenenza del Governo, tendente a legittimare le ragioni della odiosa misura. « Tutta l'opera — scrive il relatore Salvi, documento n. 1287 — non è che una esagerata adulazione al sentimento guelfo, a detrimento dell'autorità imperiale in Italia. Il che potrebbe per avventura tollerarsi quando l'autore non prendesse continuamente argomento verificatosi nel medio evo fra Roma e l'Impero onde provare che alla indipendenza e felicità d'Italia sempre ostarono nocumento gli imperatori, e perchè tali e più ancora perchè tedeschi ».

***

La Corte d'Appello inglese ha pronunciato una sentenza, con la quale riconosce la piena legalità della propaganda atea. Un tal Bowman — leggiamo nel *Church Times* di Londra — aveva lasciato la maggior parte del suo patrimonio alla « Società Secolare », diseredando in tal modo i suoi figliuoli. Questi cercarono di invalidare il testamento, dimostrando che la suddetta Associazione segue scopi illegali, poichè si propone di propagare che la condotta umana deve essere basata sulle conoscenze naturali e non sulle credenze soprannaturali. Le questioni che la Corte era chiamata a decidere erano due. Prima: tendeva il lascito a combattere il cristianesimo o la religione in generale? Seconda: è qualsiasi tentativo contro il cristianesimo o la religione contrario alla legge? La Corte ha risposto affermativamente alla prima domanda e negativamente alla seconda. Così — commenta il *Church Times* — l'ateismo è ora una dottrina riconosciuta nè più nè meno delle dottrine cristiane. Dal tempo di Enrico III in poi, una lunga tradizione legale condannava l'ateismo e l'apostasia; e una legge del 1679, ancora inscritta nel Codice, commina severe pene contro coloro che, essendo stati educati nella religione cristiana, neghino la verità di tal fede e l'autorità divina delle Sacre Scritture. In moltissimi casi, dal secolo decimosettimo a oggi, i giudici inglesi hanno ritenuto che scrivere o parlare contro il Cristianesimo fosse offesa alla legge del paese. Così « L'età della Ragione » di Paine, e la « Regina Mab » di Shelley furono condannate; e per il « Caino » di Murray furono negati i diritti di proprietà letteraria. Perfino sotto il regno della regina Vittoria si proibì il pagamento di un legato concesso come premio a chi scrivesse il miglior « Saggio sulla sufficienza della teologia naturale considerata come scienza ». E nel 1908, ancora, due eminenti giudici dichiararono illegale il contratto d'affitto di una sala allo scopo di tenervi una conferenza dal titolo: « Il carattere e gli insegnamenti di Cristo: le deficienze di quello e gli errori di questi ». Infine un recentissimo libro, pubblicato da un ex-Lord Cancelliere, afferma che « ogni donazione per la propaganda di dottrine combattenti la fede cristiana o incitanti all'ateismo è contraria all'ordinamento pubblico, e quindi nulla ». Tuttavia gli attuali giudici ritengono che l'antica legge debba essere interpretata diversamente, seguendo i bisogni dei tempi nuovi.

***

A proposito degli austriaci e della loro mentalità A. Scarlatti, nella *Minerva*, narra che in un solenne ingresso in Milano dell'imperatore Francesco Giuseppe, essendo schierate nelle vie della città per far ala al suo passaggio le truppe austriache, un soldato, boemo o croato che fosse, fedele alla consegna datagli di tenere indietro i cittadini, avendo spinto col calcio del fucile uno di questi fin contro le case, e protestando costui che più indietro di così non poteva andare perchè vi era il muro, gli gridò: « Dietro il muro! ». Il dileggio e lo scherno, che trovarono un facile bersaglio nei poveri soldati ignoranti, non risparmiavano gli ufficiali, ed è rimasta parimenti assai nota la *gaffe* che si narrava di uno di essi, il quale, in una trattoria, volendo ordinare un piccione arrosto, nè sapendo esprimersi in italiano, non riusciva a esporre il suo desiderio. A tratto d'imbarazzo gli venne sott'occhio un quadro appeso ad una parete nel quale era raffigurata la Santissima Trinità. L'ufficiale, col volto illuminato da un lampo di genio, ponendo il dito sull'allegorica figura della colomba, rappresentante lo Spirito Santo, domandò al cameriere: « Come chiamare voi questo uccello? ». « Spirito Santo! ». « Ebbene, portare Spirito Santo arrosto! ».

***

Un noto pacifista, Alfredo Fried, così immagina e descrive in un articolo della *Neue Zürcher Zeitung* l'Europa di domani: Le Potenze centrali sanno già che la loro unità perdurerà dopo la guerra; sta fondandosi pertanto un gruppo di Stati dal Mare del Nord all'Oceano Indiano, sotto la guida della Germania. l'Austria, i Balcani e la Turchia si vogliono riunire in un tutto superiore; e quanto più questa formazione si consoliderà, per la legge dei contrasti, tanto più si compirà una simile unione ad ovest. Da un lato, quindi, l'unione delle democrazie, dall'altro quella delle Potenze conservatrici. In questa divisione del processo dell'organizzazione europea vi è un vantaggio e un pericolo. Il vantaggio sta in ciò: che le parti simili storicamente, raggruppandosi più facilmente, faciliteranno anche il futuro processo di unione di tutti in uno Stato posteriore. Il pericolo sta in ciò: che, se accanto all'Europa centrale conservatrice si costituisce l'Europa occidentale democratica, le simpatie del mondo si volgeranno a quest'ultima.

Le barbare incursioni sulle popolazioni inermi

Brescia fu colpita da 9 bombe

Episodi della lotta tra i nostri velivoli e quelli nemici

Brescia, 16, sera.

La *Provincia di Brescia* fa la seguente relazione dell'incursione aerea di ieri:

Per quanto si può constare, nella notte si erano avuti due allarmi, uno verso le tre, e l'altro verso le quattro, ma entrambi svanirono. Si deve supporre che i due aeroplani abbiano varcato il confine da Ponte Caffaro, probabilmente distanziandosi di un paio d'ore dal momento della partenza. La notte si era scatenato un violento uragano con forte vento; ma dopo le tre il cielo cominciò a schiarirsi e solo gruppi di nubi lo solcavano. Nella valle però doveva esservi una nebbia molto bassa. Il fatto è che poco prima delle 4.30, improvvisamente calò su Brescia un grande *Aviatik* [illegible], col ventre della fusoliera dipinto in nero. Evidentemente esso aveva volato ad una altissima quota, per deludere al possibile, col favore delle nubi, i vari osservatorii distribuiti sul suo cammino.

La città, di già animatissima, fu messa tosto sull'attenti da due colpi di cannone — il segnale convenuto per gli allarmi — ma, furono pochissimi quelli che si ricordarono delle prescrizioni emanate dalla Prefettura, ed invece di ritirarsi affollarono i larghi. Il caso in sè; e il numero delle vittime è dovuto in parte a gente che ebbe la fatale imprudenza di non cercare subito un riparo.

I due colpi di cannone furono immediatamente seguiti da una violenta detonazione: una bomba era stata gettata dal nemico nei pressi della Chiesa di S. Afra e fu quella che fece il maggior danno. Questa bomba è caduta dinanzi alla porta della casa segnata col numero 19 in via . . . . , frantumando lo stipite della porta stessa in modo che le schegge di pietra andarono a conficcarsi nei muri degli edifici di fronte, mentre si sentiva un rovinio di vetri.

Le vittime e i feriti

Questa prima bomba fece parecchie vittime: sette morti e diversi feriti. I morti sono tre giovani addetti ad un servizio che è in quei pressi e che per ragioni dello stesso servizio si trovavano all'esterno della casa, e cioè: Goggi Achille di Ospitaletto Bresciano, Bernare Tommaso, di Torino, e Scaccabarozzi Natale. Poi vi è la famiglia del sacrestano della chiesa di S. Afra, composta del marito Peri Damiano di Biagio, di anni 38, e della moglie Don Elvira fu Giorgio, di anni 31; della loro figliuolina di anni 3, a nome Barberina, nonchè il chierichetto Borghi Lino, di Luigi, di anni 15, abitante in via Berardo Maggi.

I feriti, tutti dei passanti, sono i seguenti: Morelli Uberti Teresa, d'anni 47, ferita al collo, guaribile in 30 giorni; Sacchi Maria, d'anni 19, ferita alla gamba sinistra, guaribile in 15 giorni; Borghetti Zanetti Angela, d'anni 30, per squarcio muscolare, guaribile in 50 giorni; Colla Faustino, d'anni 75, ferita al piede destro; Boriolo Giuseppe, d'anni 30, per frattura della gamba sinistra, guaribile in 30 giorni; Zucca Maddalena e Balducci Pietro.

La signora A. S., insieme a tre suoi bimbi, percorreva corso Magenta quando si sentirono i primi allarmi. Essa cercò dapprima di rifugiarsi nel *garage* Bertolotti, ma quivi la fecero subito avvertita che c'era della benzina e che quindi il sito era doppiamente malsicuro. Allora essa proseguì per via Arsenale di corsa, cercando di raggiungere la casa sua, in via Vincenzo Monti. Ma intanto il nemico era giunto all'altezza del monumento al Moretto. Non bisognava perdere un istante, e perciò la signora infilò l'unica porta che le si presentava aperta, quella della sacrestia della chiesa, dove c'era il custode in sentinella. Questi, in obbedienza all'ordine, voleva opporsi con energia, ma la signora entrò per un disperato istinto di madre, che l'animava, spingendo in là l'uomo il quale restò impassibile al suo posto. Due secondi dopo l'infelice, investito dalle schegge della bomba, rimaneva ucciso.

Frattanto si erano alzati diversi velivoli dal nostro campo di aviazione, e si diedero immediatamente alla caccia del nemico, il quale si affrettò ad elevarsi, mentre intorno a lui rombavano gli spari degli antiaerei.

La caccia durò dalle 8.30 alle 9.30; nel qual periodo di tempo l'aviatore austriaco lanciò ancora diverse bombe, una sola delle quali, in via Grazie, sul finire della via stessa, fece qualche vittima, e cioè un morto, certo Antenore Caldera, maniscalco, d'anni 23, e alcuni feriti.

La lotta nel cielo continuava accanita: lo spettacolo era tragico e superbo. Il tiro dei nostri antiaerei serrava in una minacciosissima corona di nuvolette bianche l'aeroplano nemico, che non potè più abbassarsi, e fu visto ad un certo punto oscillare bruscamente e piegarsi da un lato, evidentemente colpito nelle ali da qualche pallottola di *shrapnels* o di mitragliatrice. Ma si ristabilì tosto in equilibrio e cercò con sforzo disperato di fuggire.

Saranno state le 9.30 circa quando un secondo apparecchio nemico si profilò sul cielo, oramai fatto limpido, muovendo con velocità grande verso Brescia, mentre l'altro era già in piena fuga. Il secondo, anzi, giunse dalla linea della nuova cinta; ma i nostri velivoli gli mossero incontro, ed il nemico dovette, dopo vari tentativi inutili per deludere l'inseguimento, e dopo aver gettato da grande altezza diverse bombe, rimaste inesplose, fuggire precipitosamente.

Le località colpite

Ci si assicura che tre altri apparecchi austriaci muovevano verso Brescia, ma avvertiti dell'approssimarsi dei nostri velivoli, costretti a riprendere alla maggiore velocità la via del ritorno. I nostri velivoli spaziarono a lungo nel nostro cielo. La bandiera rossa sventolava sulla Mirabella; la minaccia era ormai svanita completamente.

Oltre le due bombe, risultate micidiali, ne furono gittate altre sette nelle seguenti località:

Una cadde in via XX Settembre, di fronte alla casa n. 6, presso... La bomba, caduta su un platano di fianco alle guidovie del tram, lo capovolse e cadde a terra senza esplodere. Venne coperta con sabbia da alcuni soldati della territoriale, poi trasportata in un cassone di segatura e fatta saltare con altra gelatina in campo aperto.

Una seconda bomba, rimasta inesplosa, è caduta in via Pace in una stanza del palazzo Ferrante.

Una terza bomba — pure inesplosa — venne raccolta... e smontata dall'ingegnere tenente Balzza.

In un prato verso via Fratelli Ugoni scoppiò una bomba che fece una buca nel terreno di un venti centimetri di profondità e di un metro di diametro. Provocò la rottura di molti vetri e i pezzi della bomba furono subito raccolti dalla gente accorsa, la quale se li contendeva gelosamente.

Un'altra bomba è precipitata in via Quinzano (presso le Case Operaie), suscitando una violenta detonazione e una profonda impressione; nessun grave incidente si è verificato: solo una donna fu colpita da una piccola scheggia alla spalla causandole una leggera ferita.

Una sesta bomba è caduta in Castello, nelle vicinanze della chiesa di San Pietro e anch'essa non ha prodotto alcun danno. Non è esplosa.

Una settima è esplosa in aperta campagna nella vicina frazione di San Bartolomeo e questa non ebbe neppure l'onore di produrre la solita impressione: il suo effetto morì collo svanire dell'eco nei colli vicini.

Ci si segnala che a S. Eufemia della Fonte un nostro aeroplano aveva serrato da presso il nemico e vi fu un violentissimo duello.

A Botticino, l'Aviatik lasciò cadere una bomba rimasta inesplosa.

Uno degli apparecchi nemici, fuggendo, prese la via della Valtrompia forse pensando di arrivare a Gardone, ma a Ponte Pregno fu messo in fuga.

Abbiamo potuto vedere la bomba caduta ed inesplosa in via XX Settembre e questa apparteneva alle esplosive. Si tratta di un tipo allungato, con una gonfiatura in mezzo non più grossa della testa di un bambino, lunga circa 40 centimetri, con la spoletta da una parte, e dall'altra una maniglia in ferro la quale fa corpo con la bomba. Queste bombe pesano circa quattordici chili ed oltre l'effetto esplosivo possono avere anche un effetto incendiario, perchè dalla parte della capsula si può applicare con semplice manovra una specie di vaschetta aperta e ricolma di liquido incendiario, il quale si sparge all'atto della caduta.

L'altra bomba — la veramente incendiaria — si presenta come un imbuto un poco allungato. La spoletta resta dalla parte del tubo ed è fatta in modo da controbilanciare la bomba e cadere col percussore in basso provocando così l'accensione di quattro micce, le quali sono disposte attorno alla superficie conica della bomba.

Questo tipo pesa circa dieci chilogrammi ed è alto 50 centimetri. Una inesplosa è stata raccolta dal caporale della Croce Rossa Bravo in una stanza abbandonata del palazzo Ferrante in mezzo a delle stuoie che cominciavano a bruciare.

La Giunta municipale nella seduta di ieri sera ha deliberato che i funerali delle vittime dell'incursione aerea nemica di ieri mattina siano fatti a spese del Comune.

Ha deliberato pure di provvedere per quanto sia necessario e nei limiti che riterrà del caso ai parenti superstiti delle vittime borghesi.

Dopo il bombardamento di Verona

Episodi di pietà sublime e di odio antiaustriaco in Piazza delle Erbe

Verona, 16, notte.

I giornali pubblicano ogni giorno nuovi particolari sul tragico momento del bombardamento della nostra piazza delle Erbe. Essi sono tratti dai feriti e dai pochi che rimasero fortunosamente illesi. Uno degli illesi che ha organizzato i primi soccorsi, ha narrato tra l'altro:

« Eravamo attorno alla catasta orrenda dei morti e dei morenti, innanzi al portone della Camera di Commercio, muti, impietriti dal raccapriccio, mentre si organizzavano i primi soccorsi. D'un tratto un giovane e robusto sacerdote, il curato di S. Anastasia, si avvicinò a noi correndo, gettò a terra il cappello, indossò la stola e ginocchioni, carponi, piangendo a calde lagrime, singhiozzò le parole del supremo conforto spargendo l'Olio Santo su quell'informe ammasso di sanguinolenti brandelli di carni, qua e là dove pareva si delineasse una testa, un volto umano... Tutti, d'un moto istintivo e simultaneo, ci scoprimmo; e molti cuori palpitarono e molte ciglia, abituate dinanzi a tante altre miserie, si inumidirono. Sull'orme della Morte, s'inoltrava, immortale, la Fede ».

Da quel carnaio su cui una infamia senza nome aveva sfogato la sua libidine d'odio, s'ergeva a Dio la benedizione e l'implorazione della pace eterna. Spettacolo orrendo e sublime! Due ore dopo, lo stesso curato di S. Anastasia, durante la Messa del soldato, lanciava dal pergamo i fulmini dell'ira divina contro gli austriaci assassini.

Ecco il manifesto pubblicato nel pomeriggio dalla massima organizzazione cattolica cittadina: « Cattolici! Un nuovo immenso lutto ha involto la nostra Verona. La barbarie austriaca ha consumata ieri una nuova strage di innocenti. Calpestando ogni senso di umanità, contro qualsiasi diritto delle genti l'Austria tenebrosa, ha disseminato la morte dal nostro bel cielo. Non nelle valli alpine dominate dai magnifici cannoni dell'esercito italiano, ma nella piazza ridente di arte e di storia con brutale compiacenza lasciò cadere su pacifici e inermi cittadini le sue bombe assassine. Verona che negli strazi dell'attesa liberazione conobbe già le volutte omicide dell'aquila bicipite e questo nuovo attentato sente nella rinnovata memorie dei suoi martiri un irrefrenabile sdegno, e riconferma sui cadaveri innocenti i suoi più fermi propositi. I cattolici di Verona, intervenendo in massa con le loro Associazioni al funebre corteo riaffermano la loro fede incrollabile nei destini della patria e nell'avvenire del popolo italiano, pregano pace alle vittime, pregano vittoria alla patria ».

I morti e i feriti

Ecco ora l'elenco dei morti e dei feriti:

All'Ospedale Militare — Morti: Augusto Fantoni, Arturo Fauci, Giovanni Cipriani. — Feriti: Ten. Pietro Boccardi; Bersagliere Murilio Tomaselli; Bersagliere Dena Primo; Caporale maggiore Ugo Banchetti; Artigliere Carlo Benatti; Giuseppe De Ambrosi, soldato di fanteria; Tenente Vallinotti Domenico.

All'Ospedale Civile — Morti: Maria Orsola Bernard, di anni 38, famigliare; Renato Bianconi, di anni 16, barbiere, abitante sul corso Porta Borsari, 32; Camillo Passigato, di anni 29, [illegible], abitante in via Cadrega; Natale Costantini, di anni 54, da Legnago; Giorgio Sartiani, di anni 28, abitante in vicolo S. Marco, 4; Pasquale Carcelli, di anni 23, bersagliere, dipendente del maggiore Chiesa; Giovanni Zucrati, di anni 25, abitante in via Cadrega, 6; Emma Pedrini, di anni 19, abitante alle Regaste S. Zeno, 11; Pedrini Santo, facchino, nato a Sorgà, di anni 69, abitante alle Regaste San Zeno, 17, padre della precedente; Antonio Troiani, nato a Villafranca, negoziante; Matilde D'Isoppi, di anni 16, abitante in via Gran Czara; Un giovane sconosciuto. — Feriti gravi: Augusto Bergamaschi, da Arcea; Mario Squarti, da Casarsa; Attilio De Toni di anni 9, di qui; Enrico Bonaconsa, di anni 15; Italia Donati, di anni 23, di Pietro; Emma Sabina, di anni 12; Jole Rigo, di anni 13; Arturo De Vit, maresciallo [illegible]; Luigi Montresor, di anni 32; Leopoldo Lanieri, di anni 37; Maria Magnabosco, di anni 18 — Medicati e accudati: Federico Oppi, Leone Liberti, Igino Dall'Agnoli, Olga Menegazzi, Bruna Fortunato, Silvio Franchi, Amelia Menegazzi, Edvige Menegazzi, Guglielmo Corsioli, Maria Cassani, Iole Solimani, Leonardo Franzi.

Morti all'Ospedale territoriale del Seminario — Eugenio Zerman; Prof. Attilio Spazzi; Bruno Rigo fu Ettore, di anni 11, abitante in vicolo [illegible] 4.

Morti accolti nella Cella del Cimitero — Anatolio Palmas, da Cagliari, di anni 35, cameriere all'Albergo Centrale; Attilio Brighenti di Angelo, di anni 17, fattorino telegrafico; Vito Febo, di anni 58, nato a Milano, domiciliato a Verona, in via Pigna, 5; Benedetto Carcinteri, di anni 51, ortolano, abitante in via Dietro Caserma Catena; Giovanni Perlini fu Adamo, di anni 62, da Caldiero, domiciliato a Verona, via Cigno, 5, facchino; Antonio Rossi di anni 51 nato a Trento, domiciliato a Montorio, residente a Verona, in via Pellicciai, 15, falegname; Donato Braggio ricoverato presso Asilo Inabili; Pietro Mozzo, Asilo Inabili; Koler Antonio, Asilo Inabili; Romano Zoccati fu Giovanni, venditore ambulante, abitante in via Camera di Commercio; Antonio Migliaranza, di anni 65, abitante alle case operaie 4, mediatore; Rinaldi Giulia, di anni 47, abitante in via Amanti 7, [illegible] ambulante; Pietro Righetti, di anni 58, fu Clemente, abitante in via Camera di Commercio, 7, venditore ambulante; Danieli Domenico, abitante in vicolo Galline, 4, cuoco. Non identificati 2.

Morto a casa propria: Prof. Sicher. — Trasportato morto alla casa propria: Vice-brigadiere in via Regaste S. Zeno, 33.

PICCOLA CRONACA

Il valore dei nostri soldati

Come fu fatto saltare un ponte ferroviario austriaco

Casale Monferrato, 16, mattino.

Fea Felice, soldato di una compagnia del Genio, ricevuto l'ordine di partecipare ad una ardita operazione, riuscita assai importante, ma molto pericolosa, scrisse ai parenti suoi, domiciliati alla vicina frazione di Popolo, nobilissime parole colle quali egli afferma che difficilmente sarebbe riuscito a ritornare incolume e nel contempo inviava l'ultimo addio ai parenti e conoscenti, lieto di poter compiere con tutta la sua volontà il proprio dovere. Di questi giorni il Fea, il quale aveva partecipato all'ardita operazione che fortunatamente, sebbene irta di pericoli, riuscì in modo meraviglioso, in una lettera dà i minuti particolari dello scampato pericolo. « Eccomi a voi — egli scrive — per comunicarvi l'esito della spedizione alla quale presi parte. Tutto è andato bene. Ho ricevuto encomii solenni e dal mio capitano e dai generali che comandano in questo settore. Giunto improvvisamente l'ordine che un drappello del Genio con sette soldati ed un sottotenente facesse saltare un ponte ferroviario in una posizione ritenuta pericolosissima, passammo i piccoli posti avanzati. Dopo quattro ore di marcia giungemmo al punto indicato. Colà giunti, all'una dopo mezzanotte, non riuscimmo a portarci vicino al ponte, e, scoperti dal nemico dovemmo ritornare indietro angosciati per non aver potuto compiere la nostra missione. Ma il giorno appresso, dopo breve riposo ed accompagnati da una guida che conosceva assai bene il terreno, ritornammo alla nostra mèta. Di notte ci incamminammo colla baionetta innastata, pronti a qualsiasi tentativo ad arma bianca per non farci sentire dalle pattuglie nemiche che si fossero incontrate, divorammo di corsa tortuosi sentieri, e, passando per folti cespugli, arrivammo al punto designato, alle ventitrè e mezza. Dopo esserci assicurati che il nemico non ci aveva scorti preparammo la gelatina esplosiva colla miccia. Quando tutto fu pronto, io, col mio tenente, ci buttammo nell'acqua alta un metro e mezzo circa, e procedemmo a sistemare per bene la gelatina attorno alle nutralle di ferro. Quindi, dato fuoco alle miccie, scompaimmo tutti inzuppati di acqua, mentre il ponte allo scoccare delle ventiquattro saltava in aria. Non appena ci trovammo fuori del pericolo l'ufficiale s'avvicinò a me abbracciandomi, stringendomi la mano e dichiarandomi che sempre si ricorderà dell'opera che gli ho prestato in un momento tanto pericoloso. Arrivati alla nostra compagnia verso le sei del mattino, il capitano ci venne incontro facendoci molti elogi, e più tardi ci lesse le congratulazioni fonogrammate dai nostri generali. Alla sera venne ancora da noi un generale, il quale, dopo aver appreso come si era svolta la delicata missione, volle conoscere i nostri nomi, forse per farci avere qualche ricompensa ».

La nostra guerra

illustrata in una conferenza scientifica a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, sera.

Le vaste difficoltà che le truppe italiane stanno affrontando e superando nelle loro operazioni sul fronte del Trentino, furono spiegate e illustrate ieri sera dal presidente della Società geografica britannica, dottor Freshfield, in una conferenza ai membri del famoso sodalizio. Tema della serata era « I confini meridionali dell'Austria » e, descrivendo minutamente le gioghie alpine dove ora si combatte, il Freshfield osservò che le truppe italiane vi hanno dimostrato una prodigiosa energia nell'issare cannoni sulle più difficili vette, e applicando alla guerra metodi da cacciatori di camosci.

I caduti per la Patria

Alessandria, 16.

L'Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare ci comunica che sono state avvisate a mezzo della competente autorità e con ogni riguardo, le famiglie, della morte gloriosa fatta al fronte, dei seguenti loro concittadini: Marchetti Lorenzo Luigi di Domenico, di Carpenedo d'Orba, soldato di fanteria; Bobbio Paolo, di Carpenedo d'Acqui, soldato di fanteria, caduto nel combattimento di Plava del 25 ottobre scorso; Barberis Camillo, di Giacomo, di Bergamasco, caporale di fanteria, morto nell'infermeria presidiaria il 21 agosto scorso; Nazzrino Giuseppe, da Molare in quel di Ovada, soldato di fanteria.

Reggio Emilia, 16.

E' giunta notizia della morte del capitano di fanteria Giulio Ferrari, nostro concittadino, figlio del comm. avv. Manfredo, attualmente consigliere istruttore presso il Tribunale di Bologna. La morte del prode ufficiale — si apprendono notizie giunte dal fronte — è avvenuta il 3 corr. in un assalto nei pressi di Gorizia, mentre incitava coll'esempio i suoi alla vittoria. E' caduto da eroe e da valoroso soldato, quale si era già dimostrato sui campi della Libia, dove nel maggio 1913 si guadagnava la medaglia d'argento al valore, in un combattimento a Sidi Garbaa.

Novara, 16.

Mandarlo da Brugaro (Cravagliana): La nostra frazione di 155 abitanti, ha ricevuto notizia della morte gloriosa dei suoi compaesani Antonio Bracchini, Giovanni G'rotti e Giovanni Tozzaccio caduti eroicamente sul campo d'onore. Emigranti, rimpatriarono alle prime notizie della guerra ed hanno compiuto il loro dovere verso la Patria.

L'alpino Attilio Bertozzo, di Quarona Sesia, caporale trombettiere del 1881 è caduto valorosamente combattendo per la Patria.

Borgosesia, 16.

Il tenente dei Lancieri-Vercelli, ferito, degente all'ospedale, scrisse al padre del sergente maggiore Armando Birchietto del nostro borgo, caduto valorosamente accanto alla propria mitragliatrice per lo scoppio di una granata nemica, dice di averlo proposto per la medaglia al valore e lo esorta « a confortarsi « nel pensiero che suo figlio è morto senza sof« ferenze ed onorato, col suo valore, il nome « della famiglia e del suo reggimento ».

Vercelli, 16.

Furono ufficialmente comunicate alle famiglie le notizie delle morti avvenute sul campo dell'onore dei seguenti militari: Pietro Porta, di Sali; Pasquino Adamo, di Palestro; Attilio Pisani, di Trontano; Filippo Nardia e Alessandro Provera, di Desana; Carlo Barino, nostro concittadino.

Tortona, 16.

E' giunta al Sindaco la notizia ufficiale della morte del sottotenente di complemento di fanteria geometra Guido Pedenovi.

I prigionieri italiani di Giarabub

Roma, 16, mattino.

Il corrispondente del « Messaggero » dal Cairo, ha ricevuto due lettere del tenente Virgilio, prigioniero del Senusso a Giarabub, nelle quali il tenente annuncia di aver ricevuti molti pacchi postali inviatigli dal giornale. Per un certo tempo i nostri prigionieri sono così sufficientemente forniti di biancheria; abbisognano solo di altre tenute di tela. Le condizioni di salute sono sempre discrete. I soldati continuano nei soliti lavori di muratura.

Una lettera dice che alcuni soldati non hanno ancora ricevuto notizie dalle loro famiglie. Essi sono: Cappelletti Paolo, di Milano; Bulli Paolo, di Cacarnio; Pasquini Pietro, di San Giovanni Val d'Arno; Tranquilli Emilio, di Roma; Siracusa Antonino, di Mineo; Migliavacca Pietro, di Trivulzio; Amidei Amedeo, di Frascati; Agnelli Agnolo, di Contigliano; oltre cinque ultimi arrivati. Le lettere portano la data del 15 aprile e 25 maggio 1915.

La questione del carbon fossile

Roma, 16, notte.

Sull'importante questione del carbone fossile, l'*Agenzia Italiana* pubblica la nota seguente: « L'ultimo Consiglio dei Ministri si è largamente occupato della questione del carbon fossile, esaminando anche il caso se non sia opportuno ridurre l'illuminazione a gas nelle città e nei paesi, limitandone le ore di consumo e diminuendone l'intensità, per ottenere così il risparmio del combustibile necessario alla produzione del gas. Tali provvedimenti non sarebbero per essere adottati in vista di una vera e propria deficienza di carbone, ma di una crisi temporanea provocata dalla difficoltà della distribuzione di esso, stante le difficoltà dello scarico nei porti di transito e del carico e dell'istradamento da questi luoghi ai luoghi di destinazione. Trattandosi di un fenomeno passeggero, si ovvierebbe facilmente ad esso, provocando, almeno sino al ristabilimento normale dei traffici, un risparmio che tornerebbe a tutto vantaggio dell'industria privata che è la più colpita dalla deficienza del carbon fossile, in quanto, come è noto, negli approvvigionamenti ai luoghi di deposito hanno la preferenza le industrie di forniture a scopo militare e quelle di interesse generale. La diminuita produzione del coke, che, come si sa, è un derivato dell'illuminazione a gas, non potrebbe preoccupare, essendo già disponibile sul mercato una quantità sufficiente ai bisogni del riscaldamento. Ad ogni modo, nello stesso Consiglio dei Ministri, furono decise opportune provvidenze, intese a facilitare l'uso della elettricità come mezzo di riscaldamento.

Il prezzo del carbone per consumo domestico in Inghilterra

Londra, 16, sera.

Il « Board of Trade », in seguito a consiglio del Comitato che vigila sulla situazione commerciale ed economica del paese durante la guerra, ha deciso di stabilire i prezzi del carbon fossile, per il consumo domestico, in base al costo reale del carbone stesso alla miniera, coll'aggiunta di una quota di sette scellini e sei pence per coprire le spese di trasporto, di mediazione e le percentuali di perdite.

Così il miglior carbone per consumo domestico non deve costare sul mercato di Londra più di 35 scellini per tonnellata, mentre il carbone di qualità più ordinaria può essere acquistato in ragione di trenta scellini la tonnellata. Qualora i consumatori venissero richiesti dai venditori di pagare per le varie qualità di carbone somme superiori a quelle fissate dal « Board of Trade » nel suo speciale listino di prezzi, sono pregati di astenersi da ogni acquisto e di denunciare il venditore agli ispettori del « Board of Trade » che si incaricheranno di fare osservare i prezzi quotati.

Un saluto e un voto dell'ex-ministro Carson

Roma, 16, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti dichiarazioni ricevute a proposito dell'azione dell'Italia nei Balcani da Sir Carson. Il ministro inglese dimissionario ha detto: « Sono lieto di inviare un saluto al popolo italiano e di esprimere al popolo stesso quanto io apprezzi la nobile parte che l'Italia prende nella missione di liberare il mondo dai folli e malvagi disegni dell'espansione prussiana e della barbarie austriaca. Mi sia concesso dire che io credo essere dovere di ogni cittadino delle nazioni alleate di tenere sempre presente la missione che noi ci siamo imposta: di assicurare cioè che nel futuro nessuna nazione possa turbare la pace europea ed attaccare i vicini più deboli senza alcuna giustificazione. Io sono certo di poter dire, senza alcuna riserva, in nome del popolo britannico, che noi non intendiamo prendere in considerazione la conclusione della pace finchè la potenza militare della Germania non sia definitivamente e completamente disfatta. Confido che il grande popolo italiano continuerà con noi nella risoluzione di garantire per il futuro le nazioni di Europa, così le grandi come le piccole, che possano vivere in pace con i loro vicini e perseguire una politica di progresso e di libertà ».

La commemorazione romana di miss Cavell

Roma, 16, mattino.

Come già sapete, un comitato femminile si è costituito per organizzare una solenne riunione commemorativa di miss Cavell. Compone il comitato l'elemento femminile più vivamente interventista di Roma. La commemorazione sarà tenuta domenica mattina alle 10.30 nella sala dell'Associazione artistica internazionale. Parleranno brevemente Irma Scodnik, Barzilai, Gentili, Barcelt, Lucy Re, Laura Costa, Anita prof.ssa Pugliari. La commemorazione avrà un carattere puramente femminile e privato e gli inviti sono personali.

Morte improvvisa del gen. Bettoli

Parma, 16, mattino.

Ieri sera, alle 20 circa, in via Vittorio Emanuele, cadde improvvisamente al suolo privo di sensi, mentre faceva la consueta passeggiata, il generale comm. Lino Bettoli. Soccorso subito da alcuni soldati e cittadini, che si trovavano lì a passare, fu trasportato con ogni cura alla sua abitazione, in via Petrarca, 17, dove pochi istanti dopo, fra la costernazione della famiglia e dei presenti, spirava, senza poter profferire alcuna parola. Il dottor Sassi ed il tenente medico Perroni, recatisi al suo capezzale, chiamati d'urgenza, non poterono che constatarne la morte.

Signora astigiana che si suicida ricoprendosi di gioielli

Asti, 16, mattino.

Verso le ore 9 di ieri gli inquilini del numero 8 dei portici Pogliani, in piazza Alfieri, furono sorpresi da un sordo tonfo proveniente dal cortile. Accorsero fra gli altri i lavoranti della tipografia Cooperativa e quelli del laboratorio ciclistico Nosengo e trovarono distese al suolo il corpo di una signora già attempata, che non dava quasi più segno di vita. Avvertita la pubblica assistenza Croce Verde, questa provvedeva al sollecito trasporto della signora all'ospedale, dove i medici altro non poterono fare che constatare le condizioni disperate. Il corpo non presentava esteriormente nulla di grave, ma lesioni mortali si riscontrarono all'interno, tanto che la poveretta dopo alcune ore di agonia, alle 14 cessava di vivere. Essa era la signora Maria Pasetti vedova Saracco, d'anni 46, abitante al terzo piano del numero anzidetto. Non si sa ancora con precisione per quali motivi, ma si crede in un momento di squilibrio delle sue facoltà mentali la Pasetti, che malgrado l'età era ancora assai ben conservata, affacciatasi al balcone prospiciente il cortile, abbandonò il proprio corpo alla ringhiera, lasciandosi cadere nel vuoto.

La suicida apparteneva a famiglia distinta e godeva di una larga agiatezza. Doveva però essere di carattere piuttosto bizzarro, perchè nello spogliarla, appena giunta all'ospedale, le infermiere la trovarono carica di gioielli, e ciò che è più strano sparsi nei punti più diversi della sua persona.

L'atto disperato dell'infelice signora produce un senso di pietosa impressione.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Omicidio colposo - I pericoli del commercio - I pericoli di certi incontri - Un ingenuo trucco.

Il 2 ottobre dello scorso anno, certo Pugnante Michele nel cortile della sua abitazione, in Piossasco, era intento a sgranare del granturco con una macchina azionata a mano, senza però che alcun riparo nascondesse gli ingranaggi e la trasmissione della macchina.

Un ragazzetto di dieci anni, tale Massimino Ernesto, che abitava nello stesso cortile del Pugnante, malgrado fosse stato più volte diffidato ed avvertito del pericolo cui andava incontro avvicinandosi alla macchina in movimento, volle appressarvisi per aiutare il Pugnante ad introdurvi le pannocchie di granturco.

Disgrazia volle che i due ingranaggi esterni afferrassero un lembo della giacca del Massimino attirandolo nella loro stretta. Il braccio del povero ragazzo in un baleno veniva stritolato nelle parti carnose, mentre il Pugnante fermava immediatamente la macchina. Ogni cura medica fu vana, perchè sviluppatasi una infezione tetanica, di lì a pochi giorni il Massimino moriva.

Si istruiva così procedimento penale contro il Pugnante per il reato di omicidio colposo.

Con decreto dell'11 novembre scorso anno il Giudice istruttore dichiarava improcedibile la azione penale e mandava assolto il Pugnante Michele. Un ricorso presentato dal padre del Massimino sortiva l'effetto di fare riaprire l'istruttoria che si chiudeva dopo qualche tempo, col rinvio al giudizio del Tribunale penale dell'imputato per rispondere del reato contestatogli.

All'orale dibattimento il suo difensore, avvocato cav. Carlo Barberis, proponeva formale incidente, chiedendo che il Tribunale, dichiarato inoppugnabile il decreto pronunziato dal Giudice istruttore l'11 novembre, pronunziasse l'assolutoria del Pugnante.

La Parte civile, rappresentata dall'avvocato Lorenzo Figari ed il Pubblico Ministero avvocato Bruno, ribattevano gli argomenti della difesa, ottenendo l'assenso del Tribunale, che con sua ordinanza respingeva l'incidente proposto dalla difesa, mandando a procedersi oltre nel dibattimento. La discussione della causa, vivace ed animata, si protrasse per tutta la giornata alla Sezione V, e si chiudeva con la sentenza del Tribunale il quale, ritenuto colpevole il Pugnante del reato di omicidio colposo, lo condannava a mesi 3 di detenzione, 150 lire di multa, beneficiati dal decreto di indulto, ai danni verso la Parte Civile, da liquidarsi in separata sede.

Presidente: cav. Monti; P. M.: avv. Bruno; P. C.: avv. Lorenzo Figari; Difesa: avv. Carlo Barberis; Cancelliere: Pinardi.

⁂

Anche il piccolo commercio, se condotto disonestamente, ha i suoi pericoli ed i suoi scogli. I coniugi Bessone Carlo e Maria avevano una modesta bottega di commestibili, un'azienda di poco momento, ma che si chiudeva coi conti risultò in passivo di circa seimila lire; di qui il fallimento, l'intervento del curatore e le ire dei creditori. Ciò nondimeno, pur essendosi iniziata la curatela, la Bessone Maria continuava ad esigere dai creditori; il marito a sua volta, uomo prepotente e dedito al vino, si faceva consegnare quelle somme: così entrambi caddero nel precipizio, perchè, denunciati per bancarotta fraudolenta [illegible] erano anche appropriati di certa mobiglia caduta nella fallita, il marito fu arrestato e rinviato, insieme alla moglie, al giudizio del Tribunale per le gravi responsabilità del duplice fallimento semplice e doloso: responsabilità, come sempre, gravi, perchè la legge colpisce ugualmente così le piccole come le ingenti distrazioni delle attività fallimentari, e per di più perseguita di mandato di cattura i commercianti che siano citati in Tribunale per quel titolo di reato.

I coniugi Bessone furono ieri giudicati e assolti per amnistia dalla bancarotta semplice, dichiarati colpevoli della fraudolenta, e condannati: il Bessone Carlo a 2 anni e 6 mesi di reclusione, la Bessone Maria ad un anno e 4 mesi; ridotte però le relative pene di un anno per il Decreto d'indulto.

Difensori: avvocati Damiani e Torchio.

⁂

Il conduttore tramviario Pietro Capussotti dovette pentirsi amaramente, ma troppo tardi, d'aver concesso ospitalità nella sua casa di scapolo a certa Maria Rossotto, incontrata nei suoi giri da una barriera all'altra sopra il carrozzone da lui guidato.

Maria Rossotto, una ladra matricolata, già condannata a Pisa a due anni di reclusione per furto, scoperto il luogo dove il nostro tramviere teneva la chiave della porta, quella portò via e durante la sua assenza si recò nel modesto alloggetto dell'uomo portandosi via un vestito, degli asciugamani ed un libretto della Cassa di Risparmio contenente la somma di 100 lire. Il vestito fu impegnato per dodici lire e il piccolo gruzzolo del Capussotti venne dalla donna prelevato dalla Succursale di Piazza Saluzzo mediante una delega a firma falsa.

Dopo varie ricerche la Rossotto venne arrestata e tradotta davanti al Tribunale, il quale la condannò a tre anni, un mese e venti giorni di reclusione, 300 lire di multa col beneficio del condono per un anno di pena e per la multa.

Difensore d'ufficio: avvocato Torchio.

⁂

Narrava l'albergatore Giacomo Craviolo, della Borgata Leumann, che nel pomeriggio del giorno 11 ottobre scorso gli veniva recapitata una lettera a firma del cognato Giuseppe Candellero, nella quale questi lo pregava di rimettere 26 lire e 70 centesimi a certo Bonino, che si sarebbe presentato prima di sera nel suo esercizio.

Infatti verso le ore 17 il sedicente Bonino arrivava fresco fresco alla casa dell'albergatore Craviolo per ritirare la piccola somma, ma costui, insospettitosi, pregò il misterioso individuo di passare verso le ore ventuna...

Intanto i carabinieri venivano informati del fatto ed alle ore 21 precise si trovarono anche essi all'appuntamento.

Che si trattasse di un trucco pareva evidente. E se ne accertò il Craviolo e ne furono convinti i carabinieri, quando, giunto il sedicente Bonino, questi, messo alle strette, dovette confessare di chiamarsi Giovanni Battista Chiaberge e d'essersi indotto al losco affare stretto dal bisogno.

Ieri il Tribunale lo condannava a cinque mesi, 60 lire di multa e 60 di ammenda, condizionalmente e col beneficio della non iscrizione della pena sul certificato.

Difensore: avv. Torchio.

Presidente: cav. Montalenti — P. M.: avvocato Adami — Cancelliere: Decaroli.

Galliatese che ferisce a morte il padre e si costituisce

Novara, 16, mattino.

E' stato tradotto ieri nelle carceri di Novara certo Baldi da Galliate, di anni 46, ammogliato con prole. Costui si è trovato l'altro ieri col padre nei pressi dell'ex-segheria Formenti, in « Valle Ticino » e precisamente nella cava di sabbia esercita dai fratelli Baldi. Venuti a diverbio per motivi d'interesse, in breve passarono a vie di fatto ed il padre Baldi Antonio, di circa 80 anni, cadde ferito da tre colpi di falce vibrati col rovescio del taglio. Anche il figlio è rimasto ferito: egli è fuggito a casa, ha narrato il fatto alla moglie e si è costituito presentandosi nella caserma dei carabinieri.

Il padre fu trovato insanguinato orribilmente, fu raccolto e trasportato nell'ospedale di Galliate in istato gravissimo. Data anche l'età si teme che egli debba soccombere.

Arresto di un latitante condannato a 30 anni di reclusione

Alessandria, 16, notte.

Giorni or sono, la sartoria Cavanoughi, sita in piazza Vittorio Emanuele, denunciava all'autorità di Pubblica Sicurezza il furto di una decina circa di tagli di stoffa per paletots, di qualità fina, e per un valore di un migliaio di lire. Il solerte vice-commissario avv. Soldi si diede attivamente a ricercare gli autori del furto, arrestando come presunti autori cinque pregiudicati, dei quali due furono rilasciati, trattenendo gli altri tre, sui quali pesano dei sospetti. In conseguenza di tali arresti l'avv. Soldi si recava in una casa sita sullo Spalto Gamondio, per perquisire l'abitazione di uno dei pregiudicati, trattenuti in arresto; giunto sul pianerottolo, scorse che la porta di un'altra abitazione era aperta, e che vi abitava certa Taverna, madre di un altro pregiudicato, latitante che doveva scontare trent'anni di reclusione. Al funzionario venne l'idea di soprassedere in quel momento alle ricerche della refurtiva; penetrò senz'altro in quella casa e ventura volle si trovasse di fronte proprio al famoso pregiudicato latitante che invano, da molti anni, veniva ricercato. La memoria e la vista non lo tradirono, giacchè infatti si trattava proprio del ricercato Taverna Pilade, d'anni 24, stato condannato a 21 anni di reclusione, come autore dell'omicidio del tabaccaio Alilia, avvenuto fin dal 1908, e ad altri sette anni e sei mesi di reclusione per complicità nel mancato omicidio del pregiudicato Repetti, ed altri anno uno e quattro mesi di reclusione per furti. Il Taverna, alla vista del funzionario avv. Soldi, rimase sconcertato e non tentò neppure la fuga. Si lasciò quindi ammanettare e sotto buona scorta venne condotto alle carceri giudiziarie.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

L'almanacco del pacco natalizio per i combattenti

Domenica prossima si raccoglieranno pubblicamente per la città le firme e le oblazioni per l'invio dei pacchi natalizi ai soldati al fronte. Come fu già detto, ogni pacco recherà ai combattenti un almanacco-strenna, al quale ognuno potrà apporre il proprio nome offrendo la quota di L. 2,50. Il piccolo calendario, stampato generosamente in 10 mila copie dalla ditta Simondetti, è illustrato da Leonardo Bistolfi e porta questi versi gentili di Corrado Corradino:

Questo è l'almanacco, o soldato:
Il libro dei dodici Mesi
Coi santi di tutti i paesi
Ciascun per nome allineato,
E i nomi a te più cari, quelli
Dei quali tuoi tutti ci sono,
I nomi di più dolce suono:
Nomi di figli, di fratelli,
Di sorelle; e quel della mamma
E del padre; e anche il femminile
Nome di non so quel gentile,
Che, o atleta, ecco ti fai di fiamma.
Cercali dunque ad uno ad uno
In queste colonne; e li giuri
udire per i giorni nuovi
L'augurio che ti fa ciascuno:
« O tu per cui, di luce adorna,
La nuova novella si inizia
Per la pace e per la giustizia
Combatti, trionfa, ritorna! »

Non v'è dubbio che la cittadinanza, la quale già s'è fatta tanto onore con la raccolta della lana e dei libri, contribuirà non meno premurosamente a questa simpatica iniziativa, che vuol procurare ai nostri soldati, nel giorno di Natale, il dono e il saluto dei torinesi. Le altre maggiori città italiane stanno provvedendo anch'esse ai pacchi natalizi per i combattenti. Torino non deve essere seconda ad alcuna in questa nuova gara di generosità patriottica. Ogni famiglia deve apporre il proprio nome all'almanacco rendendo possibile, così, l'invio del maggior numero di pacchi.

Intanto, alla Sezione del Comitato di preparazione « per i soldati al fronte » le offerte continuano a pervenire anche dai luoghi più lontani, perfino dalle Colonie d'oltre Oceano, segno, questo, del grande amore che gli italiani di laggiù serbano alla madre Patria e a chi per essa combatte: ad esempio, il Comitato pro-esercito di Jahu (Brasile) ha mandato la somma di 1120 lire; la signora Sofia Heritzka, di Buenos Aires, L. 200; la signora Rosa Berrino, di New York, 54 lire. Siano, queste offerte, che vengono di lontano, di stimolo e d'esempio ai torinesi per il più largo concorso all'opera buona.

Intanto il Sindaco sta componendo un Comitato, sotto un augusto patronato, per conferire ad essa la stessa importanza cittadina che ebbe la passeggiata della lana e dei libri.

La scatola "Pro Mutilati,,

Data la crescente importanza del Comitato di propaganda della « Scatola Pro Mutilati », che ha ora una funzione nazionale, la Commissione Esecutiva ha provveduto alla nomina di quattro rappresentanti dei giornali quotidiani di Torino che tanto appoggiarono la fortunata iniziativa. Per delegazione delle Direzioni dei rispettivi periodici, sono nominati consiglieri i signori: Emilio Zanzi per la *Stampa*, Avvocato Pietro Abate-Daga per la *Gazzetta del Popolo*, Ennio Grammatica per *Il Giornale*, Grandjean prof. Francesco per il *Momento*.

Anche la fabbrica Lavaggi ha disposto di lanciare al pubblico la scatola col disegno diretto abolendo la fascetta.

Continuano intanto le offerte per la scatola « Pro Mutilati ». Notiamo: Assicurazioni Generali di Venezia L. 500; Soc. Anon. contro gli infortuni di Milano, 300; comm. Gerolamo Terni, 100; comm. E. Morpurgo, 100; Natale Loro-Piana Lessona, 500; cav. dott. Emilio Schiapparelli, 200.

***

Le volonterose signorine che hanno, col loro slancio contribuito all'esito brillante della vendita scatola cerini « Pro Mutilati » e della passeggiata « Pro-Lana », sono state pregate a voler prestare l'opera loro tanto apprezzata per la raccolta delle firme sull'almanacco da includersi nel pacco natalizio per i combattenti.

Le iscrizioni si ricevono in via Sagliano, 5, nella giornata di oggi e domani.

Il latte pei bambini dei richiamati

Il *Dispensario per lattanti* ha seguitato a svolgere l'opera sua superando, nei mesi scorsi, non poche difficoltà, per la mancanza del latte prima, per il notevole rincaro del latte stesso poi, per l'aumento vertiginoso delle richieste man mano che nuove classi erano richiamate alle armi. Basti, a questo riguardo, rilevare che, mentre nel primo mese del servizio del latte pei bambini dei richiamati (nel mese di giugno) si distribuirono litri 767, nel mese di ottobre se ne distribuirono circa 5000, con una spesa di oltre tremila lire in un mese.

Se si tien conto del fatto che la concessione è continuativa, si vede come alcune centinaia di famiglie possono godere di un beneficio di circa lire dieci mensili, in latte.

Finora fu possibile far fronte alle crescenti richieste, per la liberalità del Municipio, della Cassa di Risparmio, dell'Opera Pia di San Paolo e di alcuni privati. Ad essi si è aggiunto il Servizio di riserva di vettovagliamento, il quale ha messo a disposizione gratuitamente una parte del latte prodotto nei campi di concentramento degli animali incettati per i bisogni dell'Esercito. Ma il *Dispensario* ha bisogno, perchè possa continuare la sua crescente opera di assistenza dei lattanti e dei bambini più gracili, che si rafforzi il contributo di quanti credono nella necessità di difendere le creature più deboli.

Pubblichiamo l'elenco delle oblazioni pervenute negli ultimi tempi:

Totale precedente	L.	11.060 50
Municipio di Torino (2° contributo)	»	5.000 —
Cav. A. Geisser e contessa Geisser Celesia di Vegliasco (2° contributo)	»	500 —
Opera Pia di San Paolo	»	400 —
Ines e Giulio Casalini (quota settembre-ottobre)	»	100 —
Comm. Eugenio Pollone (2° contrib.)	»	100 —
Eva Terracini	»	20 —
Dott. Ulrico Filippa e signora Rosalia (quota settembre-ottobre)	»	60 —
N. N.	»	2 —
Giulio Belmondo	»	10 —
Dott. Ernesto Giaretti	»	10 —
Totale	L.	17.252 50

Un canto patriottico

Tra i canti e gli inni composti per la nostra guerra, quello del tenente medico signor Lattes, su parole del Bravetta, ha ottenuto un particolare consenso di lodi e di approvazioni. Eseguito nel concerto di giovedì scorso all'Ospedale Militare, ora, per ordine del comandante della Divisione, è stato adottato dalle musiche dei reggimenti, perchè lo eseguiscano anche col coro.

L'interessamento del Sindaco per il trasporto del carbone

I direttori delle Società del Gas sono stati dal Sindaco per informarlo del grave pericolo che incombe sulla città per la mancanza di vagoni pel trasporto del fossile dalla stazione di S. Giuseppe. Il Sindaco inviò subito i seguenti telegrammi:

« Commendatore De Cornè - Direttore generale Ferrovie, Roma. — Sono ferme a San Giuseppe 27.000 tonnellate di fossile dirette alle due Società Gas Torino. Queste dovrebbero cessare fra dieci giorni distillazione gas se non ricevono tale materiale. Prego vivamente nell'interesse dell'illuminazione, riscaldamento città disporre per provvista vagoni necessari a tale trasporto. Ringraziamenti ed ossequi. — Senatore Rossi, Sindaco Torino ».

« S. E. Daneo, Ministro Finanze, Roma. — Ho telegrafato oggi al comm. De Cornè pregando immediate disposizioni per 27.000 tonnellate di carbone giacente a San Giuseppe e dirette alle due Società Gas di Torino. Tra dieci giorni queste dovrebbero cessare distillazione mettendo la città al buio ed al freddo se detto fossile non può giungere a Torino. Confido energico cortese tuo interessamento per risparmiare grave iattura nostra città. Saluti. — Senatore Teofilo Rossi, Sindaco Torino ».

A detti telegrammi è pervenuta la seguente risposta: « Senatore Conte Rossi, Sindaco Torino. — Ricevuto tuo telegramma circa carbone. Ho subito scritto Direttore generale Ferrovie Stato, raccomandandogli nel modo più vivo immediate disposizioni. Saluti cordiali. — Daneo ».

Prezzi dei carboni dello Stato

La Commissione provinciale per l'assegnazione dei carboni avverte che dal 15 al 21 novembre corr. i carboni che le Ferrovie dello Stato mettono a disposizione delle industrie ed enti pubblici verranno ceduti ai seguenti prezzi: Mattonelle di carbone minuto inglese L. 103. Novi. — Litantrace grosso inglese da vapore L. 98, Genova o Savona — Litantrace americano da vapore L. 98, Genova o Savona — Litantrace americano da gas, L. 97, Genova o Savona — Litantrace per forni « Splint » esaurito — Litantrace per forgie e gas (Newpelton Holmside) esaurito — Litantrace Yorkshire per gas e vapore esaurito — Coke metallurgico, L. 140, Genova.

Tutti i prezzi su indicati s'intendono per tonnellata metrica franco vagone ai diversi Porti. Nei casi in cui la consegna dovesse farsi con ricarico dai Depositi combustibili, i prezzi saranno aumentati della spesa di ricarico.

Le richieste di carbone devono essere fatte su apposito modulo, che viene distribuito dalla Segreteria della Commissione. Il pagamento avviene contro assegno. Non si assumono impegni di carattere quantitativo, nè obblighi per la pezzatura dei carboni.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Commissione, presso la Camera di Commercio.

Distributori di lavoro per gli indumenti militari

La Commissione provinciale per gli indumenti di lana ha deliberato di istituire otto distributori di lavoro da aprirsi nelle scuole elementari affidando la custodia e la direzione dei medesimi alle insegnanti e direttrici le quali con nobile patriottismo hanno accettato di dedicarvi la loro opera. A tal uopo ha incaricato il prefetto, presidente della Commissione, di riunire detto personale giovedì per prendere gli opportuni accordi onde iniziare i lavori nella prossima settimana. Inoltre ha fissato le mercedi pei lavori nelle seguenti misure: Sciarpe, L. 1.70; calze 0,90 al paio; manichini, 0,40 id.; ventriere, 1.40; ginocchiere, 0,81 al paio; guanti, 0,91 id.

La Commissione infine ha deliberato di autorizzare i laboratori della Società Unione Donne Cattoliche e quello Nazionale di Patronato di M. S. delle giovani operaie a funzionare come distributori sussidiari di lavoro sempre a favore di famiglie bisognose specialmente di richiamati: di stabilire nella prossima seduta, ha fissato dopo la nomina delle Sotto-Commissioni che si stanno istituendo in molti capoluoghi di mandamento, le modalità per la distribuzione dei lavori in Provincia.

La polemica Bachi-Rabezzana

Il ragioniere Donato Bachi ci scrive in risposta ancora alla lettera del segretario della Sezione socialista:

« Effettivamente per l'ultima volta, e brevemente, replico al Segretario della Sezione socialista. Della persona del sig. Rabezzana mi sono occupato per incidenza, e non me ne occupo oltre.

« Solo ora il Segretario parla di Statuto sezionale, mentre sa che esso non può sovrapporsi allo Statuto generale, che è emanazione dei Congressi, in un Partito che pretende essere italiano e non torinese. Il medesimo Segretario non contesta le mie affermazioni circa l'illegalità della votazione e ciò basta; quanto al recedere, e forse meno presenti, mantengo le mie affermazioni e d'altronde non è a me che poteva interessare la constatazione.

« Le correnti « nuove » che dovrebbero rinsanguare il Partito sono poi quelle stesse niente affatto nuove che ebbero a paladino Gustavo Hervé e di cui oggi egli ha fatto ammenda diventando ardente patriota. E se il rinnovarsi, tanto pel Partito quanto pel corpo elettorale socialista, vorrà dire rinnegare tutto ciò che fu il più nobile patrimonio di idealità pel Partito stesso, meglio morire con onore che rinnovarsi con abbiezione. E beati i vecchi, che non si rinnoveranno!

« Con distinta stima e ringraziando. — Donato Bachi ».

Ufficiale piemontese decorato sul campo

Tra le ricompense concesse sul campo dal Comando Supremo e sanzionate da Decreto luogotenenziale figura la medaglia d'argento ad un ufficiale piemontese: Corrado Falletti di Villafalletto, tenente di artiglieria da montagna, figlio del deputato di Fossano. La motivazione dice: « Soggetto, con la sua batteria, a fuoco intenso ed efficace di più batterie avversarie, dava bell'esempio di coraggio, di fermezza e di calma. Rotte le comunicazioni con l'osservatorio della batteria e col Comando di gruppo, manteneva la calma in tutto il personale col suo contegno fermo e tranquillo, e, fatti riparare i serventi, con lodevole iniziativa, rimaneva solo al posto di comando finchè il fuoco nemico, in attesa che si riattivassero le comunicazioni ». Villanova, 10 luglio e 10 agosto 1915.

Riunione di Associazioni agrarie

La Direzione del Circolo enofilo subalpino, nell'intendimento di chiarire le cause del disastro che ha colpita l'ultima vendemmia e proporre ai viticultori opportuni mezzi per salvaguardare i raccolti futuri, d'accordo colla Associazione Agraria piemontese, col Comizio agrario di Torino e col Consorzio agrario cooperativo di Genova, ha deliberato di indire apposito convegno dei rappresentanti dei comizi, consorzi agrari e dei professori di agricoltura del Piemonte e della Liguria.

Detto convegno si terrà nel giorno di sabato alle ore 14.30 nella sala del Circolo Enofilo subalpino, in via San Dalmazzo, 18.

A proposito dell'insediamento del comm. Pola al Tribunale Militare

A proposito dell'insediamento del comm. Pola, al Tribunale Militare, è bene avvertire che l'ufficio dell'Avvocato Fiscale militare presso il locale Tribunale Militare, rimane inalterato in tutti i suoi componenti, ed è sempre retto dal cav. Guido, mentre il magistrato Pola, conformemente a quanto è avvenuto presso tutti gli altri Tribunali Militari, in base all'art. 2 del decreto luogoten. 21 ottobre 1915, è semplicemente applicato quale sostituto Avvocato Fiscale all'ufficio stesso, per i processi contro borghesi, che normalmente sarebbero di competenza dei giudici ordinari.

Lo scandalo delle forniture

Come uno degli imputati commetteva le frodi

Ci è pervenuta la voce, e la raccogliamo a titolo di cronaca, che uno dei fornitori colpiti da mandato di cattura avesse, d'accordo con una Ditta, combinato un trucco abilissimo per frodare lo Stato.

Il trucco avveniva nel modo seguente: la Ditta fornitrice del Commissariato militare presentava una data quantità di panno al collaudo. E poichè la qualità di panno presentata era ottima, la Commissione di collaudo dava parere favorevole. Il panno veniva consegnato dal Commissariato al confezionatore per l'esecuzione delle uniformi. Ma, non appena ricevuta la stoffa collaudata, il confezionante la restituiva segretamente alla Ditta, con cui era di accordo, e questa sostituiva la merce buona con merce pessima. Essendo il collaudo già avvenuto, le uniformi così confezionate venivano naturalmente accettate dall'Autorità militare.

Pare che il fornitore in questione e la Ditta che aveva stipulato con lui un contratto così scandaloso, abbiano percepito in tal modo enormi guadagni. Ci si assicura intanto, che le indagini per scoprire altri colpevoli di frode allo Stato non sono peranco chiuse, e che la Autorità giudiziaria militare continua alacremente nel difficile compito che si è assunto.

L'ultima prova ciclistica della stagione

Il Comitato locale della Federazione Ciclistica Italiana, visto che una gran parte dei corridori dovrà presentarsi per il servizio militare in seguito alle ultime chiamate, dopo avere constatato con vivo compiacimento come il suo lavoro di propaganda presso i giovani abbia dato lusinghieri risultati, ha deciso di riunire in una sola le tre corse che rimanevano ancora in programma quest'anno, facendo disputare una grandiosa prova domenica, 21 corrente, sul percorso Torino-Avigliana-Giaveno-Trana-Orbassano-Torino (Km. 90).

La manifestazione sarà quindi l'ultima della stagione ed avrà maggior importanza delle precedenti.

Vi saranno ricchissimi premi in Coppe Challenge per i corridori e per le Società, ed importanti premi individuali, tra i quali le Coppe Gran spumante Canelli, Damiani, ecc.

Le iscrizioni, fissate in lire una, si chiuderanno sabato sera, 20 corrente, presso l'ispettore federale della F. C. I., nei locali dell'Unione Sportiva Torinese, in Galleria Nazionale. Il ritrovo per la partenza è fissato per le ore 13 a Pozzo Strada. L'arrivo avverrà verso le ore 15.30 sullo stradale di Orbassano (Ospedale militare).

Grave disgrazia di un muratore

Il muratore Domenico Farello, d'anni 15, abitante in strada di Lucento, N. 37, lavorava nel cortile di una casa di via Susa, N. 35, quando, all'improvviso, dal secondo piano cadde un secchio pieno di mattoni. Il Farello fu colpito al capo e riportò la frattura della volta cranica.

L'infelice venne subito trasportato all'Ospedale Martini, dove il dottor Bruno gli riscontrò, oltre la frattura suddetta, la commozione cerebrale e lo giudicò in pericolo di vita.

Investimento

Sul Corso Vercelli, all'angolo di via Palestrina, il tram numero 12 dell'Azienda municipale urtò un carro sul quale si trovava certo Filippo Manfredi, d'anni 45. Questi cadde violentemente e rimase ferito in varie parti del corpo e più gravemente al capo. Dopo aver ricevuto i primi soccorsi nella farmacia Gervino, il Manfredi fu accompagnato alla sua abitazione in Corso Vercelli, 135, dove fu stabilimento medicato dal dottor cav. Magnetti, il quale lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Furti

Petronilli Costantino, abitante in via Milano, N. 1, denunziò che, in ora imprecisata, ignoti lo derubarono di una motocicletta che aveva deposta in un sottoscala della detta casa.

— Ordazzo Maria, abitante in corso Vercelli, N. 130, fu da ignoti derubata di un paletot.

— Altri ignoti, mediante rottura di una finestra, penetrarono nell'abitazione di Stora Carlo, in corso Napoli, N. 48, e vi rubarono una lunga catena d'oro, tre anelli, un paio di orecchini e L. 55 in biglietti.

Col permanganato

A tarda ora venne accompagnata al San Giovanni la giovinetta quindicenne Gaulino Annetta, abitante in via Basilica, N. 22, la quale per dispiaceri di famiglia aveva ingoiato una soluzione di permanganato. Il dottor Barbano le prestò le cure necessarie, giudicandola guaribile in cinque giorni.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio
Il successo di due lavori

A San Francisco, il forte dramma d'ambiente napoletano di *Salvatore Di Giacomo*, nella meravigliosa veste cinematografica della « Caesar Film » di Roma, e la fine commedia di *Rodolfi*, edita dalla « Casa Ambrosio » *Il Gabinetto N. 13*, fanno piene le sale del nostro massimo cinema. Oggi continuano le repliche di questi due magnifici lavori, che costituiscono un indovinato e meraviglioso programma: il dramma dell'amore e della vendetta, che commuove vivamente gli spettatori, segue la ben nota *verve* di *Rodolfi*, che rallegra colle sue geniali trovate.

Tutta Torino parla del capolavoro "La Pantomima della morte,,

che da due giorni si proietta con un successo strepitoso al *Cinema-Teatro Vittoria*. *Maria Bonnard*, *Leda Gys* ed il *Cav. Mario Caserini* ci hanno veramente dato una grande film. Oggi continuano le repliche. Domani: Giovedì dei Bambini. Prossimamente l'attore tragico

Gastone Monaldi

interpreterà il grande capolavoro storico-patriottico della « Tiber Film »: *Ciceruacchio*.

"Ego te absolvo,, all'Italia

Oggi prima di *Ego te absolvo*, dramma di palpitante attualità, interprete il cav. *Achille Vitti*.

"Hesperia,,

è l'attrice più cara al pubblico dei Cinema. Quanto prima l'esimia artista interpreterà un dramma di eccezionale importanza.

Al Cinema Splendor

Oggi ultime repliche di *Trincea che redime*, dramma della « Cines », interpretato da Amleto Novelli, e della comica *Jack Forbes contro Robinet*. Domani: *Pulcinella, dell'« Elna »*.

L'on. Borsarelli

E' partito per Roma S. E. l'on. Borsarelli di Rifreddo, sotto-segretario di Stato agli Esteri.

Lite in un cortile

Certa Cesira Tordi, maritata Leonardi, di anni 38, abitante in via Varallo, 27, venne a questione per motivi di poco conto nel cortile di casa sua con un'altra donna, inquilina della stessa casa. Ad un tratto le due donne si afferrarono per i capelli. In quel momento sopraggiunse un uomo: il quale, prendendo le difese dell'altra donna, colpì la Tordi a pugni, producendole contusioni alle mani, alle braccia, alla fronte. Essa dovette farsi medicare all'ospedale di San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in 10 giorni dal dottor Ischia.

Salendo sul tram

Il fornitore meccanico Aurelio Amasai, di anni 17, nel salire sopra un tram in moto della linea municipale N. 5, all'angolo di corso Vittorio e via Donati, scivolò e cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa all'orecchio sinistro e contusioni alla spalla sinistra. Fu medicato al San Giovanni e giudicato dal dottor Quarella guaribile in 15 giorni.

Arti e Scienze

L'Esposizione d'Arte al Circolo degli Artisti

Nel violento disordine provocato dallo stato di guerra, purtroppo tutto ciò che costituisce il fiore della civiltà è destinato a languire, l'arte soprattutto, che nella civiltà è l'espressione più elevata.

E le conseguenze di questo stato di cose sono gravi. Non solo rimangono insoddisfatte le aspirazioni di tante anime che nello pubbliche manifestazioni dell'arte sogliono trovare incitamento e conforto; ma anche si inaridisce per molti artisti la nobilissima sorgente della loro attività geniale. Non a tutti è dato coltivar l'arte per se stessa soltanto. Gli artisti hanno bisogno del plauso del pubblico e del suo contributo finanziario; per produrre i loro fiori di bellezza essi devono poter trovare chi li acquisti. E invece, quando la guerra imperversa essi, i più eletti rappresentanti della sensibilità di un popolo, gli indici più sicuri della sua civiltà, vengono necessariamente negletti. E ne soffrono. Ne soffrono dolorosamente, profondamente, così nei riguardi materiali come nei riguardi morali. Ma che proprio non sia possibile, anche in tempi anormali come questi, procurare al pubblico sensazioni squisite di bellezza, e nel tempo stesso incitare gli artisti al loro nobile lavoro, con la speranza di un lucro onorevole e meritato? Come abbiamo già detto, la direzione del Circolo ha pensato che ciò è possibile. E per questo apre le sue sale agli artisti torinesi e li invita a partecipare ad una grande Esposizione che unitamente alla Società d'incoraggiamento, si aprirà nel Circolo il 18 dicembre prossimo. Poichè tutti gli artisti torinesi sono invitati ad esporre, la Mostra avrà certo una grande importanza, specie perchè il Circolo ha messo a disposizione della Commissione ordinatrice oltre al salone, parecchie delle sue ricche e grandiose sale. L'Esposizione avrà certo per gli acquisti l'appoggio di S. M. il Re, del Municipio e di parecchi enti cittadini, ben persuasi di fare opera altamente benefica, nel concorrere ad alleviare la profonda crisi che travaglia il ceto artistico, in questi gravi momenti.

Così il « Circolo degli Artisti », le cui iniziative a favore delle famiglie dei richiamati, fruttarono finora la somma di oltre L. 23,000, s'accinge ad una nuova esposizione, per dar modo agli artisti di alleviare la grave crisi da cui nel loro campo sono colpiti.

L'Esposizione sarà inoltre un intellettuale ed elegante convegno, poichè la Direzione promette qualche serata di maggiore interesse.

La Gioconda al Vittorio Emanuele

Sabato sera al Teatro Vittorio andrà in scena la *Gioconda* di Ponchielli, che avrà ad interpreti: Maria Wrovlenska, Gabriella Besanzoni, Anna Gramegna, Giuseppe Taccani, Taurino Parvis e Luciano Donnaggi.

Si annuncia intanto per questa sera l'ultima rappresentazione dell'*Otello*, e per domani sera, giovedì: *Il Trovatore*.

Kretin Börgh al Chiarella

Questa sera debutterà al Chiarella la Compagnia dialettale Casaleggio-Gemelli con la nuova bizzarria *Kretin-Börgh* di Barbera, adattamento musicale del maestro Consiglio. Lo spettacolo sarà completato dalla ripresa dell'applauditissima rivista: *La nuova Börgheide*.

"Madame Sans Gêne,, al Politeama Genovese

Genova, 16, notte

Siasera al Politeama genovese venne per la prima volta rappresentata l'opera del maestro Umberto Giordano *Madame Sans Gêne*. Assisteva un bellissimo pubblico, che decretò un lieto successo alla nuova opera. Contribuirono al successo valentissimi esecutori. Ida Abry superò mirabilmente le difficoltà della partitura e cantò con squisita grazia; il tenore cavaliere Rinaldo Grassi interpretando la parte di Lefevre, riconfermò la sua fama di grande tenore; il baritono Domenico Viglione Borghese (Napoleone) fu grande per efficacia drammatica e potenza di voce. Divisero gli onori della serata la soprano Elvira Galeazzo, Vittorio Salvego, Gaetano Pini Corsi, Luigi Paci, Silvia Beneci, Naldi Barrone, Bianca Lilly Luxor e Attilio Polcini. Gli artisti furono evocati parecchie volte ad ogni atto insieme al direttore concertatore, maestro Perosio. L'autore Umberto Giordano, presente alla rappresentazione, ebbe complessivamente una diecina di chiamate. Ammiratissima la sontuosa messa in scena.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — Ore 20.45: *Otello*, opera in quattro atti, di G. Verdi — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà fratelli Chiarella) — Compagnia stabile del Manzoni di Milano. — Ore 20.45: *Jeanne Doré*, dramma di Tristan Bernard. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia Casaleggio-Gemelli. — Ore 20.45: *Kretin Börgh*, rivista di Barbera e Consiglio; *La Nuova Börgheide*. — Ingresso L.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sacchi-Zerboni) — Compagnia drammatica Talli-Melato. — Ore 20.45: *Marcelle*, commedia in tre atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal cav. Toselli — Ore 20.45: *La gelosia*, commedia — Ingresso L. 0.60.

TEATRO SCRIBE. — Ore 20.45: *Bianco, rosso e verde*, operetta. — Spettacolo di beneficenza.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20.45: *I Tònia pììt pòlitìa*, bizzarria-rivista. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO TORINESE — Ore 20.15: Circo Bisini.

CINEMA SPLENDOR — *Trincea che redime*, dramma in tre atti, interpr. Amleto Novelli (Cines) — *Jack Forbes contro Robinet*, comica.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.

MERIDIANA (Gall. Nattal — Spett. Varietà ore 16-23.

Stato Civile di Torino

16 novembre 1915.

NASCITE: 21, cioè maschi 7, femmine 14.

MORTI: Brunasi Angelo, d'anni 61, di Torino, ospizio.

Tua Pietro, id. 43, di Torino, operaio.

Antonino Ross ved. Lombardi, id. 77, di Caluso, casalinga.

Tirone Luigi, id. 70, di Serravalle d'Asti, contadino.

Filon Vincenzo, id. 40, di Forcelli, ex-guardia daz.

Peretti Irol. Ideo Luigi, id. 50, di Canelra, sacerdote.

Carmine Giuseppe, id. 31, di Torino, meccanico.

Gunella Vittoria, id. 51, di Cassine, decoratore.

Vercelli Paola n. Villona, id. 61, di Castelborgone, contadina, strada Val Pattonera, 108.

Ottino cav. Angelo, id. 67, di Torino, agente, corso Margherita, 181.

Brizo Maria, id. 81, di Pieve del Cairo, agiata.

Baudone Giuseppe, id. 71, di Torino, bracciante, via Rosselli, 5.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 11, negli Ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 3.

Un nipote del cardinale Ciasca morto in guerra

Savona, 16, sera.

Cadde da prode sul campo della gloria il reverendo padre Nicola Ciasca, dell'Ordine degli Agostiniani. Era nato a Polignano a Mare (Bari), il 19 gennaio 1885.

Padre Nicola Ciasca, fu valente predicatore, colto e studioso, specialmente in musica e in storia del canto liturgico. Era nipote del celebre cardinale Ciasca, il compianto e profondo conoscitore e cultore di lingue orientali.

Venne ordinato sacerdote il 15 agosto 1909. Chiamato a vent'anni alle armi, fu dapprima a Firenze, nel 15.o reggimento genio telegrafisti. Ultimamente, l'illustre agostiniano trovavasi a Genazzano, presso Roma, dove insegnava musica sacra e liturgica. Richiamato, era addetto allo Stato maggiore presso il Comando della 2.a Divisione, al fronte. Si battè da valoroso, e cadde con altri prodi durante l'acquisto di una trincea nemica.

Padre Nicola Ciasca, prima del richiamo alle armi, dimorava nel vicino paesello di Calle Ligure.

Per l'industria chimica farmacologica

Roma, 16, notte.

Il Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio, on. Cavasola, ha indetto per domani una adunanza delle più spiccate personalità scientifiche e industriali del campo della chimica. Tali adunanze, poichè a questa altre seguiranno di personalità competenti in ogni campo di studi e di attività, hanno lo scopo precipuo di esaminare le condizioni dell'industria e della produzione locale e di tracciare programmi per l'avvenire. Per quanto riguarda l'industria chimica-farmacologica, l'adunanza di domani avrà grande importanza, in quanto verranno segnalati agli interessati nuovi fecondi campi di attività sinora trascurati. Sarà un primo passo per liberare la produzione italiana dalle dipendenze straniere.

Un sanmarinese promosso per merito di guerra

Ancona, 16, sera.

Il Consiglio grande e generale della Repubblica di San Marino nell'ultima seduta insigniva della medaglia d'oro di primo grado al valor militare, il sanmarinese cavaliere Marino Montanari, ufficiale dell'esercito italiano, promosso maggiore per merito di guerra, ora convalescente a San Marino, in causa di una grave ferita.

Il 30 ottobre, in un assalto sul Carso, cadeva eroicamente Francesco Daretti, sottotenente studente in medicina. In tre mesi la famiglia Daretti ha offerto alla patria due giovani vite.

Il battaglione V. C. Alessandria

Alessandria, 16, sera.

E' ritornata oggi dal fronte la prima compagnia del battaglione volontari ciclisti Alessandria, al comando del capitano Testa. Alla stazione attendevano i baldi giovanotti il conte Zoppi, presidente della Deputazione Provinciale, l'avv. Isola, presidente del Comitato provinciale dei volontari ed altre autorità, nonchè molto pubblico e parenti che fecero agli arrivati una calorosa dimostrazione di simpatia, offrendo fiori, ed al capitano una medaglia.

Prigionieri inviati in Sicilia

Napoli, 16, notte.

Oggi, coi piroscafi *Valtellina* e *Re Umberto*, provenienti da un porto dell'Alto Tirreno, sono arrivati a Palermo 1600 prigionieri austriaci che ancora non sono sbarcati perchè le autorità vogliono fare eseguire gli sbarchi durante la notte.

I prigionieri coi primi treni della notte saranno inviati a Milazzo, a Noto, a Cefalù e a Marsala, ove sono stati già apprestati i locali occorrenti.

Colautti commemorato a Roma

Roma, 16, mattino.

Ieri sera, all'Associazione della stampa, dinanzi ad un eletto pubblico, presente anche la figlia adottiva di Arturo Colautti, signorina Olena Borowska, Michelangelo Zimolo della « Trento e Trieste », discepolo del poeta, ha commemorato Arturo Colautti, di cui ricorre il primo anniversario della morte.

L'oratore ha parlato per circa un'ora rievocando la figura del poeta e patriota dalmata ed è stato applauditissimo.

Attiva opera della Polizia ad Asti contro i delinquenti

Asti, 16, mattino.

In seguito ad una attiva caccia ai delinquenti organizzata dalle diverse autorità della Pubblica Sicurezza, gli agenti Casciolì, Boccignone e Scandelli, agli ordini del delegato Galli, sorpresero alla trattoria campestre così detta « Ciabot d' Meinu », situata presso il Tanaro, il pregiudicato Certaio Francesco di Domenico, di anni 34, al quale intimarono l'arresto.

Il Certaio, con mossa audacissima, riuscì ad infilare l'uscio ed a fuggire attraverso la campagna. Gli agenti gli si posero alle calcagna e dopo breve inseguimento poterono acciuffarlo. Perquisito, nelle tasche del Certaio si trovò una rivoltella ed un ordegno ladresco. Egli ha già scontato numerosissime condanne per furti; ma di altre recenti pene congeneri deve ora rispondere all'autorità giudiziaria, a cui disposizione è stato internato nel carcere.

Il neo-facente funzioni di ispettore della polizia urbana, Nebiolo, coll'aiuto dell'agente Quirico, ha poi arrestato, per misure di pubblica sicurezza, un altro individuo sospetto, certo Ercole Alessandro.

Informazioni pervenute sul conto di costui recano ora che egli deve scontare una condanna a 18 mesi di reclusione per furto, condanna per la quale grava su di lui mandato di cattura, in data 11 marzo 1914, del Procuratore del Re di Voghera.

Il mercato serico mondiale

Roma, 16, mattino.

L'Ispettorato generale dell'industria comunica: Il corrispondente del Ministero a New York telegrafa, in data 13 corr.: Mercato seta più riflessivo; affari animati, specialmente in italiane, che sono scarse. Tendenza prezzi rialzo. Fabbriche molto attive; nastri leggermente migliorata.

Quotasi: Grand-extra Piemonte dollari 4,65 — Italiana extra classica 4,50; classica 4,40 — Giapponese 1 1/2, 4,20 — Kansai extra 4,50; double extra 4,75 — Canton double extra 4,65 — Migliori filature cinesi 4,60 — Migliori resatiée 3,50 — Cambio 6,66.

(Ag. Stefani).

Parigi, 16, mattino.

La Legazione di Persia smentisce che la Persia abbia congedato i funzionari belgi della dogana e della posta e che li abbia sostituiti con tedeschi.

CAMBIO UFFICIALE

Il cambio, 17 novembre - Cambio giornaliero per gli ufficiali [illegible] — Lire 117,60. — Cambio settimanale Lire 110,70.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 17 Novembre: — Franchi 109,17 — — Sterline 30,19 1/2 — Marchi — — — Corone — — — Dollari 6,47 1/2 — Pesos carta 2,71 1/2 — Lire oro 117,00 — Franchi svizzeri 120,00 —.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 16 Novembre 1915

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 108,90; versamento 109 - Lettera: chèque 109,10; versamento 109,20.
Londra — Danaro: chèque 30,18; vers. 30,23 - Lettera: chèque 30,22; versamento 30,27.
Svizzera — Danaro: chèque 121; versamento 121,10 - Lettera: chèque 121,25; vers. 121,30.
New York — Danaro: chèque 6,46; vers. 6,47 - Lettera: chèque 6,48; versamento 6,49.
ORO — Danaro 116,75 - Lettera 117,25.

Assemblee di Società Anonime

FORNACI RIUNITE

Domenica fu tenuta l'Assemblea straordinaria di questa Società, presenti 87 Azionisti rappresentanti numero 45.000 azioni delle 56.000 costituenti il capitale sociale.

All'unanimità fu votata la modificazione dell'art. 17 dello Statuto e pure all'unanimità furono approvati l'annullamento delle 2500 azioni acquistate per conto della Società e la conseguente riduzione del capitale da lire 5.500.000 a lire 5.250.000.

SOCIETÀ TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete più Sericicle e [illegible]

Operazioni del 16 Novembre 1915.

Organzino	Colli	4	Cgr.	388,55
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	7	»	722,90
Lana	»	6	»	4000,00
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	20	Cgr.	1700,65
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	20	Cgr.	1700,65

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	»	190	Cgr.	20570,90
Pesati	»	5	»	161,11

Il Corso dei Titoli

ROMA, 16 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	80,76
» 3,50 0/0 » (1902)	55,10
» 3,00 0/0 lordo	57,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1919	98,07
» » » » 1918	97,65
» » » » 1914	96,34
Prestito nazionale 4,50 0/0	92,84
» » 4,50 0/0 netto	92,44
Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	415,—
» 3 0/0 netto	380,—

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	84,50
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	299,50
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	300,—
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	464,—
» Maremmana 5 0/0	475,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	346,50
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	306,—
» » C. D. D.¹	306,50
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	350,—
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	450,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	302,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	84,60

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	463,75
» » » 4,50 0/0	457,00
» » » 3,50 0/0	437,74
Cred. fond. Opere Pie San Paolo 3,75 0/0	478,—
» » » » 3,50 0/0	438,50
Credito fond. Banco d'Italia 3,75 0/0	478,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	469,—
» » » 4 0/0	467,50
» » » 3,50 0/0	437,50
Casse di risparmio di Milano 5 0/0	—
» » » 4 0/0	478,50
» » » 3,50 0/0	461,—

Avvertenza — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, compreso quello del Banco di Napoli, è calcolato più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	16		15	16
Rendita francese 3 0/0 perpetua	63 50	63 75	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	74 10	Metropolitain	404 —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 25	90 50	Azioni Suez	3970	— —
Tunisine	— —	298 —	Thomson	525 —	— —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andalouse	310 —	306 —
» » 1900	85 75	85 75	Obblig. Lombarde	166 —	166 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Nord Espagne	399 —	400 —
R. Egiziana 4 0/0	— —	— —	Saragossa	— —	420 —
R. Spagnuola est.	87 30	87 75	Forze di Piombino	— —	67 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1507	1490
R. Italiana 3,50 0/0	— —	75 [illegible]	Simmonite	— —	— —
Portoghese nuova	— —	— —	Brasile 5 0/0	70 45	— —
R. Russa 3 0/0	— —	60 10	Prestito continuazione	— —	— —
» » 4,50 0/0	— —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	77 —	Chartered	13 50	13 75
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	311 —	310 —
Rendita Turca	— —	— —	Ferreyra	50 [illegible]	— —
Banca di Francia	— —	4500	Goldfield	41 [illegible]	— —
Banca di Parigi	805 —	805 —	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	16 [illegible]	— —
Crédit Lyonnais	960 —	960 —	Rand Mines	— —	114 50
Banca Unione parigina	— —	— —	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèques su Londra	27 73	27 [illegible]

Si avvisa che giovedì, 18 novembre nella chiesa parrocchiale della SS. Annunziata (via Po), alle ore 11, sarà celebrata una Messa di Requiem in suffragio dell'anima eletta di

Clara Cardemone nata Vinay

(Pompe funebri Geda)

Alle 10 di ieri spirava serenamente nel bacio del Signore, coi conforti della Religione, il

Cav. Uff. OTTINO ANGELO

Desolati ne danno il triste annunzio: le figlie GIACINTA e COSTANZA; il figlio Ragioniere ENRICO con la moglie EMMA MAGHETTI e figli DINA e GIORGIO; la cognata CAMPRA AGNESE, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi 17, alle ore 18.30, partendo da corso Regina Margherita, N. 181.

c16060.

Dopo breve malattia, confortato dalla Fede, serenamente spirava ieri sera

MAGGIOROTTI Cav. AGOSTINO

Tenente Colonnello di Cavalleria a riposo

La moglie ANGELA BORDINO; i fratelli; le sorelle; i congiunti tutti partecipano la dolorosa perdita.

La cara salma verrà trasportata a Villafranca d'Asti, ove avranno luogo i funerali giovedì mattina.

Torino, 17 novembre, via Giusti, 4.

Si prega di non inviare fiori.
Si dispensa dalle visite.
Non s'inviano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Geda)

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I vigorosi successi russi

Una spedizione militare russa in Persia per la tutela degli Alleati

(Servizio speciale della "Stampa.")

La controffensiva russa

Pietrogrado, 16, notte.

La disfatta dei tedeschi a Kemmern rivesti tutti i caratteri del panico che, comunicato all'ala sinistra del nemico, si propagò rapidamente specie fra le riserve recentemente giunte dalla Germania, che si dettero alla fuga nel primo urto colle truppe russe. In seguito a questo successo, l'avanzata russa verso la linea da Wladano a Mitau è talmente accentuata che i tedeschi saranno prossimamente costretti a sospendere il traffico su questa via, attualmente sgombra fino a Mitau e in piena attività. Tutte le truppe accampate a Vilna dovettero essere allontanate in seguito a una violenta epidemia di tifo che infieriva nella città. Causa le atrocità commesse dai tedeschi contro la popolazione, che costringevano a lavorare alle loro opere di difesa, gravi disordini scoppiarono fra gli operai a Vilna. Oltre cento recalcitranti vennero fucilati. I russi ripresero le loro posizioni sulla linea Rowno-Sarn, che fin qui tenevano gli austro-tedeschi e ne ristabilirono il funzionamento normale. Ciò è la migliore prova della stabilità delle truppe russe sullo Styr. (Stefani).

Il Kaiser visita le truppe nella regione del Pripet

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16.

Il Kaiser si recò la scorsa settimana a visitare le sue truppe nella regione delle paludi del Pripet. Arrivato a Brest Litowsk, alla cui stazione, che è un monte di rovine, sventola la bandiera tedesca, passò in rivista il presidio, quindi visitò la cittadella ove nell'86 fu ospite dello czar quando assistette alle grandi manovre russe. Le caserme e la cittadella sono oggi un mucchio di macerie. Il Kaiser volle anche visitare i dintorni. In tutto il raggio della fortezza non vi è un solo abitante; non vi erano che soldati lungo il passaggio dell'Imperatore. Il giorno dopo Guglielmo si recò al fronte di Pinsk. «Al fosco cielo novembrino — dice la relazione del quartiere generale — successe una giornata radiosa del sole degli Hohenzollern». Il Kaiser passò in rivista l'esercito del Bug, quindi si recò nelle paludi, dove potè vedere le posizioni russe coi reticolati.

Il "prestito della vittoria,, approvato dal Senato francese

Fiduciose parole di Ribot

Parigi, 16, notte.

Il Senato ha deliberato la discussione immediata del progetto per il prestito recentemente approvato dalla Camera. Ribot, salutato dagli applausi di tutta l'Assemblea, ha espresso la ferma convinzione che le due Camere, fedeli interpreti della Nazione, non rifiuteranno alcun sacrificio per condurre la guerra alla vittoria finale. «La fiducia del Paese in tale vittoria è ogni tanto grande quanto al primo giorno delle ostilità, ma è più ragionata. La prova di questa fiducia si ha nell'accoglienza fatta al nuovo prestito, di cui il pubblico dice che è il prestito della vittoria: ciò assicura la sua potenza presso le nostre valorose popolazioni».

Il Senato approvò all'unanimità il progetto.

Il viaggio di Burian a Berlino

Voci di pace smentite in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Il viaggio del Ministro degli esteri austro-ungarico a Berlino ha provocato delle voci in Germania ed Austria di imminenza di trattative di pace. Il Governo austriaco per troncarle pubblica questa sera a mezzo della «Politische Correspondenz»:

«Il soggiorno del Ministro degli esteri barone Burian a Berlino ha dato occasione a lui ed al Cancelliere dell'Impero germanico di avere parecchie lunghe conferenze. Questi incontri, come è noto, avvennero parecchie volte tra i due uomini di Stato ed ogni volta dimostrarono la piena concordia esistente fra gli alleati. Si può quindi supporre che anche questa volta l'esame dei problemi posti dalla guerra e la loro soluzione nel presente e nel futuro siano stati esaminati senza che per ciò motivi speciali abbiano provocato il viaggio a Berlino del Ministro degli esteri Burian, che si afferma sia stato molto soddisfatto dell'impressione riportata durante il suo soggiorno a Berlino».

La Quadruplice approvvigionerà i Serbi da Santi Quaranta?

Roma, 16, notte.

La «Tribuna» ha da Atene che una missione di ufficiali francesi si è recata a Santi Quaranta. Oggi la missione è ritornata ad Atene. Il giornale «Patris» dice che la Quadruplice chiederà alla Grecia il permesso di utilizzare quella rada per l'approvvigionamento dei serbi.

I treni austro-tedeschi si spingono in Serbia per 90 km.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Il fronte generale degli alleati in Serbia fece nuovi progressi — telegrafa il corrispondente della Vossische Zeitung. Gli straordinari sforzi di questa marcia tra i monti e gli ostacoli che specialmente si frappongono all'avanzata dell'artiglieria, sono vinti dall'ansiosa brama di tutti di raggiungere l'Oriente. All'ala sinistra, i due gruppi austro-ungarici da Visegrad e da Ivanica hanno guadagnato altro terreno verso il Sangiaccato di Novi Bazar. Il primo gruppo si avvicina al Sangiaccato, mentre la colonna di Ivanica, dopo presa la Crvena Gora, ha continuato il suo cammino verso Javor e Sienice, al sud di Opalienik, e prese di assalto la ridotta di Karg, costruita nel 1878. Anch'essa si trova vicinissima al Sangiaccato. Gruppi austriaci che procedono da Troglav e reparti tedeschi che muovono nella valle di Ibar, premono senza tregua i serbi verso sud.

Gli invasori riforniti dalla ferrovia

I serbi resistono fortemente sulle linee che conducono a Novi Bazar, e particolarmente su quella di Novi Bazar-Sinitza-Novos-Varos, la quale protegge la grande strada che conduce oltre i monti occidentali serbi dal confine montenegrino. Da ciò, appunto, la sua importanza grandissima per il piano di ritirata serba. Particolare resistenza offrono i serbi alla fortezza di Novi Bazar, che fa pure testa di ponte della Rucka, giacchè essa, posta a tergo della valle di Ibar, forma un grande baluardo dietro il quale un esercito in ritirata può concentrarsi. Le opere fortificatorie di Novi Bazar sono sopratutto naturali.

Intanto, nella regione montuosa, il rifornimento degli austro-tedeschi è facilitato dal servizio ferroviario a cui il Comando germanico provvide sin dai primi giorni della campagna. I serbi avevano però inviato nell'interno del paese tutti i parchi ferroviari, e gli alleati dovettero far venire le locomotive ed i vagoni attraverso il Danubio. Il 31 ottobre giunse la prima locomotiva tedesca. Le locomotive ed i vagoni tedeschi percorrono le ferrovie serbe sino a 90 Km. nell'interno. Nelle ultime settimane gli alleati austro-tedeschi riuscirono però a conquistare gran parte del parco ferroviario serbo, tra cui il treno di Corte. Ad Uskub fu fatto prigioniero il console russo, che fu condotto e custodito in un albergo.

L'apertura della navigazione sul Danubio è stata aperta oggi anche da Orsova a Galata non solo ai vapori merci, ma anche a quelli dei passeggeri. Il traffico degli Imperi centrali coll'Oriente vicino diventa sempre più possibile, ciò che fa nascere nei turchi molte speranze e molti sogni per riafferrare, anche a spese degli amici di oggi, parte dell'antica potenza.

Attesa di armi per la guerra santa

— Vostra Eminenza crede che la guerra santa avrà nel futuro una più grande influenza nella guerra mondiale? — domanda il corrispondente del Neues Wiener Journal al Reis Ulemas di Serajevo.

— La proclamazione della guerra santa è stata una specie di delusione — rispose la suprema autorità religiosa dei maomettani della Bosnia-Erzegovina. — Ma la realtà si è che non fu possibile organizzare trecento milioni di maomettani. Non mancava l'entusiasmo, ma le armi e le munizioni per la possibilità di un'azione comune. Ora che l'esercito serbo è stato spezzato, sarà possibile ottenere il materiale necessario ed organizzare i milioni di maomettani che hanno, dal giorno della visita a Tangeri dell'Imperatore, stretti vincoli colla Germania e che sono anche fedelissimi amici dell'Austria.

«Le speranze dei bulgari sui greci sono più vive che mai. Radoslavoff dichiarò — telegrafa l'inviato della Koelnische Zeitung — che la situazione odierna in Bulgaria migliora di continuo. Le relazioni colla Grecia sono eccellenti. L'inviato greco a Sofia ha poi nuovamente assicurato dell'assoluta neutralità del Gabinetto Skuludis. La Bulgaria fece inoltre il suo dovere nella guerra contro la Serbia coi riguardi dovuti alla Grecia.

Piroscafi greci trattenuti dagl'Inglesi

Mentre il Gabinetto ellenico tentenna, l'Inghilterra ha adottato un provvedimento che colpisce la Grecia in un punto sensibile: la Deutsche Tages Zeitung annunzia che il Governo greco, dopo che la Gran Bretagna aveva permesso l'esportazione delle granaglie dall'Egitto, aveva mandato ad Alessandria ed al Cairo una deputazione per acquistare grande quantità di granaglie. Ma all'ultimo momento le autorità doganali egiziane impedirono l'esportazione. Anche piroscafi provenienti dall'America carichi di granaglie per la Grecia furono trattenuti dagli inglesi e trasportati a Malta.

L'*Universul* di Bucarest reca che a Santi Quaranta sarebbero passate truppe inglesi. Si dice che i loro effettivi ascendessero ad un intero Corpo d'esercito. A Durazzo sarebbero poi sbarcati ufficiali di marina inglesi e francesi per preparare uno sbarco di truppe che tenterebbero di raggiungere attraverso l'Albania il Kossovopolie.

Truppe russe marciano verso la capitale persiana

Esplicite dichiarazioni ai Comuni

Londra, 16, notte.

Oggi, alla seduta della Camera dei Comuni, Cecil ha dichiarato che in seguito a quanto avviene in Persia e a causa della presenza di ufficiali austro-tedeschi in Persia, il Governo inglese non è stato senza apprensione per la sicurezza dei sudditi e delle Legazioni delle Nazioni alleate a Teheran. «Per questa ragione — ha detto Cecil — alcuni rinforzi russi avanzarono verso la capitale della Persia. Il Governo persiano fu espressamente informato però delle intenzioni pacifiche di queste truppe. Alcune proposte ricevute da parte della Persia vengono esaminate dai Governi russo e inglese. Come pel passato, il nostro solo desiderio è di mantenere relazioni amichevoli colla Persia, purchè questa cerchi realmente di prevenire gli attentati dei nostri nemici contro i funzionari inglesi e degli Alleati. Bisogna ricordare che le difficoltà sono dovute alla presenza di ufficiali austro-tedeschi in Persia».

Forti colonne bulgare marciano da Uskub

Atene, 16, notte.

L'*Hestia* ha da Salonicco che cinque divisioni bulgare tentano di arrestare l'avanzata francese davanti alla Cerna e forzare il passo di Babuna che sbarra la strada Prilep-Monastir. Sulla fronte della Cerna i bulgari, due volte respinti, hanno rinnovato infruttuosamente i loro attacchi. I serbi mantengono sempre saldamente il passo di Babuna. Forti colonne avanzano da Uskub verso Tetovo, che i serbi occupano dal 14 novembre e dove una battaglia decisiva sembra imminente.

I Tedeschi annunziano l'inseguimento di serbi su tutta la fronte

Le operazioni in Francia

Basilea, 17, mattino.

Si ha da Berlino: «Un comunicato ufficiale, in data di ieri, dice: Sulla fronte occidentale si sono avuti tre tentativi francesi per togliere le trincee da noi prese il 11 novembre a nordest di Ecurie; così sono falliti.

Sul resto della fronte, eccettuati i combattimenti di artiglieria e di mine in diversi settori, non c'è niente da segnalare. Il bombardamento, a numerose riprese, di Lens da parte dell'artiglieria nemica ha ucciso 33 persone e ne ha ferite 55, tutte appartenenti alla popolazione civile. Nel periodo dal 22 ottobre al 12 novembre, senza causare però danni militari.

Su tutta la fronte balcanica l'inseguimento del nemico fa vigorosi progressi.

Sulla fronte orientale situazione immutata. (Ag. Stefani).

Alla fronte montenegrina

Attacchi austriaci respinti

Roma, 16, notte.

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne del 15 novembre: «Il nemico il 14 corrente fece ripetuti attacchi contro la nostra fronte del Sangiaccato, colla intenzione di sloggiarci dalle nostre posizioni. Il combattimento accanito durò tutta la giornata; noi rimanemmo nelle nostre posizioni, causando gravissime perdite al nemico. Sulla nostra fronte settentrionale, presso Fucilo Troglav, il nemico prese nuovamente l'offensiva, attaccandoci vigorosamente, ma fu respinto su tutto il fronte. Stefani.

Pessimismo balcanico d'un giornale svizzero

"Ciò che... non accade a Bucarest,,

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 16.

Così conclude il bollettino politico del «Journal de Genève» sulla situazione politica nei Balcani:

«Il doppio gioco del Re di Grecia esce dall'ombra, ove agiva per un ottimismo compiacente. Diviene più evidente ogni giorno che i bulgari non si sarebbero arrischiati alla guerra se non fossero stati sicuri della connivenza di Costantino, il bulgarofobo del 1913, per sgozzare il suo alleato di allora. Quanto al Re di Romania, sarà difficile tra poco non trarre le stesse conclusioni per ciò che accade, o, meglio... non accade a Bucarest».

Nessuna assicurazione d'immunità chiesta per le navi mercantili americane

Washington, 16, notte.

Il Dipartimento di Stato annunzia che gli Stati Uniti si rifiutano di domandare a qualsiasi Potenza belligerante, come in favore, l'assicurazione che garantisca l'immunità di tutti i piroscafi battenti bandiera americana. Questa dichiarazione è stata fatta dopo la domanda della Compagnia americana transatlantica che chiedeva alla Gran Bretagna di permettere al piroscafo Winnebago di effettuare il viaggio fra Buenos Ayres e New York senza essere molestato, Winnebago e Hocking, appartenendo alla stessa Compagnia, si trovano segnati dalle liste nere inglesi, come totalmente o parzialmente di proprietà di tedeschi.

La richiesta della Compagnia era motivata dal fatto che il piroscafo Hocking voleva provare la validità del suo trasferimento nel registro delle navi americane. (Ag. Stefani).

Il dilemma drammatico del popolo greco

Monito di Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Come faceva prevedere la nota dell'Echo de Paris, comunicatavi questa mattina, si conferma questa sera nei circoli politici che le conversazioni tra gli Alleati e il Governo di Atene si concentrano in questo momento intorno a due punti: il primo è costituito dalle spiegazioni occorrenti circa le intenzioni del Gabinetto Skuludis in caso che i serbi, respinti, si rifugino in Grecia: il secondo sulle garanzie più ampie per la sicurezza delle truppe alleate che, nella probabilità dell'estensione della nuova fronte orientale, saranno aumentate. Si assicura che le garanzie domandate, quantunque più ample di quelle di una semplice neutralità, sono perfettamente conciliabili colla dignità nazionale della Grecia. La discussione continua attiva. Il Governo greco, per quel che riguarda il primo punto, basandosi sulle leggi internazionali, sostiene ancora la tesi che è suo dovere disarmare qualunque forza armata che il nemico respingesse all'interno del territorio greco.

Il Temps, su questo argomento, scrive: «Un dilemma drammatico è posto oggi dinanzi alla coscienza del popolo greco, nel momento stesso in cui esso saluta, nel rappresentante del Governo francese, la nazione che la Grecia non ha cessato di amare ma che, per il terrore della Germania, i suoi governanti possono tradire. Skuludis dichiara che la Francia può avere fiducia nell'amicizia della Grecia, ma Theotokis, il membro più attivo del Gabinetto lavora apertamente a favore di un'alleanza colla Germania. L'onore della Grecia e la dignità della Francia impongono di chiarire la equivoca situazione».

Per il Journal des Débats la questione assume oggi un carattere militare. «Già — osserva il giornale — l'amministrazione della marina britannica fece sequestrare i battelli greci nei porti inglesi. La marina vigila ora con l'Italia per impedire che i sottomarini tedeschi si riforniscano nel Mediterraneo, colla complicità dei battelli greci. Una potente squadra anglo-francese, concentrata a Malta, è pronta a salpare verso le rive d'Oriente. Non raccolta per il semplice scopo di una dimostrazione vana, essa avrà di mira, se odiosi metodi la costringeranno, a impadronirsi di seri pegni. Se il Kaiser rovescia i Ministeri di Atene, la squadra alleata può salvare, malgrado i Gabinetti generati dagli intrighi tedeschi, l'indipendenza e l'avvenire della Grecia».

Clemenceau è anch'egli all'unisono coi precedenti: «Ma intanto — soggiunge — le operazioni militari del nemico si svolgono con una certa celerità e con una rapidità tale che non oso analizzare il tema e presentare un quadro pessimista sulla situazione dell'eroico esercito serbo. Non voglio spingermi all'estremo. Questo, però, non è l'ora di chiudere gli occhi. Mentre Kitchener è andato a studiare il possibile impiego degli inglesi, accresciuti colle truppe francesi di Gallipoli, credo molti che si domandano se Salonicco stessa non potrebbe sedurre l'aggressore. Il generale Sarrail avrebbe una buona base a Salonicco se non vi fossero molti sottomarini tedeschi nel Mediterraneo e se duecentomila greci, che hanno il vantaggio di trovarsi a casa loro, non sembrassero messi colà per sorvegliarlo molto da vicino».

Intanto un telegramma da Pietrogrado al Temps assicura che la Bulgaria ha ritirato quasi tutte le sue truppe dalla frontiera greca: lasciando però alcune unità disposte lungo la frontiera romena.

D. R.

Giovane donna uccisa a Firenze

Firenze, 16, notte.

Un truce delitto è stato commesso in borgo degli Albizzi. Un giovanotto e una ragazza bruna, mentre percorrevano in vettura la strada di borgo degli Albizzi, cominciarono a bisticciare. Il fiaccheraio non ne fece caso e proseguì la corsa. Ad un tratto intese la ragazza gettare un grido, si volse e vide il giovanotto scendere e darsi alla fuga e la signorina cadere a terra senza più dar segno di vita. Coll'aiuto di un appuntato dei carabinieri e di un soldato il vetturale sollevò la giovane che era intrisa di sangue e la trasportò all'Ospedale di Santa Maria Nuova. La poveretta era stata colpita con quattro coltellate, di cui una all'addome con fuoruscita della massa intestinale. Essa cessò di vivere senza poter dir parola. Fu identificata per Giulia Pieri, d'anni 23. L'omicida pare sia Gino Bartolotti, pregiudicato. La causa del fatto pare sia la gelosia. Il Bartolotti, che era richiamato come artigliere in un reggimento che ha sede alla Spezia, sembra che abbia saputo che la ragazza lo tradiva. Tornato in licenza a Firenze, volle chiedere spiegazioni alla donna, ne sorse il diverbio e il delitto.

Il saluto di Verona alle vittime del bombardamento

Piazza delle Erbe trasformata in una camera ardente

Verona, 16, notte.

Ieri sera i popolani della celebratissima Piazza delle Erbe idearono di trasformarla in una grandiosa camera ardente per rendere omaggio alle vittime inermi.

Infatti ieri sera la piazza fu tutta sgombrata, e lo storico «Baldacchino» di marmo, sostenuto da quattro colonne e che tutti i veronesi chiamano «Berlina», è stato ricoperto di drappi neri, per modo da formare un'ara, sopra la quale sorgeva soltanto una croce.

Questa «Berlina» nel tempo della signoria degli Scaligeri serviva per proclamare ed insediare i «Signori» ed il Podestà. Essa è assai semplice e si ritiene sia della prima metà del secolo decimosesto.

Per tutta la serata una folla riverente di soldati e borghesi si raccolse attorno al tumulo, ed oggi, quando il pubblico apprese che i funerali erano stati vietati dal Supremo Comando militare, non si adontò, ma pietoso e raccolto continuò ad affollarsi ai piedi dell'ara per rivolgere, nel silenzio e nella reverenza, un pensiero ai caduti.

Tutte le Associazioni politiche hanno pubblicato oggi nobili manifesti. Oltre quello dei cattolici, che vi ho già comunicato, è interessante quello della Camera del Lavoro, così concepito: «Verona, fidente nella difesa, piange nella protesta».

Una parola di elogio va data agli impiegati addetti all'Ufficio centrale telegrafico, i quali, mentre una bomba nemica scoppiava sulla piazza dove si trovano i loro uffici, essi continuarono a restare tranquilli al loro posto di lavoro, a compiere il loro dovere.

Oltre al sindaco di Verona — scrive la moderata *Arena* — ha inviato ieri un telegramma all'on. Salandra il senatore Dorigo, invocando immediati efficaci provvedimenti per scongiurare ulteriori avventure.

Per tutto il pomeriggio a Verona è continuato a rimanere sospeso il traffico cittadino. Solamente domani si riapriranno i negozi.

I funerali del «capo della Piazza», il notissimo pollivendolo Zerman, ebbero luogo oggi alle ore 15, e vi parteciparono migliaia e migliaia di persone. Da diverse Società operaie furono inviate corone di fiori freschi.

La salma del popolano buono era seguita da un grande stuolo di personalità, tra cui si notavano dolenti ed uniti gli amici intimi della povera vittima, l'illustre pittore Angelo Dall'Oca Bianca, Berto Barbarani.

Venne aperta una sottoscrizione per erigere un ricordo marmoreo nel posto in cui avvenne il barbaro scoppio.

Il nostro cardinale Bartolomeo Bacilieri, il quale si trovava da qualche tempo al suo montano paese di Molina (Valpolicella) perchè un po' indisposto, data la sua grave età, appena fu informato telegraficamente della immensa sciagura toccata alla sua città, ha immediatamente fatto ritorno a Verona, e questa mattina si è recato ai vari ospedali dove si trovano ricoverati i superstiti scampati all'orrenda morte.

Il porporato accompagnato da medici, da ufficiali e da funzionari, si è recato al letto di ciascuno, ed ha avuto per tutti parole di conforto e di speranza.

Sua Eminenza aveva deciso che se fossero state permesse le onoranze funebri, vi avrebbe preso parte, celebrando le solenni esequie.

Una infinità di telegrammi di condoglianza sono giunti da molte città italiane: telegrafò pure il vostro Prefetto, comm. Verdinois.

Il sindaco Zanella è partito per Roma ove sarà ricevuto dall'on. Salandra.

L'elogio di Verona fatto dal "Journal de Genève,,

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 16, notte.

Gli austriaci, non potendo nè liberare la linea dell'Isonzo — scrive il critico militare del *Journal de Genève* — nè riprendere le Alpi, nè il terreno perduto, nè rompere il blocco dell'Adriatico, moltiplicano i loro colpi su altri teatri della guerra. Dopo l'Ancona il *Firenze*, poi le bombe su Verona e Brescia. Una pioggia di bombe è caduta su Verona, la città d'arte piena di belle chiese e di bei palazzi, la patria di Paolo Veronese e di Giulietta e Romeo. Le bombe non sono cadute sulle caserme e sui forti, ma piuttosto hanno raggiunto il cuore stesso della città in quella deliziosa piazza delle Erbe, gremita di folla, coi suoi negozi all'aperto, con le sue mercanzie, coi bei freschi legumi; è caduta vicino alla sua colonna che portava il leone di S. Marco, la sua torre, i suoi palazzi colle finestre munite di inferriate.

Il corrispondente da Roma dello stesso giornale, dopo aver accennato l'indignazione che hanno provocato in Italia gli attacchi del nemico contro pacifiche popolazioni, prosegue: «Bisogna vivere qui in continuo contatto colle diverse classi della popolazione per apprezzare, come occorre, le qualità di ogni specie che la guerra ha sviluppato e messo in luce nel popolo italiano. Questo popolo che passava per il più mobile ed impressionabile e, diciamo anche la parola, supremamente ingiusta, come il più timoroso tra i popoli e dà al contrario, una prova di energia, di fermezza, di padronanza, di tenacità, che gli altri popoli belligeranti senza eccezione alcuna potrebbero invidiare. Questo popolo si trova naturalmente e senza sforzo all'altezza di tutte le prove di questa terribile guerra.

L'Italia è ingrandita nella storia del mondo. La sua entrata in guerra, il modo con cui la conduce e ne sopporta le vicissitudini ne rivela risorse materiali e ricchezze morali che nessuno supponeva. Ed in quest'opera bisogna riconoscere che una larga parte di merito spetta alla dinastia, che ha saputo interpretare le aspirazioni nazionali e che appare più che mai la gloriosa incarnazione dell'anima italiana. L'omaggio reso alla persona di Vittorio Emanuele è dunque completamente giustificato.

Sciopero e arresti di lattivendoli a Biella

Biella, 16, notte.

Un'agitazione di nuova natura è scoppiata ieri sera nella nostra città. Il Municipio ha stabilito il calmiere sul latte. E tutti i lattivendoli hanno scioperato, cioè han sospeso la vendita del latte, con grave disagio della cittadinanza si può immaginare. Ciò perchè i lattivendoli pretendevano che il prezzo del latte fosse portato a 0,35 al litro, mentre la Giunta Comunale aveva già aumentato il prezzo da 0,27 a 0,30.

I più grossi rivenditori di latte si sono poi costituiti in cooperativa ed hanno mosso guerra alla Commissione d'annona scioperando, non solo, ma impedendo anche la rivendita ai lattivendoli ambulanti che portano il latte a domicilio.

Due fra i più ferventi sobillatori dei lattivendoli, certi Garianzo Secondo di Giovanni, da Occhieppo Inferiore, e Ronchetta Sisto, da Sordevolo, sono stati arrestati. Essi si erano messi in attesa delle lattivendole in Vernato, impedendo loro di venire in città a far la loro vendita.

Si tratta così di un trust di nuovo genere, che l'autorità deve impedire venga effettuato.

Sindaco costretto a dimettersi da' suoi amministrati

Firenze, 16, notte.

Un fatto curioso è avvenuto al Forte dei Marmi. La popolazione di questo Comune non era affatto contenta dell'opera del sindaco cav. Adriano Ricci, il quale era accusato di non sapere amministrare il Comune e perdersi troppo in sterili lotte personali. Sorse così una intensa agitazione per ottenerne la destituzione, e ieri si ebbe l'epilogo.

Quando egli è giunto da Pietrasanta, sue parse nullo e si presentò una enorme folla di popolani gli si fece incontro e occupando l'ingresso della casa comunale, additò al sindaco la via del ritorno a Pietrasanta. Sorpreso della inaspettata dimostrazione tentò di schermirsi, poi di giustificarsi degli addebiti che il popolo gli contestava. Ma le discolpe e le scuse non valsero a frenare l'indignazione del popolo, che fece capire al Ricci che se non voleva passare un brutto quarto gli conveniva di rinunciare alla carica di sindaco e ritornarsene a Pietrasanta. Il cav. Ricci chiese allora di poter entrare nel suo gabinetto per ritirare le carte, il che gli fu concesso e, ripresa la sua roba, partì per Pietrasanta, da dove inviò le dimissioni da sindaco.

Padre Semeria esalta a Cuneo il valore dei nostri soldati

Una conferenza pro mutilati

Cuneo, 16, notte.

Si sono avute due manifestazioni nella nostra città: l'una di carattere patriottico e l'altra di carattere umanitario.

Padre Semeria ha accolto volentieri l'invito e al teatro Toselli, gremito di pubblico di ogni ceto, presentato con acconcie parole dal professore cav. Vesentini, presidente della locale Sezione della «Dante Alighieri», ha per un'ora tenuto incatenato l'imponente uditorio narrando gli episodi più commoventi della nostra guerra nazionale. La conferenza ha fruttato un cospicuo provento al fondo pro famiglie dei combattenti: fondo a cui il provento stesso era destinato. Assistevano, tra le autorità, il vescovo S. E. Moriondo, il sindaco e il prefetto, nonchè la madre del conferenziere.

— La conferenza del prof. Battistini è stata tenuta nel salone del Municipio, affollato di distinte persone, fra cui molte gentili signore. Il prof. Battistini è stato presentato dal sindaco comm. avv. Luigi Fresia, il quale ha, con nobile elogio, posto in risalto l'utilità materiale e morale dell'apostolato del prof. Battistini e del Comitato a cui egli fa capo, per la «reintegrazione professionale» dei mutilati in guerra.

Il prof. Battistini ha trattato l'importante tema della possibilità di porre i mutilati in grado di riacquistare artificialmente gli arti perduti. La spesa di acquisto è rilevante: e delicatissimi sono i congegni per la conservazione, ma l'oratore ha invocato la collaborazione di tutti gli uomini di buona volontà per risolvere il problema: affinchè si dimostri che se la scienza in questa guerra ha dato grande materiale di distruzione, essa provvede pure a render meno dolorosi gli effetti delle battaglie.

La morte in guerra di Giosuè Borsi

Firenze, 16, notte.

Da qualche giorno si era diffusa in città la notizia della morte, avvenuta combattendo, di Giosuè Borsi, ma il triste annuncio non fu diffuso sino a che non fu avvertita, con le dovute cautele, la disgraziata madre, che è rimasta sola perchè l'altro figlio si trova pure al fronte, ed è ammalata. La notizia ha prodotto penosa impressione perchè Giosuè Borsi per il suo carattere mite, per le sue elevate qualità di mente e di cuore, era circondato della universale simpatia. Era stato tenuto a battesimo da Giosuè Carducci, tanto che gli era stato imposto il nome del poeta. Era figlio di Averardo Borsi, pure giornalista. Quando morì il padre, Giosuè Borsi assunse per qualche tempo la direzione del Nuovo Giornale, sino a quando fu nominato il nuovo direttore. Egli ne era ora redattore. Fu fervente sostenitore del nostro intervento in guerra e si arruolò come semplice soldato. Nominato poi sottotenente della M. T., volle essere mandato al fronte. Aveva 78 anni.

Il "leader,, della "settimana rossa,, promosso caporale per merito di guerra

Un discendente di Pio IX morto in guerra

Ancona, 16, notte.

Il noto pubblicista repubblicano Pietro Nenni, organizzatore della famosa settimana rossa, partì volontario per la fronte; ora è stato promosso caporale per merito di guerra in seguito all'eroismo dimostrato in varie operazioni.

Giunge notizia della morte del capitano Cesare Cadolini, appartenente a nobilissima famiglia anconetana imparentata con Pio IX. Egli cadde gridando: «Avanti, soldati!».

Un foot-baller di Alessandria prigioniero

Alessandria, 16, notte.

Giorni scorsi erano corse voci sul conto del caporale maggiore di fanteria Felice Milano, il noto e valente foot-baller dell'Alessandria Foot-ball-Club, che trovasi al fronte, dove prese parte a non pochi accaniti combattimenti.

L'incertezza rendeva ansiosi e dubbiosi parenti ed amici, ma finalmente giunse una sua lettera, dove dice che è stato fatto prigioniero il giorno 29 scorso settembre.

La preoccupante mancanza di vagoni alla stazione di Novara

Gli industriali invocano provvedimenti

Novara, 16, notte.

Le industrie tessili di Novara sono sempre inoperose causa lo sciopero, ad eccezione della Manifattura Wild e C. E' da 21 giorni che la massa operaia ha incrociato le braccia e non si vede finora alcuna probabilità di componimento. Questo sciopero per alcune industrie è giunto provvidenziale, perchè continua ad essere grave la situazione creata alle industrie, ai commerci ed all'agricoltura dalla persistente mancanza di vagoni. Di tratto in tratto giungono alla stazione di Novara ordini di sospensione di carico delle merci, per cui diventano impossibili la consegna e gli sfollamenti dei depositi industriali, con pregiudizio enorme del traffico.

Le continue lagnanze che pervengono alla locale Camera di Commercio hanno indotto la presidenza a telegrafare invocando provvedimenti atti a dare corso alle numerose domande quotidiane, inevase da circa un mese.

Se queste condizioni dovessero protrarsi, dovremo assistere alla forzata chiusura di stabilimenti, con enorme danno delle industrie e della massa operaia.

Ponzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFILATRICI punte americane, macchine lacerare, punzonatrici a mano, forme decalittare per leggo, vendonsi. — Macchi, Mario Pagano, 30, Milano. 15054 M

CASSE imballaggio composte, lunghezze al forni, legno forti quantitativi qualsiasi dimensioni. — Capitelloppi, Foro Bonaparte, 55, Milano. 15003 M

ESTRATTO Verdura Dadi per Brodo qualità ottima. Qualunque quantitativo vendesi a fabbricanti grossisti. Prezzi convenienti. — Scrivere casella Tre E. Haasenstein e Vogler, Torino. c 13252

GUADAGNO 25 0/0 sul costo carboni adoperando Fireline, brevettato tiro a Riso per due immediate. — Spedisce Val San Martino, 3, Cercansi agenti depositari. 13863

PIANOFORTI. Per ritiro commercio cedesi antico negozio vendita, noleggio, eventualmente anche partite separate. Disponibili legnami, macchinario, attrezzi fabbricazione. — Perotti, Galliari, 31, Torino. 13859

PULEGGIE legno nuove, di Germania, vendo in stock, assortite, sconto eccezionale. — Scrivere casella 1907 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43230

STELETTE, fregi metallici militari. Ditta Levrili, Foro Bonaparte, 60, Milano. c 10017

TRANCIE una doppia effetto per tranciare e stirare contemporaneamente, corsa circa 14 centimetri, stiraggio circa 5 centimetri, altra semplice effetto per tranciare, cerca Ditta Ing. Bisi Rossi, Venezia. 15730 V

VENDESI per ingrosso grandi quantitativi biancheria, Calze uomo, signora, ragazzo, tipi invernali e estivi. — Via Garibaldi, 11, Torino. 43814

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI lavoranti stiratori corpetto, confezioniste urgono. — Bachi, 20 Settembre, 4. 43760

BOARI. Cercasi famiglia per collina. — Castello, corso Regina Margherita, 94. c 13000

CERCANSI abili aggiustatori per riparazioni automobili. — Manfrino, Corso Regina Margherita, 9. 43844

CERCANSI abili tagliatori, orlatori ed apprendiste orlatrici. — Presentarsi via Migliotti, 1, dalle ore 8 alle 9 antimeridiane. c 13003

CERCANSI lavoranti, leggi lana 0,50 ciascuno dalle 9 alle 16. — Monferrato 7, piano primo. c 13001

CERCASI abili lavoranti sarte. Ben retribuite. — Griglione Bolognino, via Belfiore 24. c 13020

CERCASI amministratore importante Azienda. — Rivolgersi «Cereria Cattolica», Tenca, 27, Milano. c 15477

CERCASI signorina pratica lavori ufficio dattilografia. Mini pretese. — Presentarsi Crumière, via Allegadre, 92. 43810

CERCASI apprendista. — Vassallo, 11, via Pinasca. 43792

CERCASI da piccola famiglia, ragazzetta tutto servizio. — Portinaio Piazza Vittorio Emanuele, 14. 43788

CERCASI mobile cuoco-domestico, dai 25 ai 40 anni. — Scrivere casella 1100 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43770

CERCASI chauffeur per condurre camion. Ottime referenze. Permesso di guida superiore ai tre quali. — Presentarsi Martinolo, Carena, 21. 43843

CERCASI subito uomo pratico accendere caloriferi. Serie referenze; condizioni a convenirsi. — Scrivere casella 1004 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13003

CERCASI segretario corrispondente lingue estere per ufficio commerciale manifattura filati. — Offerte dettagliate precise casella postale 296. 43832

CERCO giovane commessa Bazar. — Presentarsi Biglione, via Po, 34, Torino. 43700

CERCO cameriera, direzione casa piccolissima famiglia. — Biglione, via Po, 26. 43763

CERCO buone abilissime sarte signore. — Via San Tommaso, 6, Chiampo. c 10014

CERCO commessa latteria, liquoreria, Bar. — Rivolgersi Dellinger, via Arsenale, 17. c 15872

DISEGNATORE costruttore cerca pratico Whitlow, Bianco Vado. — Scrivere direttamente, indicando età, pretese, referenze. 15814

FATTORINO per consegne, con carretto, cercasi subito. Indispensabile buone referenze, esente servizio militare. — Scrivere indicando età, posti coperti, pretese casella 1156 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43778

FONDERIA in metalli cerca operai. Buona retribuzione subito. — Scrivere casella 1116 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43857

GIOVINETTA quindicenne, seria, volonterosa, cercasi negozio signorile. — Piazza Vittorio, 10. c 16023

GIOVANE 16-18 anni. Cercasi per commesso magazzino. — Scrivere casella 1209, Haasenstein e Vogler, Torino. 43815

IMPIEGATO, esente militare, buona conoscenza tariffe ferroviarie, revisione tassazioni, trasporti, servizio interno ed internazionale, spedizioni, cercasi da importante Stabilimento provincia. Offerte indicando posti coperti, referenze, età, stato famiglia. — Casella 1019 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16004 T

IMPORTANTE Tintoria in tessuti cotone in Piemonte cerca giovane sotto-direttore tintoria, che avendo fatti studi, abbia qualche anno di pratica in altra Tintoria. — Scrivere casella 1189 B., Haasenstein e Vogler, Torino. II 15806 T

IMPORTANTE Ufficio Torino cerca giovine intelligente, fidato, buone referenze, per sostituire fattorino richiamato sino al termine della guerra. — Offerte casella K 1160 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 43765

IMPORTANTE Stabilimento Piemonte ricerca contabile provetto. — Offerte con età, referenze, pretese casella 1230 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. II 15601 T

IMPORTANTE casa confezioni di Milano cerca abilissima tagliatrice sarta capace dirigere laboratorio. — Inviare offerta casella 1005 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15606

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca subito per ufficio tecnico abili impiegati esenti servizio militare, pratici movimento paghe e conti operai. — Offerte e copie certificati alla casella N. 1008 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 15606

IMPORTANTE Azienda cerca abile contabile. — Scrivere casella 1010 B., Haasenstein e Vogler, Torino, indicando pretese e referenze. c 16067

IMPORTANTE Società ricerca praticanti tatturisti 15-18 anni, minima studi licenza elementare. Preferiscesi chi abbia già prestato servizio in commercio. Non prendonsi in considerazione domande senza indicazione referenze. — Scrivere casella 1018 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 16043

IMPORTANTE Stabilimento Industriale cerca due auto-contabili. — Scrivere con referenze indicando età, alla casella 1013 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16023

ISTITUTORI cercansi subito. — Scrivere casella 1117 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43856

OREFICERIA cerca giovani abili operai ed apprendisti. — Frascaroli e Davico, Garibaldi, 7, Torino. c 15003

MECCANICO per macchine cucire, veramente abile cercasi. — Scrivere con referenze e pretese casella 1087 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43800

OREFICE commesso, cercasi urgentemente. — Oreficeria Maccario, via Milano, 3, Torino. 43800

PRIMARIA Ditta di Torino cerca perfetta corrispondente inglese, francese, dattilografa e perita, stenografa anche stenografa. Inutile fare offerte se non si conosce bene queste lingue e se non si è ben referenze ineccepibili. — Scrivere casella 1167 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15073

PRIMARIA Casa Confezioni di abiti Tailleur e Mantelli cerca buonissime lavoranti, lavoro eseguirsi in casa. — Scrivere casella 1017 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43857

RAGIONIERE giovane, esente servizio militare, abilissimo, pratico contabilità, amministrazione industriale, offre posto serio Ditta. Si preferisce chi dimostri sua pratica amministrazione alberghi, caffè ed uffici. Residenza Roma. — Scrivere indicando referenze, posti coperti, pretese, casella uno A. Haasenstein e Vogler, Torino. 10048

SARTORIA signora cerca abile première. — Scrivere con referenze casella 25 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 15000 M

TELEFONISTA provetta seria cercasi da importante Ditta per servizio centralino. Fare offerte indicando età, posti coperti, referenze, pretese, epoca disponibile. — Casella 1107 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43717

TORNITORI per torni Charlot, cercansi. — Cicerì, via Vienna, 27. c 15007

UOMO di fatica per tiro carretto, imballo merce chincaglie, cercasi subito da Casa industriale. Occorrono referenze, onestà ottime. — Scrivere casella 1105 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43766

URGONO signorine, giovanette 12-14 anni colorittura, anche non pratiche. — Cardinal Massaia, 12. 43805

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLIEVO Accademia Belle Arti, dispone ore giornaliere, qualunque disegno, compreso decorazione. — Scrivere casella 1018 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43812

BONNE francese, occuperebbesi presso distinta famiglia. — Antoinette, 250, posta. 43827

CAMERIERA [illegible], presenza, referenze ottime, francese, occuperebbesi. — Scrivere casella 1165 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 15007

CERCO impiego fiducia esattore, magazziniere o commesso, lingue francese, spagnuolo, portoghese, esente militare. Referenze, cauzione. — Scrivere casella 1710 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43816

CHAUFFEUR, età matura, occuperebbesi; preferibile alloggio; serie referenze. — B., via Saluzzo, 46. 43856

CONIUGI non reggendo più cercano portieria. — Gustavo Avondi, via Alessandria, 1. c 15708

CORRISPONDENTE perfetta steno-dattilografa italiano, francese, conoscenza tedesco, inglese, offresi. — Belfiore, 39, Fanti. 43832

DATTILOGRAFO, aiuto-contabile, corrispondente francese, occuperebbesi. — 110, Alfredo, posta. c 13002

DESIDERANDO viaggiare, occuperebbesi presso signore, anche estero, cameriera guardarobiera, di bella presenza. — Scrivere casella 1012 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13010

DISEGNATORE e ispettore meccanico dispensato servizio militare offresi (Accetterebbe anche corso Tessuti). — Scrivere 190, fermo posta, Carmagnola. 43811

DISPONIBILE abile cuoca Mezzo, con buonissime referenze. — Scrivere Anna Guzzi, via Arcivescovado, 10. c 43840

DISTINTA signorina, conoscenza francese, inglese, offresi istitutrice. — Coucourdo, Silvio Pellico, 17. 43858

DONNA quarantenne, libera, buone referenze, cerca servizio. — Scrivere posta, Ada, Torino. 43887

DONNA onestissima, cerca servizio mattino, oppure cucito in casa. — Scrivere Rina, Ortona, 30. 43807

FATTORINO, uomo fidato, robusto, riformato, occuperebbesi ovunque. — Scrivere Vallino, Principi D'Acaja, 63. 43874

FATTORINO, pratico, dispone ore per pulizia commissioni. — Scrivere Tullio, Gioberti, 4. 43861

GEOMETRA ottimo disegnatore, dispone ore libere diurne, serali. — Scrivere casella 1215 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43862

GIOVANE chauffeur meccanico, esente servizio militare, occuperebbesi presso casa distinta. Servizio solo chauffeur, primarie referenze. — Scrivere Mascione N., 43843, posta. 43843

INFERMIERA, quarantenne, provetta, con ottime referenze, pratica anche lavori domestici, cerca posto presso Casa salute o famiglia. — Scrivere casella 1211 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43877

JEUNE Française possède bon certificat. Cherche famille, comme femme de chambre. — Ecrire casella 1232 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43793

PENSIONATO, istruito, presenza, bella scrittura, pratico uffici commerciali. Cauzione bancaria offresi, 60 mensili. — 500, posta. 43870

PERFETTO corrispondente francese, inglese accetterebbe disbrigo corrispondenza ore pomeridiane presso seria Ditta. — Scrivere casella 1000 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 15762

PERSONA distinta desidera semplice occupazione: Uffici, Magazzino, Amministrazione case od anche lavoro scrittura da casa. — Trasera, 257, posta, Torino. c 13063

QUINDICENNE buona famiglia, referenze ottime, licenza tecnica, dattilografa, occuperebbesi presso importante Ditta. — Scrivere casella 1259 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43760

RAGIONIERA pratica corrispondenza, contabilità, occuperebbesi mattino. — Scrivere casella 1153 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43811

RIFORMATO, conoscenza lingue estere, decennale pratica viaggi ogni parte del globo, forte istitutio commerciale disposto recarsi qualunque piazza farebbe fiducia. Mini condizioni. — Scrivere casella 1105 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 15781

SEGRETARIO-contabile, ventiquattrenne, ammogliato, licenza tecnica, bella calligrafia, cerca conveniente decorosa occupazione. — Raimondi, posta, Torino. 43839

SIGNORA giovane, distinta, occuperebbesi dama compagnia, governo casa. — Fiore, posta. 43835

SIGNORINA distintissima, disponendo cauzione, offresi contabile, cassiera. — Scrivere casella 1169 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13062

SIGNORINA abile contabile, pratica libri paga offresi. — Pastell, 40, posta. c 13024

SIGNORINA contabile, corrispondente abile, retribuzione ineccepibili, offresi. — Scrivere casella 1168 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 43811

SIGNORINA, seria, impiegherebbesi subito come magazziniera, miti pretese. — Offerte casella 1150 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43867

VEDOVA, istruita seriosa, cerca impiego fiducia. Serie referenze. — Scrivere casella 1121 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13831

VENTOTTENNE solo, esente militare, Milano-Torino, collocherebbesi agente Agricolo, stabilimento qualsiasi, conosce francese, alquanto contabilità. Garanzia, referenze reciproche. — Posta Genova, Ernesto. c 16019

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A chi disponga garanzia ipotecaria ventimila, oppure deposito banca, offresi ottima combinazione. — Scrivere casella 1731 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 43880

AVVIATISSIMA panetteria con forno, d'angolo centralissimo, cotta 6 quintali al giorno. Causa malattia rilievo; tratta Favoglio, San Tommaso, 1. c 13822

CAUSA militare rilevasi centro cittadino provincia, avviata Confetteria-Liquoreria. — Scrivere casella 1216 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43830

CAUSA servizio militare rilevato avviatissima bottiglieria d'angolo, posizione splendida. — Rivolgersi Bergaglio, San Quintino, 30. c 15847

CERCASI piccola Confetteria, Bar, centro, affitto minore. — Scrivere casella 1202 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43783

DUEMILA rilevasi panetteria, lavorazione due quintali giornalieri. — Gallino, Conte Verde, 1, Trani Liquoreria, Torino.

FARMACIA piazzata, provincia Cuneo, vendo, ottime buone condizioni, richiedibile. — Scrivere casella 1106 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43801

RIMETTESI ottime condizioni avviato negozio mode, posizione centralissima. — Scrivere casella 1201 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43734

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLOGGIO 7 ambienti, stalla. Modico prezzo. Comoda, bella posizione in Bordighera Ligure. Riviera levante. — Rivolgersi a Giuseppina Cavallini, via Maragliano, 9, Genova. 10831

CASA vendo Vercelli. — Scrivere Torino, posta lasciata ferroviaria, b. [illegible]

CENTRALISSIMA [illegible], eleganti negozi, 6 0/0, vendo 200,000. — Cerruti, via Palatino, 6, Torino. 43783

CERCASI Stabilimento adatto laboratorio metri quadrati 1000-1300 lungo stato. Preferibile in centrale. Affittasi o compresi. — Scrivere casella 1014 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15810

COMPERO casetta, palazzina, occasione. — Scrivere casella 1027 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15001

ELEGANTISSIMA, splendida, casa angolare su corso, forte reddito, vendo 410.000, mora 150.000. — Cerruti, via Palatino, 6, Torino. 43860

VILLA 20 giornate collina, affittasi. — Portalupo, via Principe Amedeo, 26. 43821

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI Genova grandi locali per Società, Amministrazione, località commerciali. — Scrivere casella 1035 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15034

AFFITTASI in palazzina Valentino alloggio moderno, giardino, garage. — Petrarca, 44. 43802

AFFITTASI alloggio cinque camere, cucina, gabinetto, entrata, termosifone. — Piffetti, 17. c 13314

AFFITTASI via Regina, 17, piano secondo, alloggio bellissimo sette ambienti, prezzo modicissimo. 43858

AFFITTASI elegante alloggio ammobigliato, due camere, salotto. — Via Ospedale, 4 bis. 43790

AFFITTASI subito, Beaumont, 22, piano 3°, tre camere, cantina, termosifone. 43871

ALLOGGIO 5-6 grandi vani, secondo piano, via Gioberti, 40, vicinissimo Stazione Porta Nuova. c 13267

ALLOGGIO nove ambienti, tutte comodità moderne, adattabile studio commerciale. — Corso Siccardi, 32, vicino corso Sommeiller. 43778

ALLOGGETTO ammobigliato, elegante, termosifone, bagno, vicinanze centro. — Rivolgersi Garibaldi, 28, corso San Maurizio. 43874

APPARTAMENTI ammobigliati, comodità moderne. — Madama Cristina, 80. 12807

APPARTAMENTO ammobigliato, lusso, volendo camera sola, entrata particolare. — Garibaldi, 35. 12900

APRILE o prima cerco alloggio sei ambienti centrale signorile. — Indicazioni precise, prezzo, casella N. 1193 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 12710

CAUSA partenza subaffittasi alloggio sei vani, comodità moderne, luce bagno. — Nicola, via Carlo Alberto, 31. 14814

CEDESI od affittasi elegante appartamento intero o diviso. — Via Zecca, 15. 13840

CERCASI appartamentino ammobigliato 2 o 3 camere, con cucina. — Scrivere indicando prezzo, casella 1194 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43778

D'AFFITTARE subito locali circa mq. 1200 coperti, con forza 40 HP, presso antica Barriera Valdocco. — Rivolgersi geometra Bovo, Barbaroux, 20. 43877

ELEGANTE alloggio mobigliato, grande, piccolo 7 piano fine. — Premo, XX Settembre, 10. c 13031

GRANDI bellissimi ambienti uso studio ingegnere, architetto, affittasi. — Petrarca, 44. 43802

UOMO solo, serio, cerca elegante appartamentino ammobigliato con cucinetta. — Scrivere 1031, fermo posta. 43807

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI bellissima camera mobiliata, letto matrimoniale, cucina. — Perdomo, Montevecchio, 29. 43898

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata, con riscaldamento. — Via Regina, 4, Rota. 43862

BELLA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 35. c 16051

CAMERA mobigliata, termosifone, signorile. — Rivolgersi farmacia Scinti, Corso Valentino, 10. 43788

CAMERA salotto, affittasi vicino stazione principale, luce elettrica. — Saluzzo, 1. 43892

CAMERA elegante, centrale, luce, riscaldamento, con pendenti, cercasi. — Offerte dettagliate casella 1212 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43830

CERCO piccolo alloggio per signore solo, comodità moderne, anche sola camera e cucina. — Mercurio, posta. 43844

DISTINTISSIMA pensione «Italia», elegantissime camere, comodità moderne. — Via Carlo Alberto, 39. 43593

INDIPENDENTE camera con entrata, arredata o salottino. — Via Juvarra, 23. c 43787

MAESTRA seria cerca camera, pensione, o solo camera, vicinissimo Porta Nuova. — Scrivere condizioni casella 1201 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43797

MATRIMONIALE elegantissima, luce, calore, uso ingresso, ingresso. — Portinaio, Via Maria Vittoria, 27. 43813

PENSIONE in famiglia a giovanotto. — Via Palazzo Città, 9, piano 2°. 16040

PRESENTE: Mobigliata riscaldata, elettricità, vista, casa signorile. — Carlo Alberto, 36. 43864

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Assunte informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime, garantite. Primario Detective Istituto Accreditatissimo. — Emredisco dal 1880. 43862

A. Abbisognandovi scrupolosissime informazioni, investigazioni, pedinamenti, rivolgetevi premiato autorizzato Istituto Detective, XX Settembre, 10. Telefono 55-83. c 42300

ABITI signora, uomo, modelli, compro, vendo. — Franca, Lagrange, 31. 11051

ABITI uomo, donna, pellicce, compro, vendo. — Pocorara, via Nizza, 17. 12908

ACQUISTANSI boas, piume, fantasie, fiori usati. — Lavansi, tingonsi in colore, novo bellissimo, paradisi, aigrettes, piume. Grande assortimento novità in ogni ribasso. — Locatelli, Garibaldi, 3. c 13038

AUTOPIANO, vera occasione, vendo. — Scrivere casella 1104 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15077

AVETE mobili, rame, ottone, rottami da vendere? — Via Roma, 21. 15001

BRACCO pointer, tremenda, vendo causa servizio militare. Tutta garanzia, riporto, Concedo prova. — Rivolgersi Dott. Cav. Solaro, via Saluzzo, 17, Torino. 43760

CAMPIONARIO, stoffe, mapuccoli, pellicce elettriche, gran valore. — Bistolfi, Garibaldi, 11. 43862

CANCELLATA ferro m. 108 vendesi occasione. — Scrivere Chiado, Noli Canavese. c 43883

CERCASI cancellata ferro d'occasione, lunghezza metri 2 circa, altezza 2.50. — Offerte: Fontana, 300, posta. 43829

COMPETENTE mancia a chi consegnerà lupetto da chauffeur intestato Bianchetti, smarrito 11 corrente. — Corso Vinzaglio, 112. 43864

COMPRO vestiario uomo, signora, paltoi, cravatte. — Alessandro Colombaro, Barbaroux, 31. 43872

GIOVANE signore, privo relazioni, desidera conoscere bella signorina, scopo matrimonio. — Scrivere fermo posta, A. M., 43. 43847

GRUPPO Dinamo 300 Ampere, 52 Volts con motore 45 HP, 100 Volts, 50 periodi quasi nuovo vendesi d'occasione. — Officine Sigg, 147, via Mongianotte, Torino. c 15006 T

LAURA. Alloggio spaziosissimo, amore caro, affettuosissimo, ultima. Altri scritti, cari oggetti, giunti graditissimi. Costantemente pensandoti, invio tenerissimi. Mario. (Verificate lazitta H. e V.). c 15006

MAGNETICO [illegible] studio Professor Berio, consultazioni, sonnambulismo, chiaroveggenza. — Zecca, 10. 43860

MANCIA adeguata a chi consegnerà al portiere Hôtel d'Europa portafoglio smarrito venerdì scorso piazza S. Donato, contenente carte solo utili al proprietario. 10001

MOBILIA. Camera letto, pranzo, vendo, causa forzata. — Francesco Paolo, 48. 43879

MOBILIA nuova, diverse camere, occasione non trascurabile, grande ribasso. — Montevecchio, 1. 43888

MUSICISTA cerca libretto operetta. Dividerebbe proventi. Musica, posta, Vercelli. c 15070

NINA 1900. Ornai trascorse la rinata speranza. Almeno veder talvolta gli occhi belli, espressivi cari. 43863

OCCASIONE. Vendo mobilio, divano angolo, moderno lampadario. — Mazzini, 40, portinaio. c 1528

OCCASIONE. Pelliccia Ermellino nuova, vendo 1000 milio. — Via Genova, 1, (Portinaio). 16052

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 8 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre; cartomanzia lire una. c 4717

PROFESSIONISTA, conoscerebbe bella signorina scopo matrimonio. — Y. C., posta. 43880

RENARD bianchi, Splendidi, nuovi pagati 400, vendo 250. — Corso Francia, 19, Torino. 43792

RILEVEREBBESI immediatamente numero 100 lire. — Casella postale 135. 43877

SABBIATRICE prima marca, buon stato, vendo d'occasione. — Officine Sigg, 121, via Mongianotte, Torino. c 15006 T

SALA in quercia con ringhiera, vendesi d'occasione. — Portinaio 8, Teresa, 11. c 16028

SEGA (circolare) Acquisiamo 40, 50, 60 cinghie, da rame, corda, sega americana, mulini ferro, morse, incudine, mobili studio. — Mercati, 13, Biscacino. 43851

SIGARETTA odorata pegaso, sempre con affetto immutabile, inviati saluti, attendo notizie. c 15070

SIGNORINA seria, distinta, istruita, sposerebbe impiegato, professionista, vedovo con bambini, posizione sicura, qualità morali. — Scrivere 42701, posta. 43701

SORELLA mia, ... e sia. Nessuno solo per mancanza fiducia, innocua, grande consolazione richiamati, accelerò progetto. Ma, ricordati lunghi anni unite, costante, forte amore; ricorda tutto mio soffrire... Or che non lo veggo... Anicellazini. 10012

TELEFONO. Cedo mio buon numero, via Sacchi, c 13000

TESSUTI, biancheria, merci di bianco, scaffali, vendonsi. — Via Gioberti, 35. 12772

TRIFOGLIO. Con quale ansia attendo fissato incontro!, dove constaterai ingiusti rimproveri, famiglia sospetti. Passionatamente sempre più tua! c 16050

VETTURETTA, biroccino leggiero, per collina, cambio. — Scrivere P. T., 40, posta, Torino. 43808

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA primaria Scuola chauffeur meccanico garantiscesi patente governativa. — Cibrario, 42. 41626

ACCURATE lezioni francese, matematica impartisce professore governativo laureato. — Corso Margherita, 79. c 12072

CONTABILITÀ partita doppia, americana. Accelleratissimo corso pratico individuale. Chiedere programma. — Alfieri, tre, piano nobile. c 41548

FRANCESE, tedesco, Lezioni, preparazione esami. — Borella, Ingegneri, dipl., Goito, 16. 41221

INGLESE. Miss Whitestone, certificato Linguaphone, Berlitz School, inizia classe conversazione. Insegna quattro allievi, altra principianti. — Bertholler, 8. c 13060

ITALIANO desidera fare conoscenza giovane pretendente intelligente inizia per scambio conversazione. — Scrivere casella 1117 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43108

MAESTRO pianoforte diplomato dà lezioni; miti pretese. — Rivolgersi Negozio mobili, Ariosto, 3. c 16002

MATEMATICA. Lezioni individuali per impiegati, studenti, operai. Insegnante provetto. — Scrivere casella 1112 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43810

PIANOFORTE. Insegnamento moderno per principianti ed aspiranti diploma. — Madama Cristina, 9. 43131

PIANOFORTE provetto maestro dà lezioni. Pietro Micca. — Via Galvani, 31. 13634

SCUOLA chauffeurs camion e diretto vettura. Uso normale, militare, privato. — Corso Sommeiller, 30, via Saluzzo, 41. Corsi accelerati. 43747

SIGNORINA inglese dà lezioni. — Rivolgersi via Sacchi, 16, Corso Casale. Romani. 43625

STUDENTESSA Università disposta ripetizioni italiano, latino, greco. — Scrivere casella 1191 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 43781

VIOLINO lezioni accuratissime da distinta signorina diplomata; prezzo speciale ai non abbienti. — Scrivere casella 1036 F., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11974

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CASA inglese colori, vernici, cerca piazzista Milano. Agenti principali centri. — Scrivere casella 91 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 15062 M

PERSONA seria viaggerebbe, rappresenterebbe importante Ditta. Ha bel stile lavori. — Scrivere 107,380, posta, Torino. c 15006

PIAZZISTA esperto rami vermouth, vini, cercasi per Torino da primaria Casa. Fare offerte indicando età, situazione militare, posti coperti, referenze. Casella due A., Haasenstein e Vogler, Torino. 15010

RAPPRESENTANZA, viaggio, persona per Italia, Societa, ricerca, capacissimo quarantenne, disponibile attività, cauzione rilevante, ineccepibili referenze. — Ufficio posta, Torino. 4 7508

URGE piazzista lavoro facile, retribuzione immediata, indispensabili ottime referenze. — Scrivere casella 1209 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43600

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Sanremo, Hôtel Victoria Roma. Tranquillo, ameno, riscaldamento, giardino comunicante passeggiata mare. Cessate lavatoi acqua corrente. Restituzioni. 15067 G

ALASSIO Pensione Augusta. Soggiorno invernale, distinto. Soleggiate camere, cucina piemontese. c 15089

BOGLIASCO, Riviera Levante, zona tranquilla, ristoratore Pension Bristol. Conforto, modicità. 15536 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

ACQUISTO d'occasione bicicletta signora, nuova o quasi. — Scrivere posta, «Omega». 43807

AUTOMOBILE 20 HP., nuova, robustissima, vendo ridonducibile camion, vendo tre modicissima. Indirizzo Giacobini, via Superga, 10, Torino. c 15083

AUTOMOBILE torpedo 24 HP, vendo, vera occasione qualunque prova. — Corso Sommeiller, 20. c 15070

AUTOMOBILE Itala 18-24 landaulet, ottimo stato, completa accessori, buona occasione, vendesi. — Scrivere casella 1016 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16037

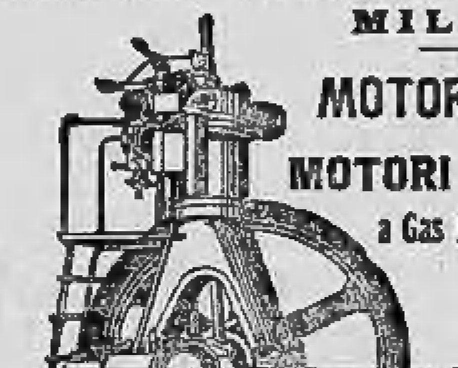
BICICLETTE. Malgrado crescenti rincari materiali, il Primario Emporio Ciclistico Paschetta via Genova, 23, mantiene prezzi di assoluta concorrenza. 14763

LANDAULET limousine 18-24 Itala Landaulet tipo Fiat 14-18, Landaulet Diatto tipo Fiacre 14-18. — Via Principe Tommaso, 24. c 43833

LANDAULET cercasi, elegante, buone condizioni, modello recente, prezzo conveniente. — Indirizzo subito offerte dettagliate, certificato idoneità, 418, posta, Torino. 15406

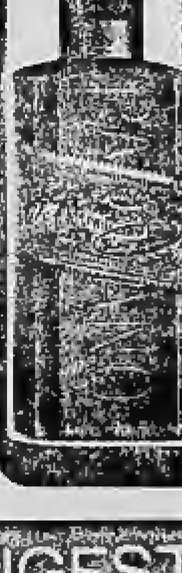
MOTO Tandem Rigat HP 4 1/4 vendo o cambio con motore. Occasione per richiamato desideroso incorporarsi motociclisti. — Antoniotti, via Maggio, 17. c 15078















Appendice della Stampa (136)

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Il carceriere s'inchinò profondamente.

— Maestà, — disse egli con voce umile, — voi non potete ignorare che senza un ordine del re...

— Ecco l'ordine!

— Perdonatemi! Ma non mi sarebbe male l'idea di farmi accompagnare il conte con qualche solida corda.

Ciò detto, introdusse la chiave nell'enorme serratura. In quel momento, la regina gli toccò il braccio, e con voce rude domandò:

— Ci tieni a non essere impiccato?

— Sì.

— Che hai fatto del corpo di Bois-Redon?

Il carceriere trasalì. Ma, riprendendo il suo sangue freddo rispose:

— Ebbi la debolezza di nutrire un profondo affetto per quel disgraziato capitano. La regina mi perdonerà se...?

— Sì, parla senza paura.

— Ho voluto evitare che al cadavere del capitano Bois-Redon fosse riservato il destino degli impiccati... L'ho interrato in un fosso scavato presso la Huidelonne e ho fatto recitare anche la prece per i defunti...

La regina restò, per qualche tempo, cogitabonda. Poi, mentre le sue labbra si increspavano ad uno strano sorriso, chiese:

— La storiella, che ora mi racconti, è differente alquanto da quella che mi è stata raccontata da Saitano... Sai, che meriteresti di essere impiccato? Ebbene! non tremare più. Ti perdono non solo la colpa di aver salvato di ingannarmi, ma altresì il grave reato di aver dato alla sepoltura il cadavere di Bois-Redon. Conto, però, sulla tua riconoscenza. Andiamo... apri...

Il carceriere si affrettò a ubbidire. E, alla luce della torcia, la regina vide Passavant che stava in piedi, in un angolo della segreta. Il cavaliere, alla sua volta, riconobbe Isabella. Si avanzò, prese la torcia dalle mani del carceriere e, alzandola, come per fare onore all'augusta dama, disse:

— Vi ringrazio, Maestà, per l'eccelso onore che mi conferite in questo momento.

Poi piantò la torcia sopra un sostegno di ferro, infisso al muro, e destinato a quest'uso, e fece un grazioso inchino davanti alla regina.

Con un gesto, Isabella ordinò al carceriere di allontanarsi. Questi ubbidì e si andò a collocare dietro la porta.

La regina prese a contemplare il prigioniero con stupore. Passavant sosteneva quell'esame con una serenità ammirevole.

— Ammiro il vostro coraggio — disse ella con profonda amarezza. — Contavo di trovare un prigioniero abbattuto, depresso, che fosse pronto ad accettare tutto, per riconquistare la vita e la libertà, e vedo un uomo tuttora fiero e sprezzante... Non protestate contro le mie parole!... Il vostro atteggiamento tranquillo, il vostro sorriso sono una sfida.

— No, Signora — disse il cavaliere. — La prima parola, adoperata da voi, è quella esatta. Si tratta soltanto di «coraggio». In quanto a «sfidare» la regina, faccio notare rispettosamente che ciò, tutt'al più, potrebbe essere permesso a un uomo che sia stato condannato irrevocabilmente e che perciò non abbia più nulla a temere dai Grandi di questa terra. Ma, io non ancora mi trovo in queste condizioni. Perciò ascolterò rispettosamente le proposte, che la regina è venuta a farmi nella segreta della Huidelonne.

— Chi vi dice, che sono venuta qui a farvi delle proposte?

— Perdonatemi. In caso opposto, la regina di Francia sarebbe scesa nei sotterranei della Huidelonne unicamente per darsi il gusto di vedere un uomo, accusato di un quasi regicidio. Sapevo bene, che cerchereste di vendicarvi della insolenza, che mostrai, ricusando la fortuna offertami...; ma credevo che avreste scelto una vendetta più truce o più nobile... Mi ero ingannato... Perdonatemi...

La regina si rizzò, e con accento di supremo disdegno disse:

— Avete ragione. Ero venuta per salvarvi. Ma, noto con sorpresa, che non avete un'idea chiara dei supplizi ai quali sarete sottoposto quando il giudice vi condannerà, e quindi non potete valutare tutta la magnanimità del mio atto...

Il cavaliere Hardy de Passavant incrociò le braccia. Egli sentiva divampare l'ira nel suo petto; ma si contenne.

— State in guardia — proseguì Isabella, — Vi è ancora tempo. E' bene che sappiate, che...

— So tutto! — interruppe Passavant con un accento, nel quale vibrava una cupa irrevocabile decisione. — Voi, signora, mi fate pietà. Siete regina, siete onnipotente, eppure per schiacciare un nemico infimo, quale io sono, siete costretta di ricorrere alla menzogna. Voi, che dovreste schiacciarmi con una parola, con un gesto! E, per contentarmi divenite calunniatrice, e fate ricadere su me l'accusa di un delitto, che fu perpetrato dal vostro alleato, da Giovanni di Borgogna... Com'è differente dalla realtà il ritratto che mi si fece, di Isabella di Baviera!... Quel ritratto mi aveva destato quasi paura, mi aveva fatto credere che la Regina fosse un essere terribile...

— Mentre ora? — balbettò la regina, livida.

— Oggi, io compiango la regina.

Isabella era atterrita. Giammai aveva ascoltato un linguaggio così rude, così sprezzante.

Ella era prigioniera del re, e Passavant la sferzava con i suoi sarcasmi.

— Vediamo! — disse ella, — Vediamo dove giungerà la vostra insolenza!

— Siate tranquilla — soggiunse il cavaliere — La mia insolenza non oltrepasserà i limiti, che voi stessa le avete tracciati.

— Ebbene!... ditemi, dunque, ciò che io pretenderò da voi... poichè asserite di saperlo.

— Lo so perchè me lo avete detto. Siete venuta, Signora, a propormi di assassinare Odetta di Champdivers, perchè non osavate di ucciderla col vostro pugnale. Il compenso dell'assassinio di colei, per la quale palpita il mio cuore, per la quale darei fin l'ultima stilla del mio sangue, sarebbe stato la gloria onde mi sarei coperto, godendo i favori di Isabella di Baviera, regina di Francia! Guardatemi bene, Signora. Sono un infelice, che nulla possiede, che non ha neppure una misera casa. Sono rinchiuso in questa segreta, donde uscirò per essere condannato al supplizio dei regicidi... Ma, benchè il mio avvenire si prospetti lugubre come mai, io preferisco morire anzichè seguirvi. Preferisco essere accarezzato dal boia. Siete soddisfatta di ciò che vi dico? Qualora non lo foste, potete rivolgermi qualche altra domanda, alla quale risponderò come meglio so e posso. In caso opposto, ritiratevi, e lasciatemi morire in pace.

Queste parole fecero cadere le ultime illusioni della regina sul conto di Hardy de Passavant! Ella si avvicinò al giovane, poggiò la mano sulla spalla di lui, e disse:

— Addio... Saprete fra poco ciò che significa rinunziare all'amicizia ed alla protezione della regina di Francia. Lo saprete fra pochi giorni.

Egli fece un gesto di assenso, e poi restò irrigidito, immobile.

Ella si allontanò. Il carceriere chiuse la porta della segreta e la scrutò fino alla porta della torre.

Isabella restò, per qualche tempo, pensosa. Poi, domandò al carceriere:

— Sono state prese tutte le precauzioni?

— Quali precauzioni?

— Perchè il prigioniero non possa evadere.

(Continua).